ANNO XLIII — TORINO, Sabato 24 Luglio 1909 — NUM. 203

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 50	1 60
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento [illegible] ...GLER [illegible]
Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il Ministero Briand è composto

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

La giornata di Briand

Le consultazioni - Gli assenti

Parigi, 23, ore 10.

Briand si recò stamane al domicilio di Bourgeois: egli si proponeva di insistere nel modo più vivo presso il senatore Bourgeois perchè si sostituisse a lui nella formazione del Gabinetto. Ma Bourgeois è sempre assente. Briand ha cominciato quindi immediatamente le consultazioni. Si è recato successivamente al domicilio di Sarrien e di Combes, e ha trovato che entrambi erano pure assenti da Parigi. Si recò poscia da Poincaré col quale ebbe un lungo colloquio. Briand ebbe una breve conversazione alle ore undici al ministero dell'interno con Clemenceau. Poscia si recò all'Eliseo, ove rese conto a Fallières delle sue pratiche e chiese al presidente della Repubblica di volergli concedere di continuare ancora qualche ora le sue trattative, prima di dargli una risposta definitiva.

Briand si è recato, dopo uscito dall'Eliseo, da Millerand, Barthou, Pichon, Caillaux, Picard, generale Picquart, Viviani, Cheron. Vedrà nel pomeriggio Etienne. Briand ha chiesto a Caillaux se era disposto eventualmente ad assumere il portafoglio delle finanze. Caillaux si è riservato la sua risposta per il pomeriggio. Briand, interrogato, dichiara di riportare dalle visite fatte, la certezza che è possibile praticare una politica di conciliazione repubblicana. «Non dico — ha soggiunto Briand — di potere personalmente mettere questa politica in opera. Avrei voluto incontrare Leone Bourgeois ed avrei fatto ogni sforzo per determinarlo ad assumere il potere. Farò conoscere a Fallières il risultato delle mie pratiche fra le sei e le sette di stasera.»

Altri nomi.

Parigi, 23, ore 20.

Briand ha avuto un colloquio con Pichon. Quindi ha conferito con Doumergue, Barthou. Sembra che i Ministeri della giustizia, della guerra e delle colonie cambieranno titolari. Il Dicastero della Marina si dice, verrebbe offerto a Millerand. Quello della giustizia, a Monis; le colonie, a Carlo Dupuy; la guerra, a Barthou. Secondo le voci che corrono nei circoli della Camera, gli altri portafogli sarebbero così divisi: Interni e culti, Briand; finanze, Caillaux; lavori pubblici, Barthou; agricoltura, Ruau; commercio, Cruppi; esteri, Pichon; istruzione pubblica, Doumergue. Si dice poi che i radicali sostengono che Briand debba scegliere nel loro partito il sottosegretario per gli interni. I deputati si preoccupano oggi di sapere quale sarà il programma dell'eventuale Gabinetto. Un grande numero di deputati, e tra questi, amici di Briand, dice che bisogna intraprendere immediatamente la riforma elettorale ed approvare lo scrutinio di lista prima della fine della legislatura. Numerosi deputati si mostrano contrari alla reintegrazione dei postelegrafici.

I quattro gruppi della maggioranza si sono riuniti ed hanno deciso di inviare una Commissione da Briand per fargli rilevare che il Gabinetto in preparazione, secondo le voci che circolano, non avrebbe una rappresentanza sufficiente di radicali puri, mentre che coll'entrata nel Ministero del signor Millerand la preponderanza dei socialisti sarebbe troppo forte.

Le riunioni delle Sinistre

Parigi, 24, ore 1.

I due gruppi della Sinistra del Senato si sono riuniti oggi al Lussemburgo per esaminare la situazione creata dalla crisi ministeriale. Circa venticinque senatori assistevano alla riunione dell'Unione repubblicana, — repubblicani di Sinistra, — dove avvenne uno scambio di osservazioni sul modo con cui converrà formare il nuovo Gabinetto e sulla partecipazione dei socialisti. Alla fine della riunione è stato comunicato il seguente processo verbale: «Il gruppo dell'Unione repubblicana si è riunito sotto la presidenza di Antonio Perrier. Dopo uno scambio di vedute sulla situazione politica creata dalla crisi ministeriale attuale, il gruppo, rispettoso delle prerogative del presidente della Repubblica, non crede dover adottare un ordine del giorno a questo proposito».

Un gran numero di radicali, una cinquantina circa, hanno partecipato alla convocazione della Sinistra democratica. Un incidente ha segnalato il principio della seduta, che era presieduta da uno dei vicepresidenti, Maurizio Faure. Questi ha dato lettura di un telegramma indirizzato dal signor Combes, in cui l'ex-presidente del Consiglio, trattenuto a Pons per lo stato di salute della signora Combes, si è scusato di non poter venire a presiedere la riunione. Il telegramma preconizzava inoltre il ritorno ad una politica di unione e di concentramento di tutti gli elementi della Sinistra. Terminata questa lettura, il signor Maurizio Faure ha proposto al gruppo di comunicare alla stampa il telegramma di Combes. Ma proteste si elevarono da ogni parte. Parecchi membri dichiararono che se questo parere fosse prevalso, bisognava fare immediatamente una discussione sull'opinione emessa dall'ex-presidente del Consiglio. Dinanzi a questa contestazione, e per tagliar corto all'incidente si decise che non sarebbe stata fatta nessuna comunicazione. La lunga discussione venne in seguito impegnata sulla situazione politica. Essa terminò colla presentazione di due ordini del giorno, uno di Lintilhac, così concepito: «La Sinistra democratica esprime il voto che nel Gabinetto in via di formazione il partito radicale e radicale-socialista abbia tutta la rappresentanza a cui ha diritto in virtù della sua forza parlamentare, e sopratutto della sua responsabilità particolare che in vicinanza delle elezioni lo mette in prima linea».

Il secondo ordine del giorno di Savary è così concepito: «La Sinistra democratica esprime la sua fiducia al presidente della Repubblica per attuare l'unione di tutti gli elementi di Sinistra».

Parecchi membri fecero osservare che il voto dell'uno o dell'altra di queste mozioni potrebbe sembrare incostituzionale ed ostacolare la libertà d'azione di Fallières. Finalmente il senatore Chautemps, appoggiato da Benvenuto Martin, reclamò l'ordine del giorno puro e semplice, il quale fu approvato.

La Sinistra radicale, la radicale-socialista, l'Unione democratica e la Sinistra democratica si sono riunite, nel pomeriggio, per esaminare la situazione politica. In questi gruppi particolari l'opinione che prevalse è che una parte troppo larga veniva fatta al partito socialista indipendente, al quale appartiene il futuro capo del Governo, e che, poichè Briand assume il portafoglio dell'interno, doveva in compenso chiamare un sottosegretario di Stato radicale o radicale-socialista. Gli uffici dei quattro gruppi nel corso della riunione plenaria che seguì adottarono la seguente mozione: «I gruppi di Sinistra, risoluti a sostenere un Gabinetto di intenzioni e di azione repubblicana costituito nelle proporzioni normali dai rappresentanti dei varii gruppi di Sinistra, incaricano i loro uffici di portare al signor Briand l'espressione dei loro desiderii».

In seguito all'intervista che Caillaux ha avuto oggi con Briand, non sembra che il ministro delle finanze possa entrare nella combinazione. Le obbiezioni sollevate sono le stesse, del resto, che vennero fatte da un certo numero di altri personaggi con cui sono impegnati negoziati. Le difficoltà essenziali sono quelle che risultano dalla presenza di Briand al Ministero dell'interno, dall'attribuzione del portafoglio della marina e sopratutto dalla sua iscrizione dello scrutinio di lista nel programma ministeriale. Quest'ultima questione sopratutto che Briand elimina dal suo programma, sembra debba provocare, oltre al ritiro di Caillaux, od almeno le sue esitazioni, anche le apprensioni di Millerand.

Bourgeois giunto a Parigi.

Il suo deciso rifiuto.

Parigi, 24, ore 2.

Finalmente Léon Bourgeois è giunto questa sera a Parigi col treno delle 10.45, proveniente da Colonia. Egli ha dichiarato: «Come vedete giungo adesso: non so niente altro che quanto ho letto sui giornali. Volete sapere le mie intenzioni? Mi affretto a dichiararvi che anche presente a Parigi non avrei mai accettato di formare un Gabinetto, date le mie condizioni di salute». Ed il senatore della Marna aggiunge: «Ho bisogno di riposo. Del resto ve ne renderete conto dalla mia stessa voce, la quale è assai alterata. Dunque non assumerò per nulla il fardello del potere».

Briand all'opera

Briand ha continuato nel pomeriggio i suoi passi, in vista della costituzione del gabinetto. Egli ha avuto un colloquio con Pichon, Ruau, Barthou, Millerand, Viviani. Si recò quindi a visitare Milliès-Lacroix al ministero delle colonie e il presidente del Senato. Quindi ha ritornato per la seconda volta nella giornata da Etienne, che non trovò in casa. Alle ore 18 Briand ha riunito al ministero dell'istruzione, Pichon, Barthou, Ruau, Doumergue, Viviani, Millerand. Un'importante conferenza ha avuto luogo fino alle ore 20.45. Alle ore 20 il generale Picquart fu chiamato telefonicamente e si recò al ministero a partecipare alla conferenza. Terminata questa Briand ha ricevuto sempre al ministero dell'istruzione, Picquart, col quale si trattenne fino alle ore 21.30.

Briand, recatosi da Barthou restò qualche istante con lui, indi andò all'Eliseo ove partecipò al presidente della Repubblica il risultato dei colloqui avuti. Sembra che la risoluzione della crisi sia da attendersi in breve termine. Briand si è assicurato infatti il concorso di Barthou, Millerand, Pichon, Ruau, Viviani, Doumergue, Picquart, ed eventualmente anche quello di parecchie altre personalità.

I portafogli si ripartirebbero così: Presidenza, Interni e culti, Briand; giustizia, Barthou; esteri, Pichon; lavori pubblici, poste e telegrafi, Millerand; guerra, Picquart; marina, ammiraglio Boue de la Pereyre; istruzione pubblica, Belle arti, Doumergue; finanze, Cochery; agricoltura, Ruau; lavoro, Viviani. Resterebbero da attribuirsi i portafogli delle colonie e del commercio, pei quali si parla di Teodoro Girard, Giovanni Dupuy ed Alberto Sarrault.

Si nota che Caillaux, Milliès-Lacroix, Cruppi e Picard, non parteciperebbero alla nuova combinazione. E' probabile che i sottosegretari Chéron, per la guerra, e Du Jardin Beaumetz, per le Belle arti, conservino le loro cariche.

Sembra certo che si creerà il sottosegretariato di Stato alle finanze, di cui Renault sarebbe titolare. Si ignora se si manterrà il sottosegretariato alle poste.

Può darsi che la lista del nuovo Gabinetto diventi definitiva durante la notte.

Briand annunzia a Fallières il nuovo Ministero

Parigi, 24, ore 2.30.

Il Gabinetto è costituito! E' Briand stesso che ne ha dato l'annunzio, a tarda ora, questa notte, a Fallières, presidente della Repubblica. Ecco la composizione del nuovo Ministero:

Interni e Culti: BRIAND.
Giustizia: BARTHOU.
Esteri: PICHON.
Finanze: COCHERY.
Sottosegretario alle finanze: RENAULT.
Guerra: Ancora incerti tra BRUN e LYAUTEY.
Marina: Ammiraglio PHILIBERT.
Sottosegretario alla guerra: CHERON.
Sottosegretario alla marina: A. SARRAUT.
Commercio: GIOVANNI DUPUY.
Colonie: TROUILLOT.
Sottosegretario alle Belle Arti: DU JARDIN BEAUMETZ.
Lavori pubblici, poste e telegrafi: MILLERAND.
Istruzione pubblica: DOUMERGUE.
Lavoro: VIVIANI.

Un primo consiglio dei ministri sarà tenuto domani mattina al ministero della giustizia dai membri del nuovo Gabinetto. Briand si recherà in seguito all'Eliseo a presentare i suoi collaboratori al capo dello Stato, e fare firmare i decreti che riguardano la creazione del nuovo ministero. Il Gabinetto si presenterà lunedì o martedì dinanzi alla Camera.

Ecco qualche cenno intorno ai sei nuovi ministri:

Millerand, nuovo ministro dei lavori pubblici, poste e telegrafi, è deputato della Senna dal 1885; fu ministro del commercio nel Gabinetto Waldeck Rousseau, dal giugno 1899 al giugno 1902. E' presidente della Commissione del lavoro alla Camera.

Cochery, nuovo ministro delle finanze, è deputato del Loiret dal 1885; direttore al ministero delle poste e telegrafi dal 1879 al 1885, ministro delle finanze dall'aprile 1896 al giugno 1898, parecchie volte presidente e relatore generale della Commissione del bilancio.

Trouillot, nuovo ministro delle colonie, senatore del Giura, ministro delle colonie del Gabinetto Brisson dal giugno all'ottobre 1898, ministro del commercio nel Gabinetto Combes dal giugno 1902 al novembre 1905, ministro del commercio nel Gabinetto Rouvier dal novembre 1905 al marzo 1906.

Dupuy, ministro del commercio, senatore degli Alti Pirenei, ministro di agricoltura nel Gabinetto Waldeck, dal giugno 1899 al giugno 1902.

Renault, nuovo sottosegretario di Stato alle finanze, deputato dell'Alta Saône, dal 1902, relatore alla Camera del progetto di imposta sul reddito.

Alberto Sarrault, nuovo sottosegretario di Stato alla Marina, deputato dell'Aude, dal 1902, sottosegretario di Stato agli interni nel Gabinetto Sarrien, dal marzo all'ottobre 1906, e nel Gabinetto Clemenceau, fino a quando scoppiarono le agitazioni vinicole nel Narbonese.

Il successo di Briand

Parigi, 24, ore 2.

Briand si era prefisso di riuscire nella giornata trascorsa ed è riuscito. A parecchie riprese ha incontrato sulla propria strada difficoltà che hanno potuto parere quasi insormontabili ed egli le ha superate e con un prodigio di rapidità ha messo il suo ministero in piedi in 24 ore. Ciò che nella composizione del Gabinetto nuovo forse colpirà maggiormente, è l'assenza di Caillaux. Questi ha creduto di dover declinare l'offerta che gli era stata fatta da Briand; egli metteva alla sua collaborazione due condizioni che non sono parse accettabili al nuovo presidente del Consiglio. Una originalità di questo ministero sarà la presenza di due militari nei ministeri della difesa nazionale. Non si era veduto alcun ammiraglio al ministero della marina dopo il Gabinetto Meline.

Ciò che significa "separazione,, secondo Briand.

Roma, 23, ore 20.

Jean Carrère riferisce al *Giornale d'Italia*, in un articolo su Aristide Briand, alcune dichiarazioni che Briand stesso gli fece tempo addietro, e precisamente mentre sosteneva davanti alla Camera la legge di separazione della Chiesa dallo Stato.

«— Noi — disse Briand — non vogliamo far gioco nè dei parroci della Destra, nè degli antiparroci della Sinistra. La Chiesa veramente libera nello Stato liberato dalla Chiesa, ecco la formola della separazione quale io la concepisco. Dunque non persecuzione, non odio, non scisma; ma la pace, la pace completa. Lo Stato e la Chiesa sono due sposi che non vanno d'accordo, e dai quali è nato un figliolo malsano, che si chiama anticlericalismo. Spezziamo dunque questo disgraziato matrimonio e uccidiamo in pari tempo il malaugurato rampollo.

«Era specialmente l'idea di uno scisma che provocava nel giovane ministro un sarcastico sorriso. A proposito del fatto che in Vaticano temevano che egli ed i socialisti suoi amici non avessero in fondo altro scopo che quello di perseguitare la Chiesa romana e suscitare uno scisma contro il Papato, egli disse:

«— Uno scisma! uno scisma provocato da noi! Ma chi ha potuto concepire un'idea così bambinesca? Eh, lo so; la parola è stata spesso stampata nei giornali, è stata anzi detta nella Camera, ed io non posso dire altro che la parola è assurda quanto l'idea. Ma poichè voi avete modo di scrivere in giornali italiani, e poichè in Italia noi siamo conosciuti meno bene che in Francia ed i nostri propositi possono perciò essere snaturati, io vi autorizzo a pubblicare, come vorrete e quando vorrete, che i miei colleghi di governo, io ed i nostri amici politici tutti, siamo lontanissimi da questa idea bassa di creare uno scisma. E sapete che cosa abbiamo cercato di ottenere noi con la legge di separazione? Una nuova condizione di cose che liberasse lo Stato e la Chiesa dall'imbarazzo del Concordato e facesse finire le contese che dal Concordato erano provocate. E ora noi dovremmo suscitare uno scisma, vale a dire suscitare una questione religiosa in ogni dipartimento, in ogni Comune, in ogni parrocchia? E tutto ciò per il misero piacere di creare noie al Vaticano? Ma le noie sarebbero prima per noi e poi per tutta la Chiesa! Inoltre voglio dire un'altra cosa: io posso stimare un prete laborioso, modesto, sincero, fedele ai suoi giuramenti; ma i preti cattivi, traditori, amanti della pubblicità e dello scandalo mi ripugnano, e voi comprendete che tutti questi preti verrebbero a galla il giorno in cui s'incoraggiasse uno scisma. La verità è che i preti sono spaventati e sconcertati da questa libertà che concediamo ad essi e che li sorprende impreparati. Il clero, abituato da secoli alla tutela dello Stato, si sottomise alla mano pesante di Luigi XIV ed al pugno pesante di Napoleone. Così ha preso l'abito del funzionarismo ed è sgomento dall'idea di organizzarsi e di amministrarsi da sè e maledice lo Stato che sconvolge tutte le sue abitudini. Ma non si tratta che di un malessere temporaneo, e voi vedrete che tra pochissimo tempo, quando apprezzerà la libertà, la Chiesa ci sarà grata di aver infrante le catene che la legavano allo Stato e che la pace religiosa sarà definitiva. Insomma, noi abbiamo fatto tutto ciò che era politicamente e umanamente possibile per dimostrare la nostra buona volontà.

«— Volete permettermi, sig. ministro, una obbiezione che sarà fatta a me? Quanto voi dite sarà fuori di dubbio fino a quando voi personalmente rimarrete al Ministero, perchè il vostro largo liberalismo è ormai riconosciuto da tutti; ma se dovesse venir un giorno un ministro settario, chi può garantire che egli applicherebbe le vostre savie e benefiche disposizioni?

«— Chi garantirà? Ma garantisce la legge, la legge come è scritta, quale noi abbiamo formulato, la cui applicazione non può dipendere dal capriccio di un uomo o di un Governo: o bisognerà rifare la legge da cima a fondo, o bisognerà garantire il libero esercizio dei culti. E poi, credete a me, la giovane generazione è seccata, come sono seccato io stesso, di questa guerra sempiterna ai religiosi: che essi vivano pure liberamente ed a loro talento, senza imbarazzare lo Stato, e lo Stato, il quale ha tante altre cose da pensare, sarà lieto di non più occuparsi di loro. Per noi la separazione della Chiesa dallo Stato non è che una questione secondaria, di cui ci preme liberarci il più presto possibile per dedicare la nostra attività alle vere riforme sociali, quelle capaci di dare al popolo miglioramenti positivi e benefici reali.

«Così parlava allora l'uomo che oggi, dopo soli sette anni di deputazione, sta per assumere la direzione del Governo di Francia».

Dagli umili natali ai fastigi del potere.

Parigi, 23, ore 20.

«Quando si ordina al soldato, che ha lasciato al suo paese una famiglia di lavoratori, di tirare contro i poveri scioperanti, la piccola recluta può fare dentro di sè questo ragionamento: Mi si dice di tirare contro questi operai, che mi vengono presentati come estranei, ma ai soldati, che servono al mio paese, non si ordina forse, in questo stesso momento, di fucilare mio padre, i miei fratelli, uno dei miei? Ora se l'ordine di tirare persistesse, se l'ufficiale ostinato volesse ad ogni costo costringere la volontà del soldato quando esso è occupato in riflessioni di simile genere, senza dubbio i soldati dovranno sparare ma certo non spareranno nella direzione designata dal comandante».

Queste parole, che venivano pronunciate in un *meeting* socialista una diecina di anni or sono, sollevavano nell'uditorio una vera tempesta di entusiasmo; il pubblico freneticamente interrompeva ad ogni parola con battimani e non aveva abbastanza acclamazioni per salutare l'oratore. Chi era questo oratore? Aristide Briand. Appunto quello che oggi raccoglie la successione di Clemenceau, quello che assunse in Francia la presidenza del Consiglio. Il capo popolo di ieri è diventato oggi capo del Governo.

Briand è un rinnegato, secondo declamano i suoi compagni di un giorno? Egli è semplicemente un uomo, il quale si è logicamente e per convinzioni rinnovato, come dicono i suoi partigiani? Fatto è che, a vederlo oggi con la fronte serena, predicare l'ordine e la calma, considerare con vigore e freddezza istituzioni, uomini e cose, si dimentica quasi che egli fu l'oratore infiammante della piazza, il tribuno ascoltato e idolatrato dalla folla; a vederlo mettersi la mano sul cuore per attestare delle sue buone intenzioni e parlare in nome del Governo, dell'autorità, della giustizia e della legge, come non si può ricordare che questo stesso uomo è stato già l'organizzatore dello sciopero generale, il sostenitore della causa di Gustavo Hervé, l'apostolo dell'antimilitarismo dinanzi alla Corte di Assise dell'Yonne, la sentinella di avanguardia del movimento socialista?

Ma abbandoniamo, in questo momento, ogni esame psicologico del personaggio che avrebbe una così grande importanza e limitiamoci a considerare brevemente il suo passato. Aristide Briand è nato a Nantes nel 1862: suo padre era un piccolo commerciante, proprietario di un albergo. I principii furono, per lui, assai difficili. La famiglia di Briand era tutt'altro che agiata; ad ogni modo, con lavoro indefesso e con sacrificio, il giovane potè proseguire i suoi studi e ottenere la laurea in diritto. Non appena fu avvocato, egli si stabilì a Saint Nazaire. A quell'epoca Briand era assolutamente povero: egli diceva di sè stesso: «Sono l'avvocato manuale». Era un rivoluzionario; lo si vedeva in tutti i *meeting* socialisti e contava tra i migliori e più ardenti propagandisti.

A Saint Nazaire, dicono certe male lingue, accadde una avventura non poco strana, la quale, a suo tempo, destò un certo scandalo. Diciamo soltanto che vi entrava una donna in questa storia ed un indumento femminile sospeso all'ala di un mulino. Ma non insistiamo: questa avventura valse a Briand un processo; egli fu radiato dal ruolo degli avvocati. Condannato, appellò e riuscì ad essere assolto. Egli allora pensò alla capitale. A Parigi continuò la sua bisogna di oscuro militante: egli era il «compagno Briand», ma la sua arte, veramente grande della parola, gli permise ben tosto di occupare uno dei primi posti nel partito. Già desideroso di successo e di avere una parte importante sulla scena politica, si eresse a rivale di Giulio Guesde; si fece propagandista ed organizzatore dello sciopero generale. Venne nominato segretario generale del Comitato generale del partito socialista. Come avvocato, tuttavia — occupandosi, come egli faceva, troppo di politica — aveva pochi clienti. Infine entrò alla *Lanterne*. Per qualche tempo fu direttore di questo giornale e frattanto preparava la sua candidatura. Nel 1902 la fortuna, finalmente, gli arrise. Briand veniva eletto deputato di Saint Etienne.

Allora il Briand, militante rivoluzionario, incominciò a sfumare. Lo si era inteso, nell'Yonne, difendere Hervé, che fece assolvere: lo si era sentito, durante questo processo, proclamarsi amico di Sebastiano Faure, collaboratore del *Giornale del popolo*; si pretese perfino che egli avesse preso una parte attiva alla organizzazione della famosa manifestazione della piazza della Repubblica, che terminò con l'arresto di Faure, di Hubert ed altri. Ma, eletto deputato, incominciò la evoluzione. La sua eloquenza destò grande impressione alla tribuna della Camera dei deputati. Ben tosto veniva incaricato dello studio della legge sulla separazione ed incominciò a lavorare intorno alla sua relazione. Questa relazione fu il punto di partenza della sua ascensione verso il potere. In questa questione politico-religiosa, difficile, ardita e complessa, Briand cominciò ad esercitare il suo prestigio, la sua influenza, a rivelarsi anche a se stesso. Per risolvere questo affare così grave, Briand ha spiegato (ed anche i suoi avversari sono costretti a riconoscerlo) tali qualità tattiche di criterio, di esperienza e di sangue freddo, da dimostrare profondamente la sua attitudine ad esercitare una funzione di governo. I suoi avversari hanno pur detto, è vero, che la famosa relazione sulla separazione formicola di errori, di anacronismi. Vi si vedevano — così fu asserito — papi discutere con imperatori, quando gli uni e gli altri avevano vissuto in tempi diversi: vi si vedeva il Concilio di Trento diventare Concilio dei trenta: vi si vedeva il re Capeto discendere in linea retta da Meroveo; vi si vedeva perfino questa meraviglia il «Pireo» preso per un personaggio! Ma nessuno però, dobbiamo dirlo, riuscì a provare la realtà di simili strafalcioni. Briand, ad ogni modo, difese il suo progetto strenuamente e finì per ottenerne l'approvazione.

Egli diventò ministro della pubblica istruzione e del culto nel ministero Sarrien e detto portafoglio del culto pure conservava quando, più tardi, nel ministero Clemenceau, diventava il ministro della giustizia. L'avvento di Briand al ministero sollevò le ire dei socialisti. I suoi compagni di un tempo non potevano perdonargli di seguire Clemenceau nella lotta contro di loro e le ingiurie cominciarono a piovere sul suo capo. «Aristide Briand, rinnegato per eccellenza, è l'eccellenza dei rinnegati. Aristide Briand il traditore. Aristide Briand l'apostata fatto uomo. Aristide Iscariota Briand, complice dei massacri, del prestito russo e della tirannia. Aristide il [illegible]. Aristide gaudente che rinnova sotto la terza repubblica, i fasti di Luigi XV». Ma questo uragano d'improperi non sembrò aver mai scosso molto ed impressionato Aristide Briand: abile parlamentare, lavoratore indefesso, oratore di primo ordine, egli continuava la sua via. D'altra parte egli non aveva tardato a trovare nuovi sostenitori ed amici. «Briand — dicono questi ultimi — è un uomo di principi: egli non considera per nulla il fatto di esercitare una funzione governativa come incompatibile colle idee di evoluzione e di emancipazione sociale che ha sempre professato. Briand è un socialista riformista, il quale crede che il possesso del potere, nella condizione determinata dalla società attuale, costituisca il mezzo più sicuro per ottenere la trasformazione di questa società. Non c'è, secondo questi amici, nessun tradimento, nessuna apostasia. Quando Briand — essi dicono — non portava il peso di alcuna pubblica responsabilità, egli non trovava la società conforme ai suoi ideali di giustizia, ma non è a dirsi che oggi la trovi meno difettosa perchè occupa un importante posto nel governo della cosa pubblica. Egli è sempre quale era, senonchè da quell'evoluzionista e trasformista, che egli è, egli ripudia assolutamente l'impiego della violenza come fattore ultimo del divenire sociale. Non riconosce alla violenza nessun valore rigeneratore e non ha fede che nella azione legale e nel libero movimento delle idee e dei fatti. Quanto al futuro, nessuno mette in dubbio che la politica di Briand debba essere (e sarà) quella del suo predecessore. Privato di Clemenceau, entrato in conflitto colla Camera in un incidente, dove solo la sua responsabilità era impegnata, il Gabinetto non cessa di essere, quanto al suo sentimento politico, il Gabinetto Clemenceau. Briand ora, lungi dal rappresentare qualsiasi mutamento, non rappresenta che una sostituzione.

Commenti dei giornali

Parigi, 23, ore 19.

I giornali commentano la crisi ministeriale:

Il *Paris-Journal* dice che Dubief, incaricato dal gruppo radicale della Camera di recarsi da Leon Bourgeois e di insistere presso di lui per invitarlo ad accettare a formare un gabinetto, si recò nel pomeriggio in via Palatine. Gli venne detto che Bourgeois era assente e che non si sapeva quando sarebbe ritornato. Dubief si recò allora all'Eliseo, ove apprese che Bourgeois aveva informato il presidente della Repubblica che le sue condizioni di salute non gli permettevano di accettare la missione di formare il gabinetto. E' allora che Fallières fece appello a Briand.

La *République Française*: «Vi sono due portafogli sui quali il blocco ha gli occhi fissi, intorno ai quali si muove la crisi e che non verranno attribuiti senza sollevare delle tempeste: il portafoglio dell'interno e quello del Sottosegretariato di Stato. Quelli sono sacrosanti, perchè le elezioni si avvicinano e si tratta di sapere a chi incomberà il còmpito di condurre i prefetti alla manomissione degli scrutinii».

La *Lanterne*: «Politica energica, di laicismo e di riforme, tale deve essere il programma del nuovo Gabinetto che, se sa applicare questi principii, può rendere ai repubblicani un servizio immenso: riavvicinarli ed unirli».

L'*Aurore*: «All'avvicinarsi della grande consultazione nazionale, il paese ha bisogno sopratutto di pace interna. Bisogna che constati che la Repubblica si svolge nella libertà e nel progresso, nella pace, e non nella lotta violenta di classe».

La *Petite République*: «Era naturale che per costituire un nuovo Ministero Fallières ricorresse al vice-presidente del Ministero precedente, che non conta al suo attivo nessun scacco personale ed il cui ingegno, la fermezza repubblicana e lo spirito di conciliazione non fanno dubbio per alcuno. Dei cambiamenti sono da prevedersi, ma in ogni caso l'orientamento approvato tante volte dal Parlamento rimane lo stesso. Vi è ragione di pensare che, in queste condizioni, la crisi sarà rapidamente terminata».

Un terribile fatto nell'Epiro.

Cristiani massacrati dai turchi

Un pope bruciato vivo!

Roma, 23, ore 22.

La *Tribuna* ha da Corfù: «Fra il villaggio cristiano di Plissivitza e il villaggio turco di Cotzica, in provincia di Filiates esistevano terribili odi di razza e spesso avvenivano lotte sanguinose durante le quali la peggio toccava quasi sempre ai turchi. Nel giugno scorso però i soldati turchi, inviati dal Governo espressamente per cercare di porre argine a tanta efferatezza, distrussero la maggior parte del villaggio di Plissivitza ed uccisero diversi cristiani e poi, passati nel villaggio di Cotzica, uccisero perfino due turchi ribelli ai loro ordini. Questo fatto ha avuto ieri un seguito più terribile e scellerato. Il Governo ottomano inviò a Filiates il capo della gendarmeria di Janina, per istruire il grave processo. Appena giunto a Filiates, fece arrestare trenta cristiani e mettere in libertà i turchi già imprigionati. Lunedì 13 corrente, dinanzi al tribunale di Filiates doveva discutersi il processo: domenica da Plissivitza mossero tredici cristiani che dovevano deporre come testi. Fra questi si trovava anche il pope Panajotis. Temendo però che, per istrada, dovesse loro incogliere qualche disgrazia, chiesero ed ottennero che due gendarmi turchi del loro villaggio li accompagnassero. Da Plissivitza a Filiates vi è una distanza di circa tre ore. Giunti a due chilometri da Filiates, ad un tratto sbucarono moltissimi turchi, armati, e tirarono addosso ai cristiani: i turchi erano diretti dall'Agà del villaggio di Cotzica.

«I cristiani, disarmati come erano e colti all'improvviso, non opposero alcuna resistenza: cinque furono uccisi; gli altri gravemente feriti. Fra i morti si trova anche una tale Aleria, povera del paese che ebbe ucciso il marito nel giugno scorso dalla ferocia dei soldati turchi. Alle vesti del pope Panajotis fu dai turchi appiccato il fuoco; il povero sacerdote ortodosso morì bruciando in mezzo ad inenarrabili torture. I due gendarmi che accompagnavano i cristiani, appena sbucati i turchi, fuggirono. Si crede che fra essi vi fosse una precedente intesa. Questo fatto di una gravità immensa, ha prodotto qui vivo fermento. I fuggiaschi sono arrivati a Corfù ed hanno narrato che a due chilometri da Filiates, dinanzi ai cristiani sorse una forte colonna di turchi armati che, senza verun motivo, fecero subito fuoco. Quando i fuggiaschi di Plissivitza sbarcarono a Corfù, una folla immensa che stazionava sulla banchina fece loro una commovente dimostrazione, accompagnandoli fino all'albergo. Appena noto l'eccidio, il prefetto di Corfù, comm. Metaxà, telegrafò al Governo di Atene, informandolo minutamente dell'orribile fatto avvenuto a Filiates».

La Porta risponde alle Potenze

rivendicando i diritti di sovranità sull'isola di Creta.

Costantinopoli, 23, ore 22.

La Porta ha diretto agli ambasciatori delle quattro Potenze protettrici, una Nota in risposta alla Nota di queste sulla questione di Creta. La Porta, nella sua nota, prende atto, ringraziando, delle assicurazioni date dalle Potenze protettrici circa i diritti del Sultano su Creta e circa la protezione delle persone e della proprietà mussulmani cretesi. A questo proposito la Porta dichiara di confidare che saranno pure garantiti i diritti civili ed elettorali dei mussulmani cretesi. Come già fu annunciato, la Porta fa riserve circa la frase dei diritti supremi, dichiarando di dare a tale frase lo stesso valore di quella dei «diritti sovrani» e rileva l'«opportunità della sua proposta di avviare negoziati colle Potenze protettrici» per concretare le condizioni di autonomia da concedersi all'isola di Creta. Essendo la situazione attuale dell'isola una infrazione ai principi del diritto pubblico e una usurpazione del Sultano, diritti che le Potenze protettrici, colla loro Nota 4-10-1896 e in ogni altra occasione, si sono categoricamente impegnate a fare rispettare, la Nota dichiara che la Porta non può ulteriormente ammettere che prolunghino le condizioni attuali dell'isola che, con evidente lesione dei diritti della Porta, fanno partecipare l'amministrazione di questa a uno stato estraneo, che nessun titolo ha da fare valere su Creta. La Porta confidando quindi che le Potenze protettrici vorranno riconoscere come fondato il suo punto di vista e provvederanno a far cessare, nell'amministrazione dell'isola, ogni traccia di ingerenza dello Stato estraneo. Dichiara che essa potrà così aggiornare ad epoca non lontana i negoziati per ristabilire, sulla base della sovranità ottomana, l'amministrazione autonoma dell'isola.

«Dai Balcani deve venire o la pace o la guerra»

Salonicco, 23, ore 20.

La città è in festa. Si sparano a salve i cannoni e la popolazione, entusiasta si riversa al campo di Marte per udire il discorso che vi deve pronunciare il ministro delle finanze ed assistere alla rivista militare. Djavid bey, accolto con vive acclamazioni, comincia a parlare portando alla popolazione di Macedonia il saluto del Sultano e del Governo: espone i benefici dell'accordo fra le razze per la prosperità dell'Impero e rileva gli ostacoli frapposti dalle capitolazioni allo sviluppo economico del Paese. Aggiunge che la Turchia mantiene colle Potenze europee, eccellenti relazioni e dice che desidererebbe di vedere farsi più stretti i rapporti coi vicini Stati balcanici, senza eccezione. «I Balcani — egli continua — sono una grande preoccupazione politica europea: è di là che deve venire la guerra o la pace». L'oratore afferma, in nome del Governo, che la Turchia rispetterà la pace se non verranno violate la sua integrità territoriale e le prerogative del Sultano. La folla ha applaudito entusiasticamente le dichiarazioni di Djavidbey, che furono fatte alla presenza delle autorità civili e militari di Salonicco, del Corpo consolare e delle notabilità. La rivista militare è riuscita splendidamente aumentando ancor più l'entusiasmo della folla.

La relazione della Commissione d'inchiesta sul caso del colonnello Testa.

Roma, 23, ore 21.

E' noto che il ministro della guerra con suo decreto 25 novembre 1908 nominò una Commissione speciale coll'incarico di ricercare le responsabilità con un esame accurato della questione del colonnello Testa, che potessero emergere su determinati punti a carico di persone e di enti. La Commissione dopo un lungo esame dell'intera questione ha compiuto il suo lavoro ed ha presentato all'attuale ministro della guerra generale Spingardi una relazione che è pubblicata stasera dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Tale relazione dopo avere dato conto dei ritardi frapposti all'esplicazione del mandato della Commissione nominata dal ministro Casana per varie cause, tra cui prima la morte improvvisa del presidente della Commissione medesima, generale Soletta, dice come per varie considerazioni la Commissione decise che non fosse necessario in loro presenza l'interrogatorio del colonnello Testa. La relazione espone quindi le risoluzioni della Commissione per ogni quesito.

Il primo quesito era posto nei seguenti termini: Se esistano responsabilità dirette o indirette ed a carico di chi, per la mancata comunicazione al tenente-colonnello cav. Michele Testa delle note caratteristiche [illegible] sul suo libretto personale 15 settembre 1901.

La relazione conclude su questo punto dicendo che il giudizio emesso dalla Commissione di avanzamento per il tenente-colonnello Testa possa considerarsi come l'espressione di un convincimento illuminato e coscienzioso ed unanime formatosi in tutti i suoi membri, e per cognizione già acquisita o per l'effetto delle discussioni avvenute in seno alla Commissione stessa, onde, dice la relazione, nulla avrebbe potuto influire a modificare tale convincimento nemmeno se fin da allora il Testa avesse potuto manifestare nei suoi particolari successivamente specificati, i posteriori reclami ed addebiti che ha creduto di fare circa l'andamento interno disciplinare del reggimento a cui apparteneva e su ciascuno dei suoi superiori. La relazione dice che la responsabilità per la mancata comunicazione al Testa di dette note caratteristiche risale sul colonnello Thermes e sul comandante del Corpo d'armata tenente generale Ragni, spettando al primo di rendere edotto il Testa delle note del 15 settembre 1901 ed il secondo delle note sfavorevoli delle Autorità gerarchiche concordemente espostegli.

Sul 2.o quesito, se la nota caratteristica in data 30 aprile 1902 fu scritta sulle due copie del libretto personale del predetto ufficiale, e se gli venne comunicata la relazione, risponde che fu accertato che le note caratteristiche vennero scritte sul libretto personale esistente al Ministero e che si suppone che altrettanto sia avvenuto per l'altro esemplare del libretto, quantunque manchi il mezzo di accertarlo. La nota non fu però comunicata al Testa. Di tale fatto sono responsabili il colonnello dell'11.o reggimento fanteria ed il comandante del secondo Corpo d'armata. «Ad ogni modo — osserva la relazione — la nota del 30 aprile 1902 non ha potuto avere alcuna influenza in rapporto alla carriera ed all'avanzamento del Testa, come ha dimostrato il fatto che successivamente la Commissione di avanzamento lo giudicava idoneo all'avanzamento al grado di colonnello in posizione ausiliaria e se potè avere poi qualche influenza; ciò avvenne solo pel riflesso che le note 1901-902 andavano ad aggiungersi a quelle [illegible] più gravi derivanti dalle intemperanze commesse dal Testa nei suoi ricorsi fatti successivamente».

Sul 3.o quesito, riguardante l'inoltramento del reclamo presentato dal colonnello Testa il 6 gennaio 1906, la relazione conclude dicendo che risulta accertato che nessuna responsabilità esiste a tale riguardo e che nessun vantaggio avrebbe potuto derivare al Testa se il reclamo fosse stato inoltrato al Ministero.

Sul 4.o quesito, che riguarda la responsabilità per la distruzione di un libretto personale del Testa, la relazione conclude dicendo che tale distruzione fu dovuta ad un'interpretazione degli articoli di disposizioni regolamentari. Nessun danno — rileva la relazione — è poi derivato al Testa da questa distruzione.

Sul 5.o quesito, se fu regolare l'azione spiegata dagli uffici del Ministero della guerra per fornire gli elementi alla Commissione di avanzamento del I Corpo d'armata per giudicare sull'idoneità all'avanzamento nei quadri della riserva del predetto ufficiale, la relazione conclude che, a parere della Commissione, è da credere che la Direzione generale della fanteria abbia bene giudicato come estranea al giudizio di promuovibilità ogni comunicazione, onde nessuna irregolarità fu commessa da parte del Ministero. La relazione aggiunge che nessun danno deriva al Testa riguardo alla sua promuovibilità da questa comunicazione.

Sul 6.o quesito, riguardo alla scomparsa di rapporti che il Testa asserisce di essere esistiti, rapporti favorevoli compilati dal comandante della Divisione militare di Cuneo e relativi all'azione spiegata dal Testa medesimo nelle manovre di campagna svoltesi nel 1901, la Commissione, dopo lunghe ed accurate indagini, ritiene che non abbiano fondamento le affermazioni fatte a tale riguardo dal Testa, e di conseguenza cessa ogni ragione di indagini sull'ipotesi avanzata di sottrazione dei rapporti a lui favorevoli.

Circa il 7.o ed ultimo quesito, che riguarda la sottrazione di una nota caratteristica del 30 aprile 1902 dall'esemplare del libretto del Testa, conservato presso il Ministero, la relazione dice che nessun dubbio può esistere che lo specchietto contenente le note caratteristiche in questione fu incollato sul libretto personale del Testa prima che avvenisse da parte del Consiglio di Stato la discussione sul ricorso del 5 aprile 1908, inoltrato dal Testa, e che mai nessun scollamento o manomissione si è verificato nel libretto stesso. E' dunque evidente, continua la relazione, l'insussistenza del grave sospetto elevato dal Testa a carico dell'Amministrazione militare.

L'arrivo a Taranto del quartiermastro Licastro

Taranto, 23, ore 24,5.

Provenienti da Napoli, sono giunti il quartiermastro Licastro ed il suo domestico. Erano entrambi ammanettati e scortati dai carabinieri. Il Licastro scese da una vettura di seconda classe, ed aveva l'aspetto abbastanza tranquillo. Invece il cameriere era molto agitato, e quando la madre e la sorella lo hanno visto discendere dal treno sono scoppiate in dirotto pianto. I due arrestati, sempre ammanettati, sono stati condotti nel carcere di Sant'Antonio.

I carabinieri hanno consegnato all'Autorità giudiziaria il plico suggellato e gli altri oggetti che furono trovati indosso al Licastro al momento del suo arresto. Stamane il giudice istruttore ha sottoposto il Licastro ad un lunghissimo interrogatorio. Si dice che il Licastro si dichiarerà innocente e dirà che fuggì da Taranto per forti debiti contratti nella sua città.

Un fiero atto di accusa contro Giolitti di un ex-deputato giolittiano

Roma, 23, ore 21.

Il nuovo deputato di Frosinone, Vincenzo Carboni, che ha sostenuto nella scorsa settimana una fiera lotta nel suo Collegio contro il candidato ministeriale Maraini, spiega in una lettera perchè dal giolittismo egli sia passato all'antigiolittismo. L'on. Carboni scrive: «Eletto nelle elezioni generali ed entrato alla Camera, votai per il Ministero, perchè ammiratore convinto dell'on. Giolitti, che vedevo sul punto fondamentale di un programma di governo, e cioè quello della pubbliche libertà, seguire una via che tutte le assicurava, infrenandone i soli eccessi, e riconoscevo in lui il merito se da un tempo di oscure repressioni si era passati ad un altro di sana vita sociale, nel quale le attività di ogni partito avevano libero campo di svolgersi. E niente altro che una tristissima esperienza personale poteva farmi ricredere di ciò. Nella mia recente elezione di ballottaggio ho visto il mio Collegio tramutato in una selva di intrighi borbonici: commissari ed ispettori inviati in tutti i pubblici uffici; impiegati minacciati di traslochi nelle isole e quelli fuori di Collegio sequestrati onde non venissero a votare il mio nome; le ferrovie divenute agenzie elettorali a mio danno; sotto-prefetto e delegato divenuti agenti elettorali governativi; commessi tutti i reati preveduti dalla legge elettorale politica; la Polizia pronta alle repressioni e agli eccessi in danno dei miei, tollerante di ogni violenza e di ogni sopraffazione riguardo agli avversari; il tutto in mezzo a un dilagare, completamente permesso, di somme ingenti per la compera dei voti, cose che denunciate dai partiti estremi mi apparivano colorite di passione, ed ora ho visto compiere contro di me costituzionale, amico del Governo, votante sino a ieri per esso, solo perchè il mio competitore è cognato del ministro dei lavori pubblici e un forte azionista del Lloyd Italiano. Fautore di tutte le libertà, ho visto mancare nel Governo la sollecitudine per la maggiore che è fondamento di ogni altra, quella del voto. Non sento più fiducia in lui, e non sentendola non posso darla».

Per l'incremento della produzione del grano.

Roma 23, ore 20.

La Commissione incaricata dal Ministero di agricoltura di studiare i provvedimenti più adatti per favorire l'incremento della produzione del frumento in Italia ha ora terminato i suoi lavori. Dopo un'importante discussione, alla quale presero parte, oltre al direttore generale di agricoltura, comm. Pasqui, i professori Gilioli, Alpe, Ampola e Strampelli, furono prese le seguenti deliberazioni:

1.o Continuare nella lodevole iniziativa dei campi dimostrativi, limitandoli alle provincie meridionali, alle isole ed alla regione Sabina;

2.o Affidarne di regola l'esecuzione ai direttori di cattedre ambulanti con facoltà di periodiche ispezioni da parte del personale governativo;

3.o Fornire alle istituzioni sopraindicate gli strumenti atti alla preparazione del terreno ed i concimi, con raccomandazione di acquistarli preferibilmente dalle Cooperative agrarie;

4.o I nuovi campi dovranno essere presso a poco in numero di duecento e si conserveranno quelli che sono in corso di [illegible] fino al termine del loro avvicendamento anche in altre regioni d'Italia. La somma disponibile per queste esperienze è quest'anno di L. 140.000.

Intorno ai mezzi speciali da spiegare in favore della coltivazione del grano nelle zone di culture estensive, si convenne di mettere allo studio le aziende dimostrative che ebbero già il voto affermativo del Congresso agrario nazionale di Cagliari. Fu rimandato ad un'altra sessione l'esame di proposte per concorsi a premi per favorire maggiormente l'uso dei concimi chimici nella cultura del frumento. Infine fu emesso un voto perchè la R. stazione di granicoltura di Rieti sia dotata di un fondo sufficiente per intensificare la sua efficace azione in favore dell'importante problema della cerealicoltura nel nostro paese.

Ancora sulla questione del prof. Ferrari

Alessandria, 23.

Dopo la mezzanotte è terminata l'adunanza tenuta dalla locale sezione del partito socialista per decidere in merito al conflitto con la Giunta provinciale amministrativa per il licenziamento del prof. Ferrari, licenziamento che la Giunta stessa, come già si disse, non ratificò, sospendendolo e riservandosi di pronunciarsi in sede contenziosa qualora ne fosse richiesta dalle parti.

Si discusse pure in merito alla venuta dello Zar, ed a tal uopo venne approvato un ordine del giorno di plauso all'iniziativa dell'on. Morgari e di adesione al Comitato centrale antizarista di Roma. Venne pure deliberato di costituire un Sotto-Comitato locale, chiamando ad aderirvi i rappresentanti delle singole organizzazioni politiche ed economiche.

L'assemblea quindi passò ad esaminare la situazione creata all'Amministrazione della Congregazione di carità dopo il recente responso della Giunta provinciale amministrativa.

La discussione durò fin dopo la mezzanotte e il presidente Ernesto Torre fece una dettagliata relazione sulla vertenza.

La seduta terminò coll'approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della sezione socialista, di fronte alla nuova violenza consumata dall'Autorità tutoria contro l'Amministrazione della Congregazione di carità, mentre plaude all'opera energica ed intelligente spiegata dalla Congregazione stessa laddove la insipienza delle amministrazioni clerico-moderate avevano portato la completa rovina, nella convinzione che sia giunta l'ora di mettere a piena conoscenza del popolo le continue sopraffazioni del prefetto e della Giunta provinciale amministrativa, che vanno ultimamente consumando in odio all'azione popolare onde rendere difficile l'esplicazione dei loro programmi, delibera di organizzare una viva agitazione chiamando a parteciparvi tutte le amministrazioni popolari della provincia».

I temi del Congresso della Federazione Nazionale degli Insegnanti

Roma, 23, ore 18

Al settimo Congresso nazionale della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie, che si terrà a Firenze dal 15 al 20 settembre, si discuteranno i seguenti temi: «Riforma della scuola media: la scuola di cultura»: relatori prof. Carlo Gallotti, Salvemini, Niccoli e Nannoni. «La scuola normale»: relatori professori Lombardi e Radice. «Gli Istituti tecnici»: relatore prof. De Gubbis. «Stato economico e giuridico degli insegnanti come condizione di ogni efficace riforma della scuola media»: relatore il Consiglio federale.

Un grande Comizio popolare a Savona per la direttissima Savona-Torino.

Savona, 23.

Domani sabato, 24 corrente, avrà dunque luogo al civico teatro Chiabrera il grande Comizio popolare promosso dalla Federazione cooperativa delle Società fra i lavoratori del porto di Savona in unione a tutte le Società locali, per concertarsi ed iniziare un'agitazione seria, concorde, efficace in pro della direttissima Torino-Savona; e per addimostrare anche al Governo che la soluzione voluta darsi al nostro problema ferroviario con i recenti provvedimenti approvati dal Parlamento, non soddisfa alle esigenze ed alla necessità del commercio fra il porto di Savona ed il Piemonte; che è doveroso ed urgente provvedere agli studi opportuni per una più diretta e più breve comunicazione di Torino col suo porto naturale di Savona, e che infine è ormai tempo che sia data equa soddisfazione alle legittime aspirazioni ed ai bisogni della nostra città e della regione piemontese, finora trascurati e negletti.

Il Comizio di domani riuscirà una solenne ed imponente manifestazione con la quale Savona reclamerà il suo buon diritto, e addimostrerà al Governo che non è più disposta a tollerare che più oltre siano sacrificati i suoi interessi, concorrendo essa con rendite cospicue alla ricchezza nazionale.

Al porto nel pomeriggio di domani cesserà completamente il lavoro e tutta Savona concorrerà a rendere più imponente e solenne la popolare adunanza.

La locale Società degli esercenti e commercianti ha deliberato di partecipare all'importante Comizio e d'invitare tutti gli esercenti a chiudere i loro negozi, provvedendo alla stampa di un manifestino che sarà largamente distribuito per la città.

Una fallita candidatura monarchica a Firenze.

Firenze, 23, ore 22,5.

Anche la candidatura dell'avv. Donati è naufragata. Essa non ha incontrato l'unanime consenso di tutte le Associazioni monarchiche, già di per sè scisse e disorganizzate per altre ragioni.

D'altra parte, il *Nuovo Giornale* aveva fatto rilevare come fosse enorme, secondo lui, il fatto della proclamazione di un candidato così puramente clericale come il Donati per parte di un'Associazione monarchica, ed in seguito a ciò l'avv. Donati ha diretto oggi una lettera ai giornali, che suona rinunzia della propria candidatura: cosicchè ritorniamo a quello che già vi dissi, che quasi certamente il partito conservatore non avrà un candidato nella lotta di domenica.

La truffa delle anime del purgatorio

Ci scrivono da Novara:

Una carovana di zingari si fermava al ponte di Spoccia. Una delle donne di quella comitiva, certamente la più scaltra, si assunse il grave pondo di procurare il sostentamento della compagnia viaggiante. Dopo aver assunto parecchie informazioni presso gente del luogo, salì al paese, dirigendosi con passo sicuro alla casa di certa vedova Veronica Arcelli, dell'età d'anni 60. Trovatala sola in casa, senza complimenti le cominciò un discorso di questo genere:

— Brava donna, mi piange il cuore a dirvelo, ma voi subite un gravissimo tormento.

La buona donna, ingenua quanto mai, sorpresa a tale affermazione, lì per lì non seppe che rispondere, ma poi, fattasi animo, disse:

— Voi vi sbagliate! Non ho proprio nessun tormento.

— Mi spiace per voi, — ribattè la zingara, — ma pensate ch'io arrivo da lontanissimi paesi che voi non conoscete, e che so per certo che voi avete dei vostri congiunti morti che si trovano a penare in purgatorio.

— Avete ragione! Ho due morti carissimi: mio marito e mia figlia, che amavo teneramente. Essi erano buonissimi, per cui credo che a quest'ora saranno a godersi la pace del paradiso.

— Quanto sbagliate! — replicò subito la zingara. — I vostri poveri morti, che tanto amaste, trovansi ancora a penare nel profondo del purgatorio, e non vi nascondo che tutto ciò succede per sola causa vostra. Voi non vi siete mai curata di far loro un po' di bene. Mentre vi dico questo, — e la zingara guardava sbalordita, da una finestra verso il cielo, — io vedo le loro anime, là tra le fiamme ardenti, che si dibattono e vi maledicono. Per sollevare definitivamente quelle disgraziate anime occorrono non meno di cento Messe, celebrate in un Santuario ch'io conosco, e la cui spesa sorpasserebbe le 500 lire; ma per voi, che siete tanto buona, potrò farvi il tutto per tale cifra.

La buona vecchia, sbalordita e persuasa che ella stessa era la causa di tanto male, corse difilato in una camera attigua e ritornò con 300 lire, che consegnò alla zingara.

La zingara, col gruzzolo, partì, e con essa l'intera carovana. Ma avevano fatti i conti senza l'oste.

Fuori della casa dell'Arcelli qualcuno aveva osservato o subodorato il trucco che si stava compiendo. Partita la zingara, furono ad interrogare la vecchia, ma essa nulla volle dire, tantopiù che n'era stata proibita, pena essa pure del purgatorio.

Informato il sindaco di quanto succedeva, questi prese alle strette la povera truffata, che finì per svelare ogni cosa.

Avvisati i carabinieri di Cannobio, essi si misero subito sulle piste dei furfanti, che vennero arrestati ad Arona e condotti, con baracca e burattini alle carceri, che li purgheranno dei loro delitti.

Un delitto presso Marsala

Marsala, 23, ore 20,5.

Ieri l'altro verso il tramonto il giovane Gaspare Perniciano, d'anni 24, sul suo carro carico di frumento se ne veniva da un fondo di sua proprietà in città. Arrivato in contrada Pavaro, lungo lo stradale, venne colpito da un colpo di fucile che lo ferì al torace. Gettatosi dal carro, si diede a fuggire: ma gli assassini lo inseguirono tirandogli una seconda fucilata che lo colpì nuovamente. Gravemente ferito, il Perniciano cadde sopra un mucchio di sassi ed allora i malandrini, raggiuntolo, gli tirarono tre colpi a bruciapelo sotto la scapola destra uccidendolo. Il grave delitto ha prodotto grande impressione. Esso si attribuisce ad una vendetta personale, dovendosi in modo certo escludere la rapina. Gli autori del delitto sono tuttora sconosciuti. L'Autorità indaga, e pare che sia sulla buona via per rintracciare gli assassini.

L'arresto dei ladri del calice.

Ci telegrafano da Trieste 23, ore 21:

I cinque ladri del calice di Capo d'Istria furono arrestati. Il calice era già stato ricuperato giorni sono.

Una strana storia di sostituzione d'infante.

Novi Ligure, 23.

Una grave notizia si è diffusa nel vicino paese di Pozzolo Formigaro: una giovane sposa, contadina, aveva dato alla luce un figlio, l'aveva soppresso e poscia sostituito con un esposto preso all'ospedale della nostra città.

Ecco invece il fatto e il modo in cui esso si è svolto:

Poco lontano da Pozzolo, al lato destro della strada provinciale di Tortona, in località detta i *Capurri*, vivono, sposi da oltre un anno, i coniugi Capurro Alessandro ed Adelina, entrambi di 25 anni. Essi avrebbero assai volentieri visto, assieme coi famigliari, rallegrata la loro casa di un legittimo erede, il solo che avrebbe avuto il diritto di ereditare una non piccola sostanza di famiglia, che altrimenti sarebbe andata a finire in altre mani.

Ma l'Adelina Capurro dopo alcuni mesi di matrimonio abortì. Caddero così le speranze. Non del tutto però, perchè poco tempo dopo la Capurro manifestava di essere nuovamente incinta. E il 14 maggio, tra il contento dei parenti e le mormorazioni più maligne delle femminine pettegole che l'attorniavano, alla mise al mondo un bel maschiotto, che il padre si affrettò a denunziare allo Stato civile di Pozzolo. Una donna, che nei dintorni esercita abusivamente il mestiere di ostetrica, fu chiamata al capezzale della puerpera; ma quando essa varcò la porta di casa il lieto evento era avvenuto ed il bimbo si trovava già bell'e fasciato.

Il 16 luglio scorso l'Adelina Capurro si reca in Pozzolo dal medico del paese, dottor Giovanni Battista Borghero, pregandolo di andare a visitare il suo bambino malato. Il dottore Borghero va al cascinale e trova il piccino affetto da enterite con forme di atrepsia.

Dopo qualche giorno la Capurro si presenta nuovamente dal medico, annunziandogli senz'altro, con meraviglia di questi, la morte del bimbo, e pretendendo l'attestato di morte. Il sanitario credette in buona fede alla donna; ma volle andare a constatare *de visu* la morte. Va infatti; e trova, dopo che la donna con ogni sorta di proteste cerca farlo desistere dal suo proposito, il bimbo in perfetta salute!

Il dottor Borghero allora, di fronte a questo fatto, si reca a denunziare la cosa al sindaco di Pozzolo, ove fa pure annullare il già prodotto certificato di morte. Qui emerge una strana circostanza: mentre risulta che la nascita del bimbo Capurro è avvenuta il 14 maggio, risulta pure che nello stesso giorno 14 maggio la Capurro, a mezzo di certe Pasqualina Ghiardi-Buffa ed Ottobrina Capurro, cugina dell'Adelina, si fa rilasciare dall'ospedale di Novi Ligure, sotto falso nome, un esposto, che ritira tosto in casa sua.

E allora, poichè la Capurro si trovava in possesso di due bimbi, uno dichiarato suo e l'altro l'esposto, dove era uno di essi? La ipotesi di trovarsi di fronte ad un fatto criminoso era la più logica, e, naturalmente, il dottore Borghero, senza por tempo in mezzo, venne a Novi e denunciò ogni cosa all'Autorità giudiziaria.

Il nostro procuratore del Re, avv. cav. Luigi Mellini, procedeva subito ad un primo sopraluogo, unitamente al tenente dei nostri reali carabinieri. L'inchiesta non potè però assodare che poche circostanze, perchè sopratutto occorreva stabilire se era o non vero che l'Adelina Capurro si fosse sgravata di un figlio. Ieri mattina venne quindi compiuto un secondo sopraluogo coll'assistenza del dottore Nicola Dellepiane, perito medico.

L'Autorità tace le risultanze di questa nuova inchiesta; ma si può però accertare che nulla vi è di vero nel parto del 14 maggio dell'Adelina Capurro; così cadono le inverosimili storielle corse in paese, secondo le quali essa avrebbe soppresso il proprio figlio e l'avrebbe sostituito con l'altro.

Allora la faccenda si risolve in una ben architettata commedia, che però costerà qualche anno di reclusione ai suoi attori. La Capurro avrebbe simulato la gravidanza e il parto; avrebbe fatto prendere un esposto all'ospedale di Novi Ligure e lo avrebbe fatto passare, di fronte al marito, alla levatrice ed al vicinato, per suo figlio. Poco dopo, quando già era stato denunciato al Comune di Pozzo, avrebbe tentato abilmente di carpire al dottor Borghero un attestato di morte, per poi presentarlo all'ospedale di Novi Ligure ed evitare così le non lievi noie della restituzione e delle pratiche di legge.

Il processo pei furti di carbone alla stazione di Luino

Ci scrivono da Varese:

I lettori ricorderanno di un'associazione a delinquere scoperta a Luino nello scorso gennaio, la quale riuscì per parecchi mesi a commettere numerosi furti di carbone alla stazione internazionale di Luino, a danno dello Stato.

Quali autori principali sono stati citati oggi, avanti il nostro Tribunale, certi Pisani Giovanni, Brovelli Ernesto, De-Vittor Edgardo, Grippa Ettore, Pisani Carlo, Omodeo Adolfo [illegible], Porri Ambrogio, Carinotti Antonio, Colombo Giuseppe, Pisani Angelo, Carinotti Serafino, Capelli Aristodemo, Castelletti Carlo, imputati del reato di avere in Luino, durante l'anno 1908, ed il gennaio 1909, sempre in numero di tre o più, ripetute volte sottratto a danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, una notevole quantità di carbone; e Pozzoni Anselmo, Ongetta Giovanni, Campanella Maddalena, Lergara Costante e Novigerosi Pietro, imputati di avere in Germignaga, durante l'anno 1908 ed il gennaio 1909, fatto acquisto del carbone rubato dai primi tredici imputati, senza però essere concorsi nel furto.

Il Collegio difensionale è composto degli avvocati Marelli, di Vercelli; Peretti, di Pallanza; Teruggia, di Luino, Beltramini, di Como; e Bellini Boscoli, di Varese.

Tutti gli imputati, nei loro interrogatori, ammisero la partecipazione al delitto di cui sono imputati, escludendo però il concorso fra di loro, e ammettendo di essersi limitati a raccogliere il carbone che trovavano a terra, accanto ai vagoni. Ben diversa però fu la deposizione del maresciallo dei carabinieri di Luino, e quella di un suo subalterno, i quali scoprirono la trama, in seguito ad appostamento, seguiti dopo che erano venute continue denuncie di furti di carbone da parte di persone ignote.

Un assassinio in quel di Catanzaro

Ci telegrafano da Catanzaro, 23, ore 22:

Presso l'abitato del vicino Comune di Borgia è stato consumato un grave delitto. Tal Sinatora Francesco, dopo aver assistito ai fuochi pirotecnici in onore della Madonna del Carmelo, si avviava verso il fondo Chiurelli, di proprietà del giudice Ortona. Un uomo nascosto dietro un cespuglio gli esplose in pieno petto un colpo di fucile, uccidendolo. Si suppone che l'uccisore avesse caricato l'arma con pezzi di ferro e proiettili di grosso calibro, giacchè il povero Sinatora fu trovato col petto tutto squarciato come se fosse stato colpito da mitraglia.

Sono stati operati cinque arresti. L'autore dell'assassinio è finora ignoto.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Baretta, giudice in aspettativa per infermità e temporaneamente fuori del ruolo organico della Magistratura, è richiamato in servizio, per sua domanda, presso il Tribunale di Oneglia — Davari, giudice al Tribunale di Biella, è tramutato a quello di Casale — Sciacca, avvocato esercente in Messina, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Milano — Terragni, consigliere alla Corte d'Appello di Messina, è tramutato a Cagliari.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Caldirola, alunno al Tribunale di Casale, in servizio presso il Tribunale di Acqui, è nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Napoli e destinato a prestare servizio presso il Tribunale di Vigevano in luogo di Capone, mantenuto nelle precedenti sue funzioni presso il Tribunale di Napoli — Bellocchio, alunno alla Corte d'Appello di Casale, è nominato aggiunto di Cancelleria e destinato alla Corte d'Appello di Casale — Florio, alunno al Tribunale di Napoli, è nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Savona — Bolza, alunno alla Procura Generale della Corte d'Appello di Casale, in servizio presso il Tribunale di Alessandria, in aspettativa per infermità, è nominato aggiunto alla Cancelleria della 2.a Pretura urbana di Roma e destinato a prestare servizio presso la regia Procura del Tribunale di Pinerolo in luogo di Traversi, mantenuto nelle precedenti sue funzioni alla 2.a Pretura urbana di Roma — Beber, alunno presso il Tribunale di San Remo, è nominato aggiunto di Cancelleria e destinato al Tribunale di San Remo — Lombardi, alunno presso il Tribunale di Genova, applicato al Consiglio superiore della Magistratura, presso il Ministero di grazia e giustizia, è nominato aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Genova, cessando, per sua domanda, dalla detta applicazione — Welponer, alunno alla Procura del Tribunale di Cuneo, è nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Cuneo — Cavallero, alunno presso la Corte d'Appello di Torino, è nominato aggiunto alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino — Marocchino, alunno alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato aggiunto di Cancelleria e destinato alla Corte di Cassazione di Torino — Tambaro, alunno alla 2.a Pretura di Napoli, è destinato alla Pretura di San Pier d'Arena — Mileto, alunno gratuito alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato alunno alla 2.a Pretura di Savona — Marianri, alunno gratuito alla Pretura di Montella, è nominato alunno di 2.a classe e destinato alla Pretura di Savona — Morace, alunno gratuito alla Pretura di Potenza, è nominato alunno di 2.a classe alla Pretura di San Pier d'Arena — Della Croce, alunno gratuito alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato alunno di 2.a classe presso il Tribunale di Casale e destinato a prestare servizio al Tribunale di Acqui in luogo di Pugno, mantenuto nelle precedenti sue funzioni presso il Tribunale di Casale — Iannelli, alunno gratuito alla Pretura di Andretta, è nominato alunno di 2.a classe presso la Procura Generale della Corte d'Appello di Casale ed in servizio presso il Tribunale di Alessandria in luogo di Castelli, mantenuto nelle precedenti sue funzioni presso il Tribunale di Alessandria — Di Bella, alunno gratuito presso la Corte d'Appello di Palermo, è nominato alunno di 2.a classe e destinato alla Corte d'Appello di Torino — Bianchi, alunno gratuito presso la Pretura di Napoli, è nominato alunno di 2.a classe e destinato alla Pretura di Nizza Monferrato — Catti, alunno gratuito presso il Tribunale di Palermo, è nominato alunno di 2.a classe al Tribunale di Torino — Brunetta, alunno gratuito presso il Tribunale di Palermo, è nominato alunno di 2.a classe presso il Tribunale di Torino — Criscuoli, alunno gratuito presso la Pretura di Cagnano Varano, è nominato alunno di 2.a classe e destinato alla Pretura di Vercelli — Giaffreda, alunno gratuito alla Pretura di Francavilla Fontana, è nominato alunno di 2.a classe e destinato alla Pretura di Alba — Acquaroli, alunno alla Pretura di Aquilonia, è nominato alunno di 2.a classe al Tribunale — Canni, alunno gratuito alla Pretura di Caltanissetta, è nominato alunno di 2.a classe presso la Procura del Tribunale di Cuneo — Anelli, alunno gratuito alla Corte d'Appello di Palermo, applicato alla Pretura urbana di Torino, è nominato alunno di 2.a classe e destinato alla Pretura urbana di Torino — Del Mese, alunno gratuito alla Pretura di Acerra, applicato alla 7.a Pretura di Torino, è nominato alunno di 2.a classe e destinato al Tribunale di Torino — Masseo, alunno gratuito al Tribunale di Palermo, è nominato alunno di 2.a classe e destinato alla Pretura di Santo Stefano Belbo — Despas, già aggiunto di Cancelleria alla 1.a Pretura di Padova, nominato cancelliere alla Pretura di Valdieri, ove non ha ancora preso possesso, è, per sua domanda richiamato al precedente suo posto di aggiunto di Cancelleria alla 1.a Pretura di Padova — Corradi, già aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Genova, già nominato cancelliere alla Pretura di Simaxis, ove ancora non ha preso possesso, è invece nominato cancelliere alla Pretura di Valdieri — Giusto, cancelliere alla Pretura di Vico Canavese, in aspettativa per infermità e pel quale fu lasciato vacante il posto di sostituto segretario alla Procura presso il Tribunale di Saluzzo, è per sua domanda confermato in aspettativa per altri tre mesi — Alme, alunno di 2.a classe al Tribunale di Vigevano, in aspettativa per infermità, è per sua domanda confermato in aspettativa per altri due mesi.

CULTI.

Venne concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia con la quale al sacerdote Giuseppe Botta è stato conferito il canonicato parrocchiale di San Michele Arcangelo, nel Capitolo della cattedrale di Biella.

Vennero autorizzati: il parroco dei Ss. Vincenzo ed Anastasio in Rondissone ad accettare il legato Olivo; l'Amministrazione parrocchiale di S. Matteo in Ceresena ad accettare un certificato di rendita italiana al 3 75 0/0 in pagamento del legato Conti e Delconti; il parroco di Nostra Signora del Bosco della cattedrale di Cuneo ad accettare il legato Destombes; il parroco di S. Martino in Esanatoglio ad accettare l'eredità Biceno; il parroco di S. Giovanni in Levone ad accettare il legato Demartini; il parroco di S. Giorgio di Lomellina ad accettare il legato Celotti; il parroco di S. Raffaele e Cimena ad accettare il legato Pellizzi.

ONORIFICENZA.

S. M. il Re di *motu proprio* ha nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il vescovo della Diocesi di Albenga, monsignor Allegro Filippo.

LA NOMINA E FORMAZIONE D'UNA COMMISSIONE.

Con decreto del ministro guardasigilli on. Orlando è stata così costituita la Commissione per l'esame dei titoli degli scrivani e cottimisti presso gli Economati dei benefici vacanti, al fine di proporre quali possano essere inscritti nella classe transitoria degli ufficiali di scrittura: Palladino, consigliere della Corte di Cassazione in Roma, presidente; Ammirà, capo della divisione del Ministero di grazia e giustizia; Venzi, consigliere alla Corte d'Appello, deputato al Parlamento; De Mocano, capo sezione al Ministero predetto; Ballerini, segretario, capo dell'Economato generale dei benefici vacanti in Venezia; Amonello, primo segretario del Ministero, è incaricato delle funzioni di segretario.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

L'odierno «Foglio d'Ordini del Ministero della Marina» contiene le seguenti disposizioni:

E' aperto il Concorso per esami di capo-tecnico di 2.a classe, nella categoria dei meccanici, torpedinieri, specialità calcolatori di balipedio, delle Direzioni di artiglieria di armamenti. Al Concorso potranno prendere parte: 1.o I sott'ufficiali del Corpo Reali Equipaggi della categoria macchinisti; 2.o Gli impiegati e operai della Marina provenienti dai militari della suddetta categoria, che abbiano servito per un periodo non inferiore a 12 anni, come macchinisti; 3.o I militari e impiegati aderenti della Marina, muniti di licenza liceale o di istituto tecnico. Tutti i concorrenti dovranno aver prestato servizio presso un balipedio, nella marina o nell'esercito, almeno sei mesi. Le norme e le condizioni per l'ammissione a tale concorso, i programmi degli esami, sono indicati nel Decreto anzidetto. Il termine utile per la presentazione delle domande è stabilito a tutto il 15 agosto p. v. Gli esami avranno principio nel mese di ottobre, presso la Direzione di artiglieria di armamento di Spezia, nel giorno che stabilirà il Comando in capo del Dipartimento.

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale di carriera d'ordine d'Amministrazione centrale della Marina: Corbat, applicato di 1.a classe; Cantaldi, applicato di 2.a classe.

Il tenente macchinista Costanzo, presala imbarco sulla nave «Carlo Alberto» — Il medico Madia, imbarchi a Genova sul piroscafo «Duca degli Abruzzi» diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Calore, imbarchi a Napoli sul piroscafo «Madonna», diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Cesarano, è sbarcato a Genova dal piroscafo «Duca di Genova» — Il capitano commissario Fifà, presti servizio presso la Giunta di ricezione all'Arsenale di Napoli, in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado, Gallotti; che, dopo la consegna, passerà a quella Direzione di Commissariato (Sezione Sussistenze).

Il colonnello commissario in posizione ausiliaria De Goyzueta è collocato a riposo per ragioni di età, pur continuando a far parte della riserva stessa — Il capitano di fregata Zavaglia da comandante il Deposito del Corpo dei Reali Equipaggi a Taranto passa disponibile — Il capitano di fregata Spicacci da responsabile della nave «Emanuele Filiberto» passa comandante il Deposito del Corpo dei Reali Equipaggi — Il capitano di corvetta Genoesi dall'Ufficio Idrografico a Napoli passa responsabile della nave «Emanuele Filiberto» — Il capitano Dona da disponibile passa all'Ufficio Idrografico di Napoli — Il capitano di corvetta Gaya dalla difesa locale a Spezia passa responsabile della nave «Piemonte» ed alla Giunta di verifica a Taranto — Il tenente di vascello Masè da disponibile passa alla difesa locale di Spezia — Il capitano di corvetta Castellino da comandante della «Orfeo» e dalla Giunta di verifica passa disponibile — Il capitano Giovannini da disponibile passa alla «Lombardia» — Il 1.o tenente Celli di Feliziano dalla «Lombardia» sia lasciato libero, essendo destinato ad imbarcare sull'«Elba» — Il 2.o tenente Rovardelli dalla difesa locale di Messina passa alla Giunta di verifica a Napoli.

Allo sbarco del capitano di corvetta Castellino dalla torpediniera «Orfeo», questa sia aggregata al gruppo delle torpediniere d'alto mare, al comando del primo tenente Ruggiero — L'imbarco del sottotenente macchinista De Marchi sulla «Benedetto Brin» è prorogato al 15 agosto — Sbarchi temporaneamente, per motivi di salute, dalla regia nave «Benedetto Brin» il sottotenente di vascello Scoppola — Il tenente commissario Gramesto imbarchi sulla nave «Ferruccio» con le funzioni di grado superiore — Il tenente commissario Zola riprenderà l'incarico che aveva presso la Sotto-Direzione di artiglieria di armamenti nel cantiere di Castellammare.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro» contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Abate, volontario alla Gabella di Napoli, è trasferito a Genova — Peccatori, ufficiale, da Genova è trasferito a Granatello — Cravero, ufficiale, da Genova, è trasferito a Castellamare di Stabia — Grimaldi, ufficiale, da Genova, è trasferito a Napoli — I seguenti marescialli, brigadieri della guardia di finanza, sono nominati, in seguito a Concorso, aiutanti di terza classe di Dogana, e destinati a prestar servizio nelle residenze per ciascuno indicate: Mestaini, a Modane; Botta, a Torino; Moroni, a Modane; Ungaro, a Savona; Samminatelli, a Domodossola; Gagnoli, a Modane; Diriezzo, a Genova.

Note, vice-agente all'Agenzia di Palermo, già stato destinato a quella di Novi Ligure, residenza non ancora raggiunta, è invece assegnato all'Agenzia di Chivasso.

I seguenti volontari di Dogana, sono nominati ufficiali di quinta classe delle Dogane, con la residenza per ciascuno indicata: Gallerina, a Villa di Chiavenna; Valentano, a Modane; Grasso, a Genova; Basil, a Modane.

Trifi, aiutante capo presso il Laboratorio alla Manifattura dei tabacchi di Torino, è trasferito, per sua domanda, a Chiaravalle — Vogliano, ingegnere capo, reggente all'Ispezione compartimentale di Torino, è collocato a riposo, per sua domanda, per età ed anzianità di servizio — Marino, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Rapallo, a quella di Pagani — Zanelli, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Assoro, a quella di Pinerolo — Percivalle e Tessore, disegnatori computisti aggiunti, sono trasferiti rispettivamente da Torino a da Porto Maurizio, a Pesaro — Casale, disegnatore computista aggiunto, è trasferito da Porto Maurizio ad Aquila — Cattalino, disegnatore computista aggiunto, è trasferito da Porto Maurizio a Rovigo — Veratti, disegnatore computista aggiunto, è trasferito dall'Ufficio tecnico di finanza di Alessandria a quello di Salerno.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Stoppa, ragioniere ad Alba, è incaricato delle funzioni di commissario di leva — Muraglia, ragioniere, è nominato commissario straordinario nel Comune di Castelnuovo Belbo — Parola, usciere a Mondovì, è traslocato ad Avezzano — Mesal, medico provinciale a Genova, è traslocato a Catania — Arena, capo-guardia alla Sanità marittima di Palermo, è traslocato a Genova — Caruno, capo-guardia alla Sanità marittima di Genova, è traslocato a Napoli — Cacioppo, vice-commissario a Genova, è traslocato a Palermo — Baldassarini, archivista a Torino, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute — Alliata, applicato a Genova id. id. id.

Il processo del milione.

Perugia, 23, ore 21.

Il processo del milione volge al termine. Dopo otto giorni, durante i quali gli avvocati della difesa dei due imputati, cancelliere Pace e vice-cancelliere Froio di Catanzaro, esclusero ogni responsabilità degli imputati per insistenza di reato, di truffa, falso e appropriazione indebita, dopo la replica dell'accusa, oggi si è iniziato il riassunto presidenziale. Si ritiene che domani si avrà il verdetto. I quesiti sono 78. Il processo è durato più di un mese.

Appendice della *Stampa* (80)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

La notizia della tragica scena svoltasi all'*Angelo Custode* ha spaventato la signora Régine: ella ha messo tutta la sua speranza nel conte Teramo-Girgenti ed ecco che questi uccide gli uomini di R. C.!

Ma a malgrado del suo terrore la moglie del colonnello è venuta.... si è vestita tutta di nero ed ora si trascina al braccio di suo marito, pallida e disfatta come lui, come Filiberto Wat.... Oh, quanta giovinezza rigurgita da Teramo-Girgenti in confronto a quella compagnia di affranti dalla sventura!

La signora tenta di parlargli, di trattenerlo, di ricevere finalmente la tanto attesa risposta. I suoi poveri occhi che non hanno più lagrime implorano, la sua voce scongiura.... Il colonnello e Wat la sospingono, implorano anch'essi.

A [illegible] dolore Teramo finì col sorridere:

— Signora, — ei disse — ho portato la vostra ambasciata. Tra poco voi saprete perchè vi hanno rubato le vostre bambine!...

La disgraziata signora voleva delle spiegazioni, subito, ma il conte le sfuggì e s'avanzò, colle mani tese, verso i due nuovi arrivati che il domestico annunciava:

— Il procuratore imperiale, signor Sinnamari!... Il signor Eustachio Grimm, direttore dell'Assistenza pubblica!...

Intorno a Sinnamari e a Teramo ci fu un movimento di curiosità nella folla. I fatti della notte precedente facevano di loro i personaggi del giorno, perciò si assisteva con interesse ai complimenti e ai saluti che si scambiarono. Mai Sinnamari era apparso più forte e potente, fisicamente e moralmente. Il più insignificante dei suoi gesti, la sua parola più banale, il suo silenzio stesso, sprigionavano la potenza e rivelavano la fiducia cieca che l'uomo aveva nella sua stella. Certo, egli aveva dei nemici, egli sentiva che quella testa era fatta contro di lui, senza che potesse capirne la ragione, anzi non poteva neanche supporre la che cosa era minacciato, dopo l'ora sinistra, in cui, trovandosi alla mercè di Teramo, era stato salvato da costui. Ad ogni modo era venuto! E non era venuto soltanto per accontentare la bella Liliana, ma anche per una specie di sfida alla sorte che intuiva ostile per il momento e per sapere che cosa c'era veramente da temere dal conte che sempre più diventava incomprensibile e che forse l'aveva salvato per tentare di perderlo in una maniera più rumorosa. Sì, qualche cosa, nonostante i sorrisi e l'affabilità dell'ospite, nonostante i servigi resi, qualche cosa gli gridava in fondo alla sua coscienza:

— Sta in guardia! Sta in guardia!...

Eppure con che tranquilla sicurezza egli s'informava della salute del conte, con qual riconoscenza lo ringraziava ancora del suo intrepido ed eroico intervento, quale eterna amicizia egli prometteva!... Teramo riceveva quelle manifestazioni con quella nobile noncuranza di chi è avvezzo a udirne.

— A proposito, — egli disse a un tratto, — caro procuratore, ho veduto il nostro Re!...

— Qual Re?...

— Il Re Mistero.

— Andiamo! Caro conte! Se non vi siete mosso di casa in tutto il giorno!...

— Oh! Oh! caro amico! Mi fate dunque spiare?

Sinnamari si morse il labbro.

— Potete pensarlo? Vi faccio custodire, ecco tutto!

— Custodire?! E perchè dunque, mio caro?

— Perchè non mi consolerei mai se accadesse qualche disgrazia a un amico come voi. Dopo ciò che è accaduto all'*Angelo Custode*, avevo ben diritto di pensare che R. C. tenterebbe di vendicarsi. Ed è così rapido nelle sue vendette...

— Bah! mio caro procuratore, questa volta avete sbagliato. Io non sono, è vero, uscito di qui, ma il Re delle Catacombe è venuto da me a domandarmi che cosa significava il chiasso di questa notte.

— Come?! Il chiasso...

— Già, egli chiama così l'avvenimento durante il quale i suoi principali agenti hanno trovato la morte.

— E allora?

E allora quando ha saputo che avevo bruciato le cervella a quei signori, perchè avevano osato mancarmi di rispetto, m'ha felicitato e ha rimpianto che non fossero morti che a metà per avere il piacere di finirli lui stesso.

— Mi ama dunque molto il vostro Re? — domandò Sinnamari, aggrottando le sopracciglia.

— Voi? Mi ha detto che non vi conosceva neanche. Ma me, mi adora! E siccome voi siete amico mio, egli vuole che si sia cortesi cogli amici dei suoi amici. Oh, è un vero gentiluomo!...

Un mormorio di stupore e di gaiezza accolse queste ultime parole.

Intanto Eustachio Grimm, che grasso e rosso scoppiava nel suo abito nuovo, ricevette i complimenti di Teramo su di una salute tanto prosperosa. Il direttore dell'Assistenza pubblica, vedendo che si parlava di R. C., domandò al conte se il Re delle Catacombe gli aveva voluto spiegare certe anomalie che turbavano la quiete della sua amministrazione, ma il conte gli rispose sorridendo che probabilmente errava sull'origine di quelle anomalie, giacchè il Re aveva dichiarato di non conoscere neppure Eustachio Grimm.

Il procuratore intanto passando tra i gruppi, cercava ansiosamente qualcuno: finì coll'interrogare un valletto, che gli indicò una porta in fondo ad una galleria. Egli la spinse, e si trovò in un adorabile salotto Pompadour.

— Toh! Eccoti, Sinna! — disse una voce gioconda.

— Buongiorno, Liliana! Ma chi vedo laggiù?... Sbaglio, è il buon notaio Mortimard?... Che fate qui, messer Mortimard?

E il procuratore sedette, voltando la schiena al notaio, divorando cogli occhi il grazioso spettacolo che Liliana offriva di se stessa a lui e al notaio.

— Un notaio — ella soleva dire — non è mica un uomo!...

Liliana, aiutata dalla cameriera, provava il costume, che avrebbe indossato dopo il pranzo, per la sua parte di paggio innamorato. Ella aveva già indossato la maglia, una maglia violetta, e non pareva accorgersi dell'effetto che quell'indumento produceva sull'innamorato procuratore. Quell'adorabile paggio lo metteva addirittura fuori di sè...

Egli non avrebbe certo supposto che con certe trasformazioni e certi artifici, il desiderio potesse diventare tanto violento. Fino ad allora nei suoi sogni ardenti non conosceva ancora il fascino di quel corpo chiuso in un costume di paggio.

Si levò un po' pallido, e retrocesse, per non cedere all'impeto della passione. Ah, quel costume! Ella gli aveva promesso di appartenergli, entro otto giorni, a patto però che egli fosse buono, molto buono... E il terribile procuratore faceva di tutto per non soffocare tra le sue braccia possenti quella fragile bambina, che si beffava di lui, e stava buono buono...

L'estrema forza tocca sovente l'estrema debolezza e il più forte orgoglio, la più misera ingenuità. In certi momenti Sinnamari era ingenuo. Chi l'avrebbe creduto? Egli, ora, cercava di restar padrone di sè, di non dare al notaio lo spettacolo della passione che lo agitava, bruscamente, però, mentre sorrideva a Liliana, un brano di conversazione tra quest'ultima e il notaio, gli ridonò il senso della realtà.

— Allora, tutto è in regola, Mortimard? — domandava Liliana. (Continua)

UN'ALLEGORIA
della ricchezza e della morte

Fra tante cose tristi ed orrende fanno volta i giornali qualche bel racconto. Non avete letto il romanzo di Oscar di Rothschild? Fiorito sul ramo viennese della milionaria dinastia internazionale, si innamorò di una Gretchen o di una Minna della piccola borghesia: e, per distoglierlo dal pensiero di lei, volle il padre che egli intraprendesse oltremare un lungo viaggio. Al ritorno, come apprese che la donna amata era andata sposa ad un altro, il giovane Rothschild, disperato, si uccise. Noi vogliamo che sulla sua tomba sia piantato un rosajo carico di rose di color sanguigno. Per modo che uno storiografo del secolo vigesimo quinto possa raccontare in una monografia il miracolo di questa fioritura; e che le donne viennesi le quali saranno crudeli agli amanti usino di cogliere sul sepolcro del milionario infelice un ramo spinoso, e di portarlo sul seno a guisa di cilizio in espiazione della loro crudeltà. Un Rothschild suicida per amore deve essere assunto alla sfera del mito.

Meminisse juvabit. Gioverà aver ricordato che un uomo invidiato per la ricchezza, cioè per la maggiore possibilità di tramutare in realtà il desiderio, gittò la vita sul rogo d'un desiderio più forte del suo potere. Quasi direi che fa piacere di leggere che un Rothschild si è ucciso per disperazione, se non temessi che un compiacimento filosofico, di indole astratta e disinteressata, possa esser confuso dal volgo con il compiacimento livido e feroce dell'invidia saziata nel male altrui. Che coloro i quali sono capaci di invidiare al giovine suicida più il suo meraviglioso amore che non i suoi meravigliosi conti correnti m'intendano! Fra tutti i Rothschild egli è forse il più invidiabile. La sua miseranda fine non mortifica la possanza del glorioso parentado, anzi la redime. La ricchezza ha bisogno d'esser redenta. Ciò non appare probabilmente nè ai socialisti nè agli strozzini fra cui tanta umanità contemporanea si divide come si divide un arancio in due emisferi simili ed opposti. Adorano entrambi la ricchezza quelli che vorrebbero annientarla come fonte di ogni male e quelli che vorrebbero dilatarla come principio d'ogni bene. Entrambi le attribuiscono un'essenza divina. Ma gli uomini materiali, strozzini o socialisti, non possono concepire la divinità altrimenti che come antitesi di umanità: e poi che la vita umana non è pensabile se non come desiderio, sforzo e dolore, la ricchezza, essendo divina, deve essere quindi per costoro annullamento di dolore, di sforzo e di desiderio. Se un bue potesse immaginarsi un paradiso, questo sarebbe il paradiso terrestre del materialismo economico: l'eternità della masticazione nella eternità del riposo sulla eternità dello strame.

Spogliata d'un'interpretazione così assoluta, tale è appunto la felicità milionaria. A questo modo la debbono intendere i compagni di circolo e di *turf* del Rothschild che s'uccide. Però, fra gli uomini dell'*high-life*, dell'«alta vita», questo morto è forse il solo che abbia vissuto. Gli altri veggono un mondo colore di sazietà: egli lo vide colore di desiderio. Intendendo la volontà verso una mèta lontana il giovine Rothschild apprese quanta eterea vastità si dischiuda all'anima dell'uomo, mentre i suoi compagni credono che lo spazio sia quello che si vince gareggiando di velocità sugli automobili. Sofferse e conobbe che il dolore dà sapore alla vita come il sale alle vivande. E volle morire violentemente poi che gli era stato rivelato dalla passione il vortice della vita universale, la quale è una successione di schianti e di lacerazioni, onde prorompono gli embrioni e i germi, le primavere che si rinnovellano e le creature che rinascono.

Quale sorte hanno gli altri milionari a paragone della sua! Che sanno dell'amore coloro per i quali ogni donna è una cifra e qualunque cifra è semplicemente un segno frettoloso al disopra di una firma? Che gioia possono avere dal buon successo coloro cui è negato di misurare le proprie forze poi che ad essi tutto si rende senza resistenza? Che è mai la vittoria a chi non ha combattuto? è mai la vittoria a chi non ha combattuto? E' più invidiabile colui che cade ai suoi piedi con le vene vuotate, ma con un riflesso della sua luce sulla fronte. Ciò non significa che tutti i milionari i quali non hanno di meglio a fare siano consigliati di uccidersi per far buon uso del proprio tempo e per darsi una distrazione. Significa che la ricchezza contemporanea ha talmente perfezionato la sua stupidità di grande stile che non riesce ad uscirne. Non diciamo male dei quattrini chè sarebbe ingratitudine: ricordiamo che mercè loro gli uomini possono acquistare dei libri e allacciare dei monili al collo delle donne. Ripetiamo adunque la comune verità che è un bel destino di radunare molta ricchezza; ma soltanto a patto di essere più grande, più forte, più possente di essa. Scalare il cumulo dei beni della terra ma per averli sotto i propri piedi: possedere infine la ricchezza ma per superarla: ecco un ideale degno d'un uomo. Ma la ricchezza, come ogni cosa umana, non si sapora che nell'amore e nella morte.

Non è questa l'immagine che di essa si fa la maggior parte degli uomini. La ricchezza è vagheggiata non perchè sublimi il desiderio e ingigantisca lo sforzo, ma perchè li sopprima. Qui sta l'inganno dell'età nostra: nel concepire la società come un meccanismo superiore che debba equilibrarsi automaticamente fino alla stabilità assoluta. Fugati i turbamenti spirituali, asservita la natura, assicurata la vita e la proprietà, debellata la malattia, preveduta ogni difficoltà, saziato ogni desiderio, colmato ogni bisogno, che resterebbe agli uomini per vivere? Se fosse raggiunto questo sciagurato equilibrio che la borghesia ha immaginato e che il socialismo persegue nel suo soffocante disegno d'una società ridotta a un monastero senza Dio, l'uomo diverrebbe una ruota in un ingranaggio. Col pericolo e con il bisogno scomparirebbero la sensibilità e la intelligenza che ne sono lo strumento e il compenso. Un macchinario perfezionato servirebbe un'umanità anchilosata e senza muscoli. A traverso la comune conoscenza d'ogni mistero gli uomini diverrebbero perfettamente comprensibili gli uni agli altri: cesserebbero di amarsi, di temersi, di odiarsi; e l'indifferenza e il tedio comporrebbero un'atmosfera isolatrice intorno a ogni mortale. Le immaginazioni, i pensieri, le arti, la religioni, fiori divini della inquietudine, figliolanza del desiderio e del terrore, cadrebbero nel nirvana di questa assoluta ricchezza identica a un'assoluta miseria. Tale sarebbe la vita di chi vivesse con piena facilità. L'uomo retrocederebbe al fanciullo, poi alla bestia, poi alla pianta. E' già gli eredi prediletti del capitale, cui basta dormire per accumulare fantasticamente rendite su rendite, e che l'industria serve come nessun Faraone fu mai servito dagli schiavi, già si annoiano come fossero immortali. Soltanto, perchè un giorno morranno, sono salvati da una totale idiozia. V'è un rudimentale organismo che vive in fondo ai mari ed è composto d'una sola cellula: esso percepisce il mondo esterno secondo un'unica dimensione: la temperatura. Allo stesso modo vi ha, per costoro, un'unica dimensione: il danaro. Le donne, gli automobili, la politica, i cavalli, la famiglia, la aeronautica, la letteratura: tutto sta in un solo piano come nella visione d'un bambino di due mesi. Realizzarli è sempre più facile e desiderio sempre più inerte: raffinamento nella ebetudine, strofia nella irrequietezza: sono questi i primi passi verso il perfetto equilibrio, verso la detestabile quiete in cui la vita che è moto, che è urto, che è scintilla, decade e si spegne. Al tanto, al pensatore, all'eroe i quali creavano l'equilibrio storico su cui il *rentier* s'adagia, questi sta come il piombo massiccio al radio vivace di cui è una degradazione, come la palude alla sorgente che in essa s'ingrassa e si corrompe, come la materia insensibile allo spirito eterno. E' una società la quale ha dato in costoro il *maximum* di se stessa, parrebbe che nella loro nullaggine tendesse ad annientarci se l'attrazione indistruttibile verso il sogno, se il vassallo del vano desiderare non travagliasse anche la opima pesantezza della loro esistenza. Ecco che nel cielo volteggia qualche chimera che il laccio d'oro non giunge per farla cadere sulla terra. Ecco che qualche cosa appare che nè anche un Rothschild può essere certo di possedere. Ombra, nuvola, sorriso: che importa! Inaccessibile e però invalutabile. Un colpo di *revolver* rintrona: il semidio riafferma la sua umanità: e la riafferma superiormente, poi che è proprio soltanto degli uomini di poter morire per amore.

A questo punto, lo so, verrà un professore di fisiologia, il quale dichiarerà che l'amore è una malattia di fegato e che io illustro un caso di debolezza nervosa. Riudiremo il solito errore positivistico che consiste nello spiegare la melodia con lo strumento, Beethoven coi pezzi di legno che compongono un violino. Ma noi che vediamo più oltre, noi chiediamo invece che questa bella morte sia trasfigurata allegoricamente. Da un fatto di cronaca trarremo una bella favola, un nuovo mito. Le donne lo ricorderanno e i bimbi lo berranno, con aperti i grandi occhi stupefatti, dalle labbra materne. E il giovine milionario che s'uccise per un amore infelice ripeterà che la ricchezza non è la felicità, che vivere significa desiderare, che il desiderio è incolmabile, ed è bene che sia così, poi che se ogni desiderio si potesse colmare, le sfere celesti s'arresterebbero e l'universo si dissolverebbe in polvere.

E nessuno forse ci crederà e la nostra allegoria sarà eterna.

Bergeret.

Le convenzioni marittime e la candidatura Parodi a Genova

Roma, 13, ore 22.

Il capo della Ditta Parodi, signor Emanuele Parodi, che d'accordo colla Ditta Peirce fece la nota offerta per i servizi marittimi, scrive all'*Italie* una lettera, nella quale dice: «Dichiaro nel modo più formale che l'offerta Peirce-Parodi rimane ferma ed immutata come a suo tempo venne resa pubblica».

Il *Giornale d'Italia*, a proposito anche della candidatura politica a Genova dell'avvocato Parodi, così commenta: «L'offerta Peirce-Parodi per le Convenzioni marittime rimane dunque ferma ed immutata; ma allora come si spiegano le premure del prefetto presso l'avv. Parodi, fratello del firmatario dell'offerta suddetta, affinchè diventasse ora, contro la propria volontà, candidato del Governo a Genova? La verità è che, mentre il Governo fa annunziare che si adopera a trovare concorrenti per le aste di là da venire, in realtà non si preoccupa di altro che di eliminare qualche temibile concorrente della convenzione Piaggio, creando incompatibilità morali e politiche, perchè la dichiarazione del signor Parodi è oggi esplicita e la riteniamo sincera, cioè rispondente al vero. Ma domani? Che avverrà domani se per caso l'avv. Parodi dovesse riuscire eletto per iniziativa e per opera del Governo? Chi non vede i legami dipendenti da una simile compromissione?».

L'*Avanti!*, affermando che nel prossimo consiglio dei ministri si concreteranno le norme per le aste che il Ministero avrebbe intenzione di indire, conformemente alle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Giolitti per la concessione delle sovvenzioni marittime, aggiunge: «Si dice pure che il testo delle norme sarebbe notevolmente diverso da quello della convenzione col Lloyd. Il Ministero avverte lo scoglio e tenta sfuggirvi: ma al Governo non sarà certo agevole togliersi dagli impacci in cui si è trovato e si trova impigliato. Frattanto l'onorevole Schanzer è ritornato da Viareggio, dove forse era andato per raggruppare un po' le idee e preparare la rappezzatura, e l'on. Chimirri, già relatore delle convenzioni, ritornerà anche a Roma, a quanto si crede, per collaborare alla seconda edizione di esse».

Una lettera del card. Andrieux dopo la sua condanna.

Bordeaux, 23, ore 21,50.

Il cardinale Andrieux ha rifiutato ogni dichiarazione orale ed ogni intervista in ciò che concerne il giudizio pronunciato ieri contro di lui dal Tribunale Correzionale e sulla presentazione dell'Appello. Il cardinale ha detto che aveva già espresso tutto il suo pensiero in una lettera che egli ha mandato al giornale l'*Aquitaine*, organo della diocesi. In essa il cardinale dice che nè il clero nè i cattolici sono i perturbatori del paese, ma il potere civile che fa leggi ingiuste e compromette così fatalmente l'equità delle leggi giuste. Il cardinale, dopo aver rilevato che il carattere giuridico non è la nota dominante della sentenza, dice che è insussistente l'accusa che egli sia arrivato a Bordeaux, facendo appello alla guerra, «mentre io — egli dice — arrivai dalla Provenza con un ramo di olivo nel mio blasone», e continua dicendosi convinto che i cattolici, anche ottimisti, constateranno finalmente che la separazione non è nè generosa nè liberale. La legge di separazione non è generosa, perchè, dopo avere spogliato la Chiesa, infligge ai sacerdoti delle ammende che rassomigliano assai ad un'imposta sul diritto di predicare. La legge di separazione non è neppure liberale, perchè, mentre l'art. 1.o promette libertà, gli articoli seguenti la soffocano; quindi non è che un'illusione.

«Noi abbiamo non solamente il diritto, ma il dovere di disobbedire alle leggi cattive. Si esercitano contro di noi, nell'interesse di una legge che, dopo tutto, non è che un dispetto alla coscienza di tutto un popolo, delle severità che non si usano contro i veri e più temuti perturbatori dell'ordine sociale. Di fronte a questo stato intollerabile di cose, s'impone un'attitudine ferma e coraggiosa. La Chiesa non deve invadere il dominio di Cesare, ma Cesare non deve invadere quello della Chiesa, e poichè la libertà religiosa è la più necessaria di tutte le altre, che in essa trovano la loro ragione di essere, bisogna che i suoi veri amici (e questi non hanno niente di comune coi pretesi liberali, che noi dobbiamo non subire) si organizzino al più presto e si uniscano come Giovanna d'Arco nelle più solide virtù cristiane e nelle più forti virtù civili per riconquistare la libertà. Il giudizio, che mi colpisce per il delitto di evangelizzazione, non mi tocca. Vi sono molte cose che mi proteggono anche dopo che le scuole francesi lavorano, secondo le parole del loro principale inventore, a rimpiazzare le «vecchie stampelle teologiche» colla scienza. Ma se io biasimo un giudizio che non esiste assolutamente ai miei occhi, come non biasimo la legge a cui esso si riferisce, io non voglio maledire i miei giudici sull'esempio di chi fu condannato sul Golgota: io indirizzerò al giudice supremo questa preghiera di voler benedire e perdonare ad essi perchè essi non sanno quello che si fanno. Se sono cittadino francese — dice terminando il cardinale — io sono non solamente cittadino, ma dignitario di quella mia patria che si chiama la Chiesa, ed ho promesso, nell'ora della mia investitura cardinalizia, di difenderla nei suoi diritti e nella sua libertà sino all'effusione di sangue. Si troverà forse che io sono suddito di Roma, ma non ne devo arrossire: anzi ne sono fiero, perchè tale soggezione è informata ad un tenero rispetto, a una gioconda obbedienza, a un indefettibile amore.

«Firmato: *Paolino cardinale Andrieu*, arcivescovo di Bordeaux».

La condanna a morte dell'indiano che uccise sir Willyeh
Le sue minacce.

Londra, 24, ore 1.

Dhinghra, il giovane studente indiano, il quale ha assassinato il 1.o luglio il funzionario anglo-indiano sir Williams Curzon Willyeh, è comparso oggi dinanzi al Tribunale centrale di Londra. Si ricorderà che il delitto, il quale aveva il carattere di una manifestazione politica, è stato commesso nel corso del ricevimento all'*Imperial Institute*. Nessun avvocato difende l'accusato. Sono venuti testimoni, i quali hanno raccontato brevemente i fatti già conosciuti, e cioè come l'accusato aveva comprato una rivoltella e si era esercitato al tiro; come era stato invitato al ricevimento dell'*Imperial Institute* e come ha commesso l'assassinio di un uomo, per il quale non poteva provare nessun sentimento di ostilità personale. L'accusato non fa nessuna interrogazione ai testi, ma chiede che si dia lettura del documento di cui è stata questione durante l'istruttoria, documento in cui Dhinghra dichiara che l'assassinio di un inglese è giustificabile ed in cui esprime la speranza che sarà condannato a morte, onde la vendetta dei suoi compatrioti sia terribile. I giurati, dopo aver deliberato per pochi minuti, hanno dichiarato l'accusato colpevole dell'assassinio che gli si rimprovera. Il presidente ha chiesto allora all'accusato se ha qualche dichiarazione da fare. Dhinghra risponde con voce gutturale: «Non riconosco l'autorità della Corte. Farete ciò che vorrete di me: ricordatevi che un giorno noi indiani saremo ritornati potenti, ed allora saremo noi che faremo ciò che vorremo».

In seguito il presidente ha pronunciato la sentenza di morte. Alle ultime parole del giudice: «Che Dio abbia pietà della vostra anima», il condannato si erge e parla con energia: «Vi ringrazio, signor presidente, sono contento di aver l'onore di perdere la vita per la causa della patria. La vita mi è perfettamente indifferente».

Alcuni istanti prima della condanna del Dhinghra lo stampatore Horsney, di Londra, è stato condannato dallo stesso Tribunale a quattro mesi di prigione per aver stampato la rivista *Indian Sociology*, l'organo dell'agitatore Krishnavarma, che conteneva articoli in cui si incitava all'assassinio politico. (*Matin*).

Il Re di Serbia sta bene.

Belgrado, 21, ore 7.

La notizia pubblicata dal giornale di Belgrado *La Stampa*, secondo la quale re Pietro sarebbe improvvisamente caduto ammalato, è destituita di fondamento: la salute del Re è ottima. Non ha neppure alcun fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri, secondo la quale numerosi Haiduks insorti delle montagne minacciano le comunicazioni colla Serbia, spargendo il panico. E' soltanto esatto che un haiduks è inseguito dalla Polizia e, secondo tutte le probabilità, sarà arrestato fra qualche giorno.

Uno scontro di treni presso Bayreuth

Francoforte, 21, ore 1.

Questa notte un treno speciale diretto, proveniente da Bayreuth, ebbe, alla stazione di Worra, uno scontro con un treno merci. La locomotiva del treno speciale fu completamente distrutta. I viaggiatori, per la maggior parte stranieri, venuti per assistere alle rappresentazioni del teatro di Bayreuth, se la cavarono soltanto con un po' di paura. Il personale del treno potè salvarsi saltando dal treno prima della collisione. Non vi sono dunque accidenti alle persone da deplorare.

La partenza della Regina Madre

Roma, 23, ore 9.

La Regina madre, ormai ristabilita della sua infermità, si tratterrà in Roma fino al 29 corrente per assistere al Pantheon alla Messa funebre in memoria di Re Umberto. La sera stessa del 29 corrente partirà per Stupinigi, dove si tratterrà per qualche tempo, almeno cinque o sei giorni: quindi la Regina Margherita partirà probabilmente per Aix-les-Bains o per altre destinazioni.

Il I Circuito aereo di Brescia
In attesa delle gare

Brescia, luglio

(F.) — Dal 16 luglio siamo dunque nel periodo ufficiale delle prove: da quel giorno infatti è aperta la gara fra gli aviatori per la conquista del premio di L. 3000, offerto dal conte Orazio Oldofredi all'aviatore italiano che per primo compirà il volo di un chilometro. Se nol dire siamo nel periodo ufficiale intendesi dire che effettivamente, realmente è cominciato il periodo d'azione, o che per lo meno stia per cominciare, direi cosa inesatta. Nè a Brescia, nè nella pianura di Montechiari si notano invero molti segni dell'imminenza del grande avvenimento: a Brescia non v'è, che ricordi il circuito, niente all'infuori di qualche striscia di tela, posta attraverso il corso Zanardelli; nella brughiera di Montechiari non vi è ancora che un solo *hangar*, custode geloso del «Cobianchi N. 1». Nemmeno ancora è in mostra il cartello di Aldo Mezza — una «landa del cielo» — in cui domina e sovrasta una massa tinta azzurra, nel cui fondo si profila icone qualche cosa terrestre. Del resto i due veri periodi del circuito vanno dal 1.o al 15 agosto e dal 5 al 20 settembre: nel primo periodo si correranno le eliminatorie per la Gordon-Bennett; nel secondo le gare internazionali di Brescia. Questo premio del conte Orazio Oldofredi, destinato a stimolare nel campo dell'aviazione l'attività nazionale — benchè il regolamento stabilisca che il periodo di gare va dal 16 luglio al 20 settembre — sarà probabilmente disputato nel periodo delle eliminatorie per la Gordon-Bennett, cioè nella prima quindicina di agosto.

Ho fatto ieri l'altro una corsa sulla brughiera di Montechiari, mèta di molti curiosi e di moltissimi sfaccendati dei Comuni limitrofi. Come vi dicevo, non sorge che un solo *hangar*, quello che custodisce il *Cobianchi N. 1*, la cui uscita è attesa con vivissima curiosità. Il biplano avrebbe dovuto lasciare l'*hangar* da parecchi giorni, ma pare non lo assalti molto la fortuna: le condizioni del terreno, non ancora sterrato e cilindrato, e un lieve incidente che ha causato un guasto all'apparecchio e leggiere ferite all'ing. Cappa, delle officine Miller, e ad un meccanico, ritarderanno ancora l'uscita del biplano.

La località scelta per questa prima gara di aviazione è magnifica. Il tracciato del circuito, trapezoidale, ha sul maggiore dei suoi lati — il lato destro — una lunghezza di 4500 metri: accompagna in ritorno la strada provinciale per una lunghezza di 2000 metri e si ricongiunge al lato destro per 500 metri di lunghezza. Il tracciato è tagliato a mezzo dalla strada, che si stacca da quella provinciale Brescia-Montechiari. Il Comitato nulla trascura perchè si affrettino le costruzioni ad uso degli spettatori e perchè si piantino degli adatti locali di *confort*. A tale scopo sono stati già invitati gli esercenti a presentare al Comitato le loro offerte. Per ora sulla vasta pianura, la cui monotonia è rotta dall'*hangar* «Cobianchi N. 1», non sorge che un'osteria per una ventina di sterratori addetti alla sistemazione del terreno.

Il «Cobianchi N. 1» fa intanto mostra di sè. Esso è oggetto dell'esame di tutti coloro che corrono sulla brughiera nella speranza di assistere a qualche volo. Nell'insieme il biplano somiglia all'aeroplano Wright. Il suo piano superiore misura 11 metri d'apertura; quello inferiore misura 9 metri; la larghezza longitudinale dei piani misura metri 2,50; il timone anteriore 4 metri quadrati; il timone posteriore — posto alla distanza di metri 6,30 dal primo — misura metri quadrati 10; a metri 3,50 del timone posteriore vi sono due eliche comuniche di due metri di diametro. Interessante è anche il motore Miller a nove cilindri orizzontali disposti a raggiera.

Accanto all'*hangar* del «Cobianchi N. 1» presto pare sorgeranno altri *hangars*. Già tre aeroplani Voisin sono a Brescia da oltre un mese, ma attendono ancora un motore *Sigma* da Parigi ed uno *Vivinus* da Bruxelles; il trentino Muncher ha già attrezzato e montato il suo biplano, il quale sarà subito provato senza motore a Trento e verrà trasportato a Brescia, ove il Moncher vi applicherà il motore di 100 H. P. da lui ideato ed eseguito a Torino. Di questo biplano, che rappresenterà da solo il Trentino, si sa che sono state fatte prove con modelli e che il meccanismo si elevò fino a 15 metri dal suolo.

Giungeranno anche presto altri aeroplani italiani: quelli della S. P. A., del Ponzelli, del Piccoli, del Da Zara, del Bassi, ecc.

Eccovi l'elenco dei concorrenti che finora sono ufficialmente annunciati: M. Cobianchi, di Bologna, con un apparecchio costruito dalle officine Miller di Torino; il signor Riccardo Ponzelli, con un biplano costruito pure dal Miller; due triplani Faccioli con motori S. P. A., di cui uno sarà condotto dal signor Nino Piccoli e l'altro dal barone Leonino da Zara; l'ing. Bossi, con un biplano costruito dalla F. I. A. T.; il signor Guido Moncher, con un biplano; il signor Luigi Bleriot, con un monoplano; il signor Huber Latham, col suo monoplano; il signor Tissandier, con un biplano; due biplani Courtiss americani; un biplano inscritto direttamente dal presidente dell'Aero Club d'America. Questi i concorrenti che sono finora ufficialmente annunciati. La vasta brughiera sarà presa d'assalto da tutti gli iscritti appena sarà chiuso il concorso di Reims. I concorrenti saranno condotti coi loro apparecchi, da Reims a Brescia, a mezzo d'un treno speciale, organizzato dal Comitato.

Non mancano gli aviatori fuori concorso, fra i quali emerge il comm. A. Bertelli, con un suo elicoptero d'acciaio, il quale ha la particolarità di elevarsi da terra senza slancio. Altri apparecchi originali saranno inviati da fuori alla Mostra d'aviazione, che si sta organizzando in Castello e che promette di riuscire anch'essa di molto interesse.

Il crollo d'un soffitto al Gran Magistero Mauriziano a Roma.

Roma, 23, ore 20

Due funzionari: il conte Amedeo Avogadro e l'avv. Mario Toscani stavano stamane verso le 11 in una sala della sede del Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia nel primo piano dello stesso palazzo, nel quale risiede l'Ambasciata di America. In quella sala si trova lo schedario dei decorati. A un tratto il soffitto è rovinato e i rottami hanno ricoperto i mobili e il pavimento mentre si sollevava un fitto polverio. Buono per il conte Avogadro e per l'avv. Toscani, che in quel momento si trovavano in un angolo e non nel centro, altrimenti sarebbero stati sepolti dalle macerie. Il fatto provocò grave e naturale impressione e un po' di spavento, che si è subito dileguato. Il palazzo è di proprietà del comm. Tempini. Egli ha affidato ad un appaltatore alcuni lavori di restauro in un piano superiore, e pare che per l'imperizia degli assistenti, i muratori abbiano, rompendo un'impalcatura, perforato il pavimento corrispondente nella sala del Gran Magistero.

Dopo il crollo i muratori stessi hanno provveduto al puntellamento del soffitto. Molte carte preziose dello schedario sono state danneggiate. Il comm. Elia ha subito telegrafato a Sua Eccellenza on. Boselli, il quale, primo segretario del Grande Magistero, è fuori di Roma.

Giornali e riviste

Sono state pubblicate dall'editore Insel di Lipsia le *Lettere ai parenti*, di Federigo Nietzsche, ed il *Resto del Carlino* ne dà alcuni estratti. Dopo le lettere del fanciullo, che si compiace della bellezza di una festa di Natale e delle birbonate commesse a scuola, vengono quelle del giovinetto che sta per esser licenziato dal liceo e che non sa ancora verso qual mèta saranno diretti i suoi sforzi. Eccessivamente nervoso, riflessivo e coscienzioso, egli temeva di scegliere male e di darsi ad uno studio che non gli si confacesse. Aveva una grande predilezione per la musica ed una avversione decisa, innata, invincibile per la teologia. «E' possibile — scriveva alla sorella, sua confidente intellettuale — è possibile avere su Dio, sul mondo, sulla provvidenza precisamente quelle opinioni che fanno più comodo? O per il vero indagatore non devono essere indifferenti i risultati delle sue ricerche? Cerchiamo forse nel nostro faticoso indagare pace, riposo, felicità? No, ma la verità sola, fosse pure spaventosa e brutta... Chi vuol trovar pace e felicità, creda; chi vuol diventare un cavaliere del vero, indaghi». Nietzsche lascia Bonn e si reca a Lipsia, dove dovranno svolgersi due fra i più importanti avvenimenti della sua vita: la sua nomina a professore straordinario di filosofia all'Università di Basilea e la sua amicizia con Wagner. Giovinetto, aveva conosciuto Schumann, per il quale aveva avuto una vera idolatria. In questo periodo aveva, anzi, scritto alcune composizioni musicali che aveva presentate al direttore d'orchestra Brambach, il quale lo consigliò di prender lezioni di contrappunto; ma Nietzsche non potè seguire il consiglio per mancanza di mezzi: e ne soffrì perchè aveva fede di poter diventare un grande compositore. Egli, che fra tutte le stagioni prediligeva l'autunno, nell'elevare canto ad esso, scriveva: «Quando cerco d'esprimere quello che sento senza parole per una melodia che mi canta dentro e una melodia su parole che so io: ma ciò che io vagheggio non si accorda insieme. benchè venga dalla stessa anima. Triste destino!». A Basilea il peso dei doveri d'ufficio soffocava la povera anima morbosamente sensibile di quel gigante del pensiero. Aveva un conforto nella vicinanza del Wagner, che villeggiava sul lago dei Quattro Cantoni. «E' di grande importanza il fatto — scriveva Nietzsche a sua madre — che non abbastanza vicino, ma non troppo lontano da me, abita il più caro, il più straordinario dei miei amici. Ogni giorno libero, posso recarmi da lui, nella sua villa sul lago dei Quattro Cantoni e proprio ai piedi del Pilato, ove, come puoi immaginare, non manca nessuna comodità. Io viviamo insieme, discutendo animatamente, in una famigliarità spoglia di qualsiasi volgarità sociale. Questa è per me una cosa di grande importanza». Ma gli avvenimenti del 1870 dovevano, non solo strapparlo a questa relativa dolcezza, ma anche aggiungere ai suoi malanni il maggiore di tutti, la definitiva rovina della salute. Non potendo prendere parte alla guerra per essere diventato cittadino svizzero, egli si arruolò nell'esercito come infermiere. Ma aveva presunto troppo delle proprie forze. Al suo ritorno a Basilea, si trovò così malandato in salute che dovette andare per qualche tempo a Lugano, ove il clima più mite lo rimise alquanto. Ma il professorato gli era ormai insopportabile. Resistette ancora e scrisse quell'opera sull'origine della tragedia, che lo rese celebre di un colpo. Si trovò anzi, verso il suo trentesimo anno, talmente sovraccarico di lavoro da sentirsi stanco, come se avesse già vissuto settanta anni. Durante il suo anno di permesso, una grande speranza aveva invaso ancora una volta il suo cuore. Non avrebbe forse potuto trovare una donna, una moglie gentile, affezionata e devota, capace di alleviare i suoi dolori e di rendergli meno dura l'esistenza? Ma egli non era un conquistatore: il lungo studio, la vita ritirata, il suo stato anormale di salute lo rendevano timido e restio, mentre la sua intelligenza e la sua sensibilità gli impedivano di accontentarsi facilmente. Una donna verso la quale si sentiva attratto, gli rispose di non avere più il cuore libero, e tutti gli altri tentativi e progetti andarono in fumo. Egli si stancò ben presto e scrisse desolato ai suoi parenti che «per quanto un fidanzamento potesse mostrarsi desiderabile ed utile, egli vi rinunciava come alla più inverosimile delle aspirazioni». Otto anni ancora di fervido lavoro e d'infinito sconforto. Egli sapeva d'esser superiore a tutti i suoi contemporanei, ma non si dolse mai di venire spesso frainteso e misconosciuto. «E' necessario — scriveva alla sorella — che io sia frainteso. Anzi deve venire il momento in cui sarò disprezzato e deriso... Chi sa quante generazioni dovranno succedersi prima che nascano alcuni uomini capaci di capire in tutta la sua profondità ciò che io ho fatto! E anche allora, mi spaventa il pensiero di tutte le improprietà e le inesattezze che si appoggeranno alla mia autorità. Ma questo è il tormento di ogni grande maestro dell'umanità». L'ultimo avvenimento che affrettò il disfacimento totale di tutto il suo essere fu il matrimonio di sua sorella. Questa dovette seguire il marito nel Paraguay. Nietzsche le scriveva: «La mia impressione è che qualsiasi cosa nel mio avvenire si renderà inutile da un momento all'altro. Io sopporto la vita nelle ore del mattino, ma nelle ore del pomeriggio e della sera mi diventa sempre più intollerabile... In fondo io non sono fatto per la solitudine. Ma come uscirne? Non ne vedo la possibilità. Assai spesso mi assale una infinita stanchezza della vita».

***

La fantasia degli americani è inesauribile anche nel costruire ogni tanto una nuova versione della leggenda intorno a Giovanni Orth, che ora — secondo i giornali di Chicago — si troverebbe a Painesville, nello Stato di Ohio, nella veste di un semplice operaio. Anzi, per cura del direttore del *Chicago Evening Journal*, l'ex-arciduca Giovanni Salvatore, che la stampa viennese aveva spacciato finora per morto nel famoso naufragio del suo bastimento *Santa Margherita*, sarebbe in procinto di intraprendere il viaggio per Vienna, per farsi riconoscere anche dai suoi augusti parenti. Il *Neues Wiener Tagblatt* — scrivono da Vienna al *Giornale d'Italia* — pubblica in proposito una lunga lettera del direttore della rivista tedesca di Cleveland: *Die Neue Heimat*, il quale ha avuto occasione di avvicinare questo preteso Giovanni Orth redivivo. Egli premette anzitutto che molte persone recatesi espressamente a Painesville per vedere l'ex-arciduca, dichiarano senza riserve di riconoscerlo perfettamente; tra gli altri, c'è anche il signor Klein, il proprietario di una trattoria ungherese nella vicina Cleveland, il quale ebbe a trovarsi in contatto coll'arciduca Giovanni Salvatore una volta, nel 1880, in Ungheria, dove il Klein faceva allora il cameriere. «Sabato, 19 giugno — dice la lettera del direttore suddetto — verso le due pomeridiane, mi recai nella trattoria in questione, e in un angolo della sala da pranzo vidi seduti due uomini. L'uno aveva una figura alta, simpatica, era senza barba ed aveva dei tratti spiccatamente irlandesi; l'altro era un vecchio di piccola statura, coi capelli e i baffi bianchissimi, un po' ricurvo nella persona e con un'espressione piuttosto apatica del viso. Costoro erano Giovanni Orth e William Flavin, l'ispettore di una fabbrica di macchine a Painesville e il benefattore dell'arciduca, che egli conobbe cinque anni fa, serbando il suo segreto fino a poche settimane or sono, quando per pura combinazione i giornali americani vennero a scoprire le traccie di Giovanni Orth. Per otto giorni rimasi continuamente in compagnia del preteso ex-arciduca, desiderando di conoscere da vicino quest'uomo che si arrogava un titolo simile, benchè — sia detto fra parentesi — egli preferisca di solito farsi chiamare semplicemente Giovanni Salvatore, o anche solo Mr. John. Il vecchio John è un po' sordo e lo diventa ancor più, quando non vuole rispondere a qualche domanda imbarazzante. Inoltre egli ha il brutto difetto di parlare molto sottovoce, per cui talvolta accade di non poter afferrare le sue parole: parla con un accento viennese e non fa punto l'impressione di una persona colta. Scrive un tedesco orribile, facendo una quantità di errori di ortografia, ed anche l'inglese parla male e lo scrive ancora peggio...».

Un ciclista ucciso dalla tranvia.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 23:

Un'orribile disgrazia è avvenuta in via Indipendenza, presso il notissimo *Caffè San Pietro*. Il ciclista Valentino Salvardi, mentre pedalava in via Alta Bella, giunto all'imbocco di via Indipendenza, andò ad urtare violentemente contro la vettura di una tranvia elettrica, fracassandosi il cranio. Fu trasportato moribondo all'ospedale.



GLI AVVENIMENTI MAROCCHINI.

Ammutinamenti di soldati spagnuoli

La grave situazione a Melilla

San Sebastiano, 24, ore 1.

Secondo notizie da Madrid, in data di ieri l'invio a Melilla di riservisti nella maggior parte ammogliati e padri di famiglia, ha provocato le più vive proteste, specialmente da parte delle classi popolari. A Barcellona ove tutti i giornali repubblicani facevano una viva campagna contro la guerra, l'imbarco delle truppe ha dato luogo a numerose dimostrazioni, in cui la repressione da parte delle forze di polizia ha condotto a diverse riprese a disordini. A Madrid poi le dimostrazioni hanno avuto un carattere di tale gravità e gli stessi riservisti si sono mostrati così eccitati che non si è senza timori per il loro imbarco a Malaga. Quindi una ribellione a colpi di fucile potrebbe essere difficilmente vinta a causa della deficienza delle forze di polizia. Nel pomeriggio del 21 luglio e nella mattina del 22 Re Alfonso si è recato in parecchie caserme, allo scopo di fare gli addii alle truppe inviate a Melilla, ed hanno avuto luogo delle dimostrazioni anche in sua presenza, da parte delle donne e figli degli operai, recatisi ad abbracciare per l'ultima volta i loro cari che dovevano prendere i treni della serata. Si assicura che nella caserma del battaglione dei cacciatori di Arapiles, quivi tre compagnie avrebbero tentato di ammutinarsi, minacciando anche i loro capi. Il movimento fu represso dagli ufficiali del battaglione e dagli ufficiali delle vicine caserme.

La partenza delle truppe della guarnigione di Madrid che ha avuto luogo ieri alle 2.25 del mattino, dalla stazione di Mediodia, è avvenuta mentre la folla occupava i *quais* e manifestava in modo rumoroso il suo malcontento. Sino alla partenza del treno si sono udite grida di abbasso la guerra.

Durante i conflitti con la polizia, molte vetture furono rovesciate sui marciapiedi e delle persone rimasero gravemente ferite.

Si ha da Siviglia che per assistere alla partenza del battaglione di cacciatori di Navas, la folla era ancora più numerosa della vigilia ed invase letteralmente la stazione. Alcuni individui hanno tentato di invitare i soldati a rifiutarsi di partire. Si udirono delle grida di: «Abbasso la guerra!» Si è cercato di demolire i vagoni e furono collocate delle traverse davanti ai treni, onde impedire la partenza. La polizia dovette caricare i dimostranti. Non bastando la polizia, hanno dovuto aiutare questa le guardie di Siviglia che partivano insieme ai soldati del battaglione di Navas e questi stessi soldati onde liberare le vicinanze. Durante il conflitto tre agenti rimasero feriti gravemente ed otto dimostranti rimasero pure feriti. Sono stati operati vari arresti che sono stati mantenuti. Allo scopo di evitare il ripetersi della dimostrazione alla partenza del treno seguente, la polizia ha occupato i dintorni della stazione di Siviglia. Nell'interno della stazione non si sono lasciati entrare che pochi parenti e specialmente le mogli ed i figli dei riservisti.

Si annuncia ufficialmente da Melilla che durante il cannoneggiamento di iersera un soldato rimase ferito, ed un tenente e tre soldati che si trovavano degenti all'ospedale sono morti in seguito alle ferite riportate. Informazioni attinte a buona fonte annunziano che i Mauri si sono divisi in due colonne, delle quali una ha come centro Soukmazzare e l'altra occupa il campo di Garugo. Ambedue sono intenzionate di attaccare nuovamente stanotte le posizioni spagnuole. Uno squadrone ritornante dal campo da una ricognizione, fu oggetto di un fuoco di fucileria ed ebbe un ferito.

Si ha da Melilla che le truppe delle posizioni avanzate della piazza di Melilla sono perpetuamente all'erta. I Mauri vedendo che le truppe spagnuole si mantengono in un'attitudine quasi passiva nella loro posizione, senza fare alcuna punta in avanti, si mostrano sempre più audaci.

Una vittoria degli Spagnuoli a Melilla

Melilla, 24, ore 2,35.

Lo Stato Maggiore pubblica il seguente rapporto intorno al combattimento di oggi: «Sino dall'aurora, gli attacchi contro le nostre posizioni divennero generali, e furono diretti principalmente contro Didi Musa e contro il porto del Capo Morano. Una colonna, composta di quattro compagnie e di una sezione di artiglieria, difese queste posizioni, e respinse il nemico, inseguendolo per due chilometri. La lotta fu accanita, e durò fino a giorno fatto. Il nemico si allontanò, e le truppe spagnuole occuparono le posizioni avanzate. Le perdite spagnuole constatate fra ufficiali sono di un colonnello, di un capitano e di un tenente. Vi sono inoltre 13 ufficiali feriti. Il numero esatto delle perdite di truppa non è ancora conosciuto».

Un mònito di Taft alla Cina

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pechino, 24, ore 1.

I cinesi sono assai inquieti del telegramma che il presidente Taft ha indirizzato al Principe reggente, telegramma col quale il Presidente fa valere i diritti degli Stati Uniti in quanto concerne il prestito della ferrovia Canton-Han Kou.

Dopo aver ricevuto questo telegramma, il Reggente, per la prima volta, ha convocato in udienza tutti i membri del Ministero degli esteri, ed ha manifestato una certa inquietudine, giacchè si rende conto che se la politica del lasciar andare è continuata, potrebbe ricevere altri avvertimenti meno amichevoli da parte di altri Stati. Per la prima volta, dopo che Sir John Jordan ha assunto la Legazione della Gran Brettagna, tre anni sono, il principe Tching, presidente del Ministero degli esteri, si è intrattenuto ufficialmente al Ministero con sir Jordan, ministro inglese. Questi ha fatto rilevare i pericoli che la Cina si attira dimenticando di far mettere ad esecuzione nelle provincie gli ordini del Governo centrale. Il telegramma del presidente Taft è stato provocato da intrighi della «Deutsche Asiatische Bank».

Uno scacco del Gabinetto Asquith

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 24, ore 1.

Poco è mancato che il Gabinetto Asquith non fosse messo in minoranza quest'oggi, di sorpresa, alla Camera dei Comuni. Un numero relativamente esiguo di deputati, che assistevano alla seduta, procedeva alla discussione delle emissione progettata di un prestito, destinato ad aiutare il Governo a mettere in esecuzione la stipulazione della legge sulle proprietà fondiarie in Irlanda. Sir Federico Banbury, deputato dell'Opposizione, avendo proposto un emendamento, non fu respinto che con una maggioranza di 8 voti, e cioè, con 130 voti contro 122 favorevoli.

La proclamazione di questo voto ha provocata una viva emozione nella Camera, ed i deputati di Opposizione ne hanno salutato il risultato con applausi clamorosi e grida di: «Dimissioni! Dimissioni!».

I funerali di Don Carlos a Trieste.

Trieste, 23, ore 19,40.

I funerali di Don Carlos furono semplicissimi. Il carro funebre tirato da sei cavalli era preceduto da un carro recante le corone di fiori e seguito da cinque carrozze in cui erano i congiunti e le personalità carliste. Lungo il percorso una folla numerosa assisteva. La salma fu deposta nel catafalco della cattedrale. Domani si faranno le esequie.

L'autrice del delitto del Boulevard Voltaire confessa

Parigi, 23, ore 15.

Un colpo di scena si è prodotto a proposito del delitto del Boulevard Voltaire. Il misterioso delitto in cui venne assassinata Germana Bichon, ieri sera il giudice istruttore, dopo una minuziosa perquisizione metteva in stato di arresto una antica cameriera del signor Oursel, padrone di Germana Bichon. Costei è certa Rosalia Rousseau, moglie divorziata di certo Roch, e vive oggi maritalmente con un onesto operaio Enrico Martin. Ecco in seguito su quali circostanze ha avuto luogo l'arresto.

Avanti ieri una certa M., domestica, si presentava al Commissariato e dichiarava che il giorno innanzi, trovandosi in un ufficio di collocamento, fu avvicinata da una donna che disse chiamarsi Rosalia Martin, la quale la pregò di recarsi con lei nell'ufficio di collocamento del Boulevard Roussel, e tenere a bada la cassiera — colla quale era in cattivi termini — dovendo parlare con una persona che vive presso il sig. Oursel e che le doveva del denaro. La donna rifiutò, benchè la Martin le offrisse un compenso pecuniario.

La Martin non insistette. Il giorno dopo la Rousseau ritornò all'ufficio di collocamento, e pregò due altre domestiche che ivi si trovavano dello stesso favore. Esse si rifiutarono. La Martin ad una di esse propose una colazione, all'altra una passeggiata in vettura.

Il commissario ricevuta questa comunicazione prevenne subito il servizio della sicurezza, il quale interrogò subito la M. e le due altre donne designate dalla prima. Esse confermarono le dichiarazioni. Subito venne convocata la signora Martin. Essa dapprima negò con energia di avere fatte alle tre domestiche simili proposte:

— Io non so che cosa si vuole con tutto ciò — ella disse — non ho mai avuto l'intenzione di introdurmi presso il mio antico padrone in questo modo.

— Tuttavia — disse il commissario — voi avete affermato che Germana Bichon vi doveva del denaro e che voi non osavate andarlo a reclamare dinnanzi alla cassiera.

La prevenuta negò: poi si confuse: poi si contraddisse. Il magistrato ordinò un'immediata perquisizione nella casa da lei abitata presso il Martin: la perquisizione fu minuziosissima: vennero scoperti degli effetti di vestiario, ma nessuna traccia sospetta macchiava questi abiti. Però il loro segnalamento rispondeva punto per punto a quello degli effetti di cui, secondo la portinaia della casa N. 1 del Boulevard Voltaire era vestita la donna che domenica scorsa, verso le 1,45, mentre si consumava il delitto, venne incontrata nel vestibolo della casa, e che sotto il nome di Angela aveva chiesto di due cameriere della casa. Fu tutto ciò che si scoperse.

Alcuni istanti dopo il magistrato firmava un mandato d'arresto contro Rosalia, accusata di omicidio volontario in persona di Germana Bichon. Alle ore 22 una vettura cellulare conduceva la donna alla prigione di S. Lazzaro.

Parigi, 24, ore 1.

Il mistero che circonda l'assassinio della giovane Germana Bichon è definitivamente rischiarato. Rosalia Luisa Rousseau, arrestata ieri sera nelle circostanze note, ha fatto la confessione completa. Abbiamo raccontato ieri in seguito a quali circostanze il giudice istruttore aveva deciso di procedere ad una perquisizione nel domicilio del *faux ménage* Martin. Abbiamo raccontato il risultato di questa perquisizione ed abbiamo pure detto che si era d'avviso di considerare Martin, l'amante di Rosalia Luisa Rousseau, come estraneo al fatto. Ora nuovi avvenimenti sono sorti, i quali, pur stabilendo definitivamente la colpevolezza della compagna dell'operaio Martin, mettono quest'ultimo in cattiva luce. Martin, come si ricorderà, aveva dichiarato che la sua amante era uscita domenica mattina per varie commissioni, ed era ritornata nel pomeriggio; dopo di che non aveva più lasciato il domicilio. Se Martin avesse detto la verità, la colpevolezza di Rosalia Rousseau non poteva essere provata; ma Martin fornendo queste informazioni, aveva nascosto la verità. Oggi fin dalle prime parole del capo della Sicurezza che lo interrogava egli disse: «Ebbene, sì! Ho mentito. Fin qui tutto ciò che vi ho raccontato non era che una lezione imparata a memoria; non ho fatto che ripetere ciò che Rosalia mi aveva detto di dire; ma la verità è ben altra; Rosalia ha lasciato sabato mattina il nostro domicilio, dicendomi che andava a Neuilly da uno zio. Questo zio io non lo conosco; ma Rosalia me ne aveva parlato parecchie volte ed avevo creduto a quanto ella mi diceva. Ella dunque partì; sabato sera non tornò ed io fui assai inquieto. Finalmente ritornò il domani, verso le ore 15, mentre io mi chiedevo ciò che poteva esserle accaduto. Alle mie interrogazioni sulla sua lunga assenza, mi rispose: Da ieri sono rimasta presso il vecchio zio; ho cercato invano di ottenere da lui la somma di cui abbiamo bisogno; è un vecchio avaro che mi ha negato tutto poco prima della partenza. Però ho approfittato che egli sonnecchiava per derubarlo di alcune monete di cinque franchi, di questa moneta russa in oro e d'una catena d'orologio d'oro che era su di un tavolo».

A questo punto la convinzione del capo della sicurezza Hamard era fatta. Fra il denaro rubato al signor Oursel dopo il delitto si trovava la moneta russa in oro di venti rubli. La fine di catena che veniva presentata dal Martin rispondeva appunto alla descrizione di una catena in oro pure rubata all'Oursel il giorno dell'assassinio di Germana Bichon.

Dopo queste dichiarazioni, il capo della Sicurezza pregò Martin di tenersi a sua disposizione, e richiamò Rosalia Luisa Rousseau nel suo gabinetto.

Non appena introdotta, Rosalia Rousseau venne presa da un tremito nervoso; ella aveva scorto sul tavolo del capo della Sicurezza la catena d'oro consegnata dal suo amante; e allora, d'un tratto, senza aspettare nemmeno le interrogazioni del signor Hamard, ella mormorò: «Sono persa! Me disgraziata! Si sa tutto!».

Poi, dopo un lungo silenzio, ella esclamò: «Ebbene, sì, sono io che ho ucciso Germana Bichon! E dirò tutto».

Ed incominciò il racconto seguente: «Da alcuni giorni, perseguitata dai miei creditori, avevo pensato, per procurarmi del denaro di penetrare dal mio ex-padrone, il signor Oursel, che credevo ricco. Sapevo che ogni sabato partiva per la campagna, lasciando Germana sola in casa. Sabato sera giunsi alla casa sul Boulevard Voltaire; mi arrampicai sulle scale e, approfittando di un momento di disattenzione della cassiera, penetrai nella prima sala di aspetto riservata alle cameriere che vengono a chiedere collocamento.

«Mi rinchiusi, mi rannicchiai dietro una guardaroba ed attesi. Verso le 19 la cassiera uscì. Ebbi dapprima l'idea di visitare l'appartamento; ma temevo che Germana tornasse improvvisamente. Decisi di aspettare ancora un poco. Ben tosto Germana ritornò, ed io la sentii che faceva la sua «toilette» notturna e che entrava nella sua camera da letto. Io allora, d'un tratto, sorsi dinanzi a lei. «Donde uscite?» — ella mi gridò, — «come siete voi entrata?», si impegnò tra noi una terribile lotta. Germana si rifugiò in cucina; ed io la inseguii. La ragazza afferrò una piccola scure, che si trovava a portata della sua mano, e mi percosse alla tempia sinistra. Riuscii a disarmare Germana, le strappai la scure, ed allora, a mia volta, colpii e colpii: vedevo rosso! Germana gridava; ma io colpivo sempre; finchè Germana cadde! Io mi precipitai su di lei, l'imbavagliai con uno straccio ed i rantoli cessarono. Rimasi un momento per riprendere fiato, ascoltando se le grida della ragazza non avessero chiamato l'attenzione dei vicini: tutto era calmo nella casa.

«Allora scassinai un mobile e rubai. Quando uscii, per eliminare ogni sospetto che poteva pesare su di me, entrai nel vestibolo e chiesi alla portinaia se due cameriere della casa non erano uscite; poi ritornai da Martin, e feci al mio compagno il racconto che conoscete; affermai che venivo dalla casa di un mio zio, a cui avevo rubato del denaro ed una catena d'orologio. L'indomani Martin lesse sui giornali il racconto del delitto del Boulevard Voltaire: fu preso da sospetti e mi disse a bruciapelo: «Non saresti tu, per caso, che hai fatto quel colpo? Il delitto è avvenuto presso il tuo ex-padrone». Tentai di ridere e gli dissi: «No, Enrico. Ma di' sul serio: mi credi dunque capace di un simile delitto?».

Questo fu il racconto dell'assassina. In seguito a questo racconto, il giudice ha messo in stato d'arresto anche l'amante della Rosalia, Enrico Martin, accusato di complicità in furto e di ricettazione.

Il monumento a Costantinopoli ai soldati caduti per la costituzione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 23, ore 24.

Questa mattina, con magnifico tempo, ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del monumento destinato ai soldati morti negli ultimi combattimenti per la Costituzione. Il nuovo Sultano vi ha assistito. Nella tribuna ufficiale hanno preso posto, oltre il Sultano, il Principe Imperiale ed altri Principi, il Kedivè di Egitto, deputati, senatori, marescialli, gran visira, i rappresentanti delle grandi Potenze, ecc. Poi che il Sultano ebbe proceduto alla cerimonia della benedizione della prima pietra passò in rivista le truppe. La sfilata fu magnifica. Dopo la sfilata, il Sultano si recò al Selamelick.

Menelik gravissimamente ammalato

Berlino, 23, ore 17.

La *Gazzetta di Colonia* riceve da Adis Abeba che il Negus di Abissinia è gravissimamente ammalato. L'Imperatrice reazionaria si è opposta alla cura medica. La popolazione ha finito per comprendere la sciocchezza di un simile contegno ed ha fatto una manifestazione, reclamando che il Negus fosse sottoposto ad un esame medico. La dimostrazione fu dispersa dalla forza armata, ma l'Imperatrice cedendo alle preghiere del popolo, ha pregato un medico di esaminare il Negus e di sottoporlo ad una cura.

Due spie a bordo del "Dreadnought,,

Londra, 23, ore 18.

Il *Daily Chronicle* pubblica stamane un telegramma da Portsmouth, nel quale si dice che due individui, che si crede siano spie straniere, sono stati scoperti a bordo di una delle corazzate del tipo *Dreadnought*, ormeggiate attualmente dinanzi a Southend. Il comandante ha preso immediatamente dei provvedimenti. I due individui, che erano riusciti a penetrare nella camera delle macchine, sono stati sorvegliati, poi arrestati, ed il comandante li ha fatti subito sbarcare da un distaccamento armato. Prima di rimetterli in libertà, per altro, si confiscarono loro alcuni «clichés» fotografici, che avevano preso a bordo con leggeri apparecchi fotografici trovati in loro possesso.

Processo per strozzinaggio e truffa

(*Tribunale Penale di Piacenza*).

Abbiamo da Piacenza, 23:

Da due giorni, come già annunziato, si discute innanzi a questo Tribunale un clamoroso processo che desta enorme interesse per la notorietà degli imputati e la natura delle imputazioni. Siedono sul banco degli imputati i signori Beltrami Carlo, avv. Mario Pizzigoni e Dellanoce Costantino per rispondere di truffa continuata per un valore di oltre quarantamila lire in danno di un ricco proprietario delle montagne tal Balderacchi Cesare. Secondo l'accusa furono fatte firmare al Balderacchi oltre a 127,000 lire di cambiali, che poi erano scontate presso diverse Banche. Col ricavato si facevano operazioni di strozzinaggio su vasta scala e, sempre secondo l'imputazione, una gran parte di tali somme sarebbe stata trattenuta a profitto proprio dalli Pizzigoni e Beltrami. Il Beltrami e il Dellanoce sono inoltre imputati di abuso delle passioni di un minorenne al quale avrebbero fatto firmare cambiali per rilevanti somme. Il processo, irto di cifre, di giri di cambiali, di operazioni di mutuo e di sconti, procede lento e laborioso. Vi è un esercito di avvocati. La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Calegari di Genova e Morandini di Voghera.

Alla Difesa sono gli avvocati Sardi di Alessandria, Erizzo di Genova, Galuzzi, Pallastrelli, Piatti e Lanza di Piacenza.

In due faticose e lunghe udienze non furono interrogati che gli imputati e non interamente la parte lesa. Sorgono di continuo contestazioni fra le parti. Un vivacissimo incidente si ebbe fra l'avv. Sardi e l'imputato Pizzigoni. Questi scattò per le continue incalzanti contestazioni dell'avv. Sardi, che a sua volta rengi energicamente redarguendolo. Pare debba scatenarsi una tempesta, ma il presidente riesce tosto a ricondurre la calma. Il cammino è lungo ancora e non facile.

Una festa finita in una rissa

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 23.

La nostra Corte d'Assise si è nuovamente riaperta per una sessione ordinaria con il ruolo diverse cause per omicidio.

Il primo processo rispecchia le tristi e spesso fatali conseguenze del campanilismo.

Il 2 agosto 1908 ricorreva la festa di Santa Eufrasia, festa patronale della frazione Bruni in quel di Murazzano. In detta regione convennero in tal giorno numerosi giovinastri delle varie frazioni circostanti in comitive: essi si diedero a frequentare le osterie del luogo e le case di numerosi amici. Una delle comitive era di Olmetto, un'altra di Mellea. A quanto pare fra queste due compagnie di frazioni diverse regna da tempo astio per ragioni di campanilismo. Giunta la sera, tutte e due le comitive si incamminarono per la strada campestre che conduce al paese. La compagnia di Olmetto precedeva canticchiando allegramente quando dalla comitiva di Mellea partirono parole insolenti ed oscene all'indirizzo dei compagni vicini. Tosto gli individui della Mellea vennero a rissa con quelli di Olmetto. Nel trambusto del conflitto certo Gonella cadde gravemente ferito; e colpito da Vittore Viola con una coltellata cadde morto certo Bartolomeo Raveli. Il Viola Vittore si costituì alle Autorità. Contemporaneamente vennero però tratti in arresto tutti i suoi compagni della frazione Mellea, come complici del delitto.

Durante l'istruttoria però vennero solo riconosciuti colpevoli il Viola Vittore, di ignoti, d'anni 26, Gonella Luigi, d'anni 19, e Allianti Natale, d'anni 23.

Il Viola fu ritenuto reo di omicidio, poichè confesso; ed il Gonella e l'Allianti furono ritenuti colpevoli d'istigazione al delitto.

I giurati col loro verdetto ritennero colpevole il Viola di ferimento seguito da morte, ed il Tribunale lo condannò a 10 anni di reclusione, non avendogli il verdetto concesso la scriminante della provocazione e dell'ubbriachezza. Il Gonella e l'Allianti furono mandati assolti.

L'epilogo di una rissa alla Trattoria della Soda

(*Tribunale penale di Torino*).

La sera del 21 marzo scorso un'allegra comitiva di giovanotti entrava nell'osteria della «della Soda», e, preparate le gole con un buon bicchiere di vino, intonava un'allegra canzone. Spiacque la cosa ai componenti un'altra comitiva, che ad un tavolo vicino era impegnata in una vivace partita alla morra. Qualche vibrata parola, qualche ingiuria, e le parti si azzuffarono: volarono bicchieri e bottiglie non solo, ma furono anche da un certo Griboldo Battista sparati tre colpi di rivoltella, che ferirono tali Ferraris e Marola.

Tratto in arresto il Griboldo coi suoi compagni, Griboldo Antonio, Frola Luigi, Eusebione Giuseppe e Terra Lorenzo, oggi comparvero avanti il Tribunale. Ma all'udienza, quella che nei primi atti d'istruttoria parve una sanguinosa tragedia, si ridusse nei limiti di una modesta baruffa, ed il solo Griboldo G. B., ritenuto colpevole di due ferimenti, fu condannato a sette mesi di reclusione, e gli altri, per avere con schiamazzi disturbato il pubblico ritrovo della *Trattoria La Soda*, condannati a 20 lire di ammenda ciascuno.

Presidente: Galleani; P. M.: Vaccarino; cancelliere: Laudo; Difesa: Porrone, Innocenzo, Bonello, Ranzano.

REATI E PENE

I giurati del processo Villa si recano sul luogo del delitto

Udienza pom.

Gli ultimi testi defensionali.

Siamo agli sgoccioli delle testimonianze defensionali.

Pietro Villata ha presenziato all'arresto del Domenico Villa.

Presidente. — Hanno capito subito vedendo le guardie che andavano per arrestarlo?

— No, credevamo che dovesse andare a fare testimonianza.

— Ma i testimoni non si mandano a prendere da quattro guardie...

— E quel giorno Villa rimase sempre presso lo zio?

— Sissignore.

— Strano che c'è un testimonio che dice di averlo visto in quel giorno vicino a San Vito.

— E' impossibile.

— Qualcuno si oppose all'arresto del *Mimi*?

— Nessuno: solo le donne piangevano e protestavano un po' dicendo che non era l'ora di portare via un bambino.

— Ma se credevate che andasse soltanto a fare il testimonio!

Michele Frattina, capomastro, dice che conosce Domenico da quando nacque.

— Ed era un buon figliuolo?

— Sissignore.

— Ha altro da dire?

— Che devo dire più che del bene?

Antonio Roero fa un elogio illimitato all'onestà della famiglia Villa.

Avv. Nasi: — Ha sentito dire che Domenico fosse un discolo?

— Mai, mai...

Avv. Farinelli: — Ha visto la famiglia Villa la mattina dopo l'arresto del Domenico?

— Sissignore: erano atterriti e stupiti e dicevano che Domenico, quella festa, non si era mai allontanato da casa. Ho trovato anche per istrada un certo Pochettino, il quale mi disse che assolutamente non era Domenico l'autore del misfatto, ma che poteva essere qualcuno della collina di Moncalieri.

Il Pochettino, interpellato, nega assolutamente di aver detto ciò, ed afferma che disse soltanto: «Mi pare impossibile che un simile ragazzo abbia potuto commettere un tanto delitto...».

Presidente: — Ben, su per giù è la stessa cosa!

Un giurato: — Il Pochettino ebbe sospetto su qualche individuo di Moncalieri?

Teste: — Oh, io no! io no!

L'escussione testimoniale sarebbe finita, ma si decide dal presidente di chiamare, per domani, con potere discrezionale, il tenente dei carabinieri Marchisio e le due guardie carcerarie che occorsero ad aiutare il Villa dopo il tentato suicidio, nonchè il sanitario delle carceri.

Il sopraluogo.

Per dar tempo ai periti di poter rispondere ai quesiti loro presentati dalla Parte Civile e dalla Difesa, il Presidente propone per intanto di fare il sopraluogo. La proposta è accolta con grande entusiasmo dai giurati, che interrompono così il tedio delle lunghe sedute. Ma si accende poi un po' di discussione sul modo col quale il sopraluogo doveva avvenire. La Parte Civile crede che per regolarità procedurale debba assistere anche l'imputato. La Difesa non si oppone, ma ciò gli pare meno opportuno, per pietà verso i parenti dell'accusato. Ma, perchè non vi sia sospetto che non si voglia condurre sul luogo il piccolo Villa, o che si voglia preparare una possibile eccezione per la Cassazione, l'avv. Nasi finisce di insistere che l'accusato sia condotto sulla località.

Giurati, magistrati, avvocati, giornalisti abbandonano sull'istante l'aula, e quali in tram, e quali in vettura, si recano sulla collina.

Si radunano tutti sotto il castagno di Manzon, e poi si avviano al punto dove fu trovato il cadavere. Quivi già era stato accompagnato dai carabinieri il Villa.

Il giovanetto ha le manette e la catena. Di fronte al tragico luogo il giovinetto, come nella gabbia, è impassibile, distratto. Quando un cane abbaiando viene a scagliarsi contro un gruppo di persone, si mette a ridere. Non molta gente è accorsa. Vi sono alcune ragazze, cugine dell'accusato ed uno zio, che contrasta cogli agenti per potere stare vicino a Domenico. Questi ad un dato punto si rivolge al carabiniere di destra e gli dice un po' bruscamente:

— Le manette sono strette, potete allargarmele?

I carabinieri accondiscendono al suo desiderio ed il ragazzo sorride soddisfatto. Non è per nulla impensierito, nè mortificato. Mentre giurati, periti ed avvocati, esaminano attentamente la località, egli non presta alcuna attenzione. Il vecchio zio lo guarda attentamente e gli mormora:

— Potrebbero ben lasciarti libero, povero figliolo...

Egli non si commove...

Quando si risale la viuzza del torrenticello, un carabiniere gli domanda:

— Non ti fa pena a rivedere questi luoghi?

Domenico scrolla le spalle.

— Loro credono di avere nelle mani il colpevole, ma invece si sbagliano... molto... sono innocente io...

Per consiglio dell'avv. Nasi non si fanno contestazioni, nè domande durante il sopraluogo, ma solo si fanno accertazioni sulle varie località indicate in istruttoria. Quindi, dal punto di vista giornalistico, questo incombente ha mancato di tutto l'interesse. Esso invece ha turbato la tranquillità intima di molte coppie amorose, [illegible] il loro idillio sotto gli alti alberi, per le viuzze ombrose, mentre l'estremo orizzonte si imporporava in un superbo tramonto.

Cimi.

Il processo Lavoro-Corriere di Genova

Sempre l'escussione dei testi.

Genova, 20, ore 22.

Appena aperta l'udienza, il P. M. dichiara che, in seguito a tentativi di accomodamento tra le parti, non sono stati sentiti i testimoni secondo quanto era stato stabilito dall'ordinanza di ieri. Si augura che si possa venire alla soluzione di accomodamento. Anche il presidente esorta in questo senso.

Becherucci si alza subito per dichiarare che egli intende si vada sino in fondo, poichè è abituato ad assumere tutta intera la responsabilità dei suoi atti.

Sorge un vivace incidente in seguito ad alcune parole dell'avv. Priario, che chiama tradito la riunione tenutasi ieri per una conciliazione. La vertenza è però presto accomodata.

Si chiamano i testi avv. Rossi e Campolonghi per procedere ad un confronto. L'avvocato Rossi conferma la sua prima deposizione; così pure il Campolonghi, che aggiunge inoltre qualche particolare e ricorda un manifesto affisso nelle ultime elezioni ed avverso all'avvocato Rossi, allora candidato. Il confronto continua e si dilunga; sorgono vivaci battibecchi; per cui il presidente rimanda il confronto.

Viene quindi sentito il teste avv. Tironi. Egli ebbe l'impressione che si facessero pressioni da parte del *Lavoro* sulla *Ragione*. Poi passa a narrare dei rapporti fra il *Lavoro* ed il dottor Barioni, in seguito ad un'inchiesta amministrativa sulla farmacia dei cronici. Ciò dà luogo a molte contestazioni da parte del querelante avv. Canepa, e ad una lunga discussione fra gli avvocati ed il querelante, che chiede venga chiamato il dott. Barioni per dare spiegazioni in proposito.

Dopo aver escusso il teste avv. Antonio Porro si passa finalmente a sentire l'avv. Murialdi. Sul primo capo di accusa egli non sa nulla. Narra come sorse il *Lavoro* per mezzo di fondi dati dalle organizzazioni, e come fossero poi dati sussidi. Quando si formò la Cooperativa scaricatori furono anche stabiliti sussidi al *Lavoro*. Narra poi come avvenne per parte dei facchini la sospensione dei sussidi, che furono invece continuati dagli altri gruppi. Il teste crede che nell'affare delle 151 mila lire si può dire che vi fosse irregolarità contabile; non vi fu irregolarità in fatto di onestà.

Presidente: — Il *Lavoro* ha avuto denaro dai capitalisti?

Murialdi: — Non mi consta. Se vi furono rapporti fra il *Lavoro* ed i capitalisti, furono sempre rapporti indiretti, ovvero per tramite delle organizzazioni. Certo che per i bisogni delle Cooperative i denari si dovevano trovare presso i capitalisti, poichè gli operai non ne avevano più, ed io ogni volta che mi trovavo in rapporti con capitalisti per contratti di lavoro, ecc., cercavo anche di ottenere mutui per le organizzazioni. Di questi, si capisce, si avvantaggiava indirettamente anche il *Lavoro*.

Avv. Coda (della Difesa): — Dunque vuol dire che le operazioni fatte dalle organizzazioni coi capitalisti giovavano anche al *Lavoro*.

Murialdi: — Le operazioni furono sempre a conoscenza di tutti, anche dell'avv. Canepa. Bisogna intendersi sulla parola «giovare». Certo questi denari servivano anche ai bisogni del *Lavoro*, ma erano semplici giovamenti di cassa.

Il Murialdi prosegue a lumeggiare le varie operazioni di mutui. Crede che il fatto di aver ottenuto denaro dalla «*Aedes*» non potesse vincolare il contegno del *Lavoro* verso la Società; certo che un riguardo verso la Società ed i suoi amministratori era naturale. I mutui non venivano accordati solo per il credito commerciale delle organizzazioni, che realmente non era molto forte: alla Società interessava avere interessi ed essere in buone relazioni cogli operai. Rapporti diretti fra il *Lavoro* e l'*Aedes* nelle persone amministrative non constano al teste; vi furono «pour-parler» al riguardo per far cadere nell'interesse comune l'Amministrazione civile.

Nel 1904 il *Lavoro* per le elezioni fece una campagna vivacissima contro l'on. Raggio; nelle elezioni successive non ricorda bene il teste quale colore abbia preso la campagna, avendo avuto allora il mutuo di 250 mila lire, per cui era necessario che egli tenesse nei riguardi dell'on. Raggio un contegno alquanto riguardoso.

Circa i denari ritirati da Leoni alla *Aedes*, non sa se servirono per il *Lavoro* o per le Cooperative; afferma con sicurezza che l'avvocato Canepa sapeva benissimo che le cambiali da lui avvallate dovevano essere scontate presso l'*Aedes*, poichè il teste glie lo aveva detto. Dice ingiusta e assurda la pretesa che si è avanzata dagli scaricatori e dai carbonai che essi abbiano diritto agli utili guadagnati nelle imprese dai facchini. Il tentativo di iscrivere in massa nelle Cooperative gli altri gruppi era naturalmente diretto ad ottenere ai dirigenti la maggioranza nelle assemblee, e conseguentemente ad assicurare il sussidio al *Lavoro*.

Intorno all'affare delle cambiali, dice il Murialdi che le 145 mila lire non erano sussidi dati al *Lavoro* ma mutui concessi al giornale dalle Cooperative. E il debito del *Lavoro* sussiste sempre, tanto è vero che si dovette estinguere il plus-valore delle aree di Oregina.

A domanda del querelante avv. Canepa, il teste conviene che il *Lavoro* fu sempre amministrato con la massima economia; accenna ad un tentativo di accomodamento fra i diversi gruppi, che però non ebbe seguito, perchè non si volle concedere ai facchini l'autonomia.

Ad un certo punto l'avv. Canepa contesta di aver saputo che le cambiali da lui avvallate dovevano scontarsi presso l'*Aedes*.

Il teste Murialdi, per contro, conferma di averlo detto precisamente a lui.

Alle 18,30 l'udienza viene rinviata a domani.

Il rinvio del processo Marescalchi-Galassi

Bologna, 23, ore 21,40.

Nel pomeriggio fu iniziata la discussione del processo dell'ex-deputato Marescalchi contro l'avv. Galassi, quale responsabile della pubblicazione apparsa nel giornale *La Voce della Democrazia* durante l'ultima lotta elettorale politica, con la quale si accusava detto Marescalchi di essersi fatto versare indebitamente alcune centinaia di lire da un tale Gori, di Rimini, con promessa, non mantenuta, di ottenere una grazia a favore di un condannato parente del Gori. Non essendosi presentati al dibattimento quali testimoni i deputati Comandini e Rossi, sorse una vivace discussione fra i rappresentanti della Parte civile e della Difesa. Il processo fu rinviato a nuovo ruolo.

Cronaca dello Sport

Il giro di Francia

Francesco Faber riprende la serie delle sue vittorie vincendo la 10.a tappa Bajona-Bordeaux

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bordeaux, 23, ore 20.

Quando stamane, all'alba, ci siamo alzati per riprendere la nostra interminabile marcia, abbiamo trovato il tempo coperto, tanto da farci temere prossima dell'altra pioggia. Ma, fortunatamente, col levare del sole si alzò pure la densa e minacciosa cortina di nuvole ed il cielo si rischiarò.

Alle ore 3 vennero iniziate le operazioni preliminari alla partenza di questa decima tappa: Bajona-Bordeaux (chilometri 269). E' questo il percorso più breve del «Giro di Francia». Poco prima delle ore 4 viene fatto l'appello ed alle 4 precise viene data la partenza.

I corridori che lasciano Bajona sono 69, cioè 68, perchè Vorron, per un guasto improvviso, è costretto a fermarsi per riparare la sua macchina e non è che dopo un quarto d'ora di lavoro febbroso ch'egli pure può prendere la strada di Bordeaux. Poco più di un migliaio di persone sono accorse a salutare i coraggiosi *routiers* superstiti alla gran prova.

Non appena data la partenza, il grosso plotone scompare in un nuvolo di polvere; sono in testa Menager, Garrigou, Duboc, Trousselier ed E. Faber. A più riprese anzi questi cinque tentano delle fughe accelerando fortemente il passo, ma gli altri vigilano attentamente. E così per dieci buoni chilometri, e cioè fino ad Andres, non avvengono mutamenti nel gruppo di testa. Le strade sono piane e la corsa è veramente fantastica per la velocità spiegata. A poco a poco cominciano però i distanziamenti.

Noi precediamo i corridori, filando verso Dax, a cinquanta chilometri da Bajona. Qui i corridori passano nell'ordine seguente: Luigi Trousselier e Alavoine alle ore 5,25, Francesco Faber, Duboc, E. Faber, Cruchon, Saillot e Fleury alle ore 5,26, Leblanc alle ore 5 e mezzo, Van Houwaert, Denizot, *Pasquali* e Ricaa alle ore 5,35, Houdin e Lemanin alle ore 5,42, Gardent, Gilles e Roche alle ore 5,48, Rubelin, Ory e Riviere alle ore 5,50, A. Faure e Leroy alle ore 5,52.

Decisamente Alavoine non ha fortuna. Egli era infatti ripartito di buona lena, deciso a rinnovare la sua brillante corsa dell'altro giorno, quando disgraziatamente, all'uscita da Dax fa una violenta caduta. Noi, che gli eravamo sopraggiunti con l'automobile, lo soccorriamo. Egli ritorna al controllo per procedere alle riparazioni rese necessarie alla macchina. Lo lasciamo, non senza averlo consolato del nostro meglio. Poi ci diamo all'inseguimento dei *leaders*, raggiungendoli a pochi chilometri da Milhau. La velocità è sempre impressionante. Quando giungiamo al controllo di Mont de Marsan (103 chilometri da Bajona) non sono che tre ore che è stata data la partenza. I nostri campioni marciano dunque alla velocità di 35 chilometri all'ora.

Essi passano a Mont de Marsan nell'ordine seguente: Duboc, F. Faber e Trousselier alle ore 6,59, Saillot, Fleury, Ringeval, Christophe, Cruchon, Garrigou, Maitron, Menager e *Bettini* alle ore 7,7, E. Faber alle ore 7,15, Van Houwaert, Deloffre, Lachaize, Rabot e Faudon alle ore 7,20.

La corsa procede velocissima. Luigi Trousselier, che marcia magnificamente, riesce ad un tratto a deludere i compagni ed a fuggire solo. Ha già acquistato un discreto vantaggio, quando viene appiedato presso Saint-Justin (130 chilometri) per una bucatura di pneumatico. Ben tosto è raggiunto da F. Faber, il suo eterno competitore.

Noi corriamo su Casteljaloux (180 Km. da Bajona; 89 Km. da Bordeaux), e vi giungiamo due minuti prima dei corridori, i quali passano nell'ordine seguente: Faber F., Trousselier e Duboc alle ore 9,32; Garrigou, Saillot, Cruchon, Fleury, *Bettini*, Christophe alle 9,40; Maitron e Menager alle 9,49; Ringeval e Faber E. alle 9,55; Van Houwaert alle 10,22. La lotta è diventata assai ardua ed interessante. Trousselier, che ha raggiunto i «leaders», è di nuovo vittima di una rottura di pneumatico; ripara, riparte e giunge a riprendere contatto col secondo plotone. Nel frattempo Duboc e Faber F. hanno aumentato la loro andatura. Luigi Trousselier, intanto, forzando il passo, si unisce a Garrigou presso Grignols (155 Km.) ed imperterrito persiste nell'inseguimento ai «leaders». Ma F. Faber e Duboc passano ancor soli a Lauzon (221 Km.) alle 10,40. Li seguono a soli cinque minuti di distanza Trousselier, Christophe, Garrigou, *Bettini* alle 10,49; Cruchon alle 10,50; Saillot alle 10,58; Fleury alle 11,11; Menager e Maitron alle 11,26; E. Faber, Ringeval, Van Houwaert, Deloffre, Pardon, *Gajoni*, Hablierre, Rabot, *Gamberini*, *Zavatti* alle 11,36; Wattelier alle 11,41; Lebars, Dutiron, Alavoine, Faure, Denizot alle 11,44; Combelles alle 11,59; Lemann, Lachaize, Ouidin alle 12,9.

Ci avviciniamo a Bordeaux e la fine della corsa è disputata tra Duboc e F. Faber. Essi si sono presi un vantaggio, pedalando come forsennati, senza preoccuparsi se i loro compagni sono vicini o distanti ancora. I due corridori percorrono gli ultimi chilometri ad una velocità addirittura da «record».

Già al Ponte della Maye, alle porte di Bordeaux, troviamo oltre duemila persone che attendono i primi arrivi. Nessuno però credeva che l'attesa sarebbe stata così breve. Difatti i corridori, favoriti anche dal vento, che amorevolmente per gran parte della corsa non li ostacolò, ma li agevolò quasi, spingendoli alle spalle, hanno marciato ad una velocità superba, malgrado il caldo, che anche oggi si fece sentire fortemente.

Ecco l'ordine ufficiale degli arrivi: 1.o Francois Faber, alle ore 12,2, avendo impiegato ore 8,2 a percorrere i 269 Km., e cioè ad una velocità oraria di Km. 33 e 600 m.; 2.o Duboc, a mezza ruota; 3.o Garrigou, alle ore 12,9; 4.o Trousselier, a mezza ruota; 5.o Christophe alle 12,15; 6.o *Bettini*, alle 12,21; 7.o Cruchon, a mezza ruota; 8.o Saillot, alle 12,30; 9.o Fleury; 10.o E. F. Faber; 11.o Ringeval; 12.o Alavoine; 13.o Van Houwaert; 14.o Menager; 15.o Maitron; 16.o Deloffre; 17.o Pardon; 18.o Rabot; 19.o Hablierre; 20.o Lebars; 21.o Faure; 22.o *Gamberini*; 23.o Denizot; 24.o *Zavatti*; 25.o Wattelier; 26.o Dutiron; 27.o Combelles; 28.o Leman; 29.o Lachaise; 30.o Ouidin; 31.o Gajoni.

Il disgraziato Gajoni, che fece parte del gruppo di testa durante quasi tutta la corsa, ebbe una collisione con un carretto alle porte di Bordeaux. Una ruota anzi del veicolo gli passò su una gamba. Ma il coraggioso italiano, rifiutando di essere curato, ha voluto giungere al traguardo a piedi, onde non essere squalificato. Quivi gli sono poi state apprestate le cure del caso. E' stato qualificato 31.o.

Con la tappa d'oggi la classifica generale risulta come segue: Corridori isolati: 1.o Christophe; 2.o *Bettini*; 3.o Saillot. — Corridori in gruppo: 1.o Faber F., punti 21; 2.o Garrigou, 43 punti; 3.o Duboc, 58 punti; 4.o Menager, 59 punti; 5.o Alavoine, 62 punti; 6.o Van Houwaert, 65; 7.o E. Faber, 72; 8.o Cruchon, 102; 9.o Trousselier, 115; 10.o Fleury, 118; 11.o Maitron 119; 12.o Christophe, 122; 13.o *Bettini*, 124; 14.o Ringeval, 140; 15.o Faure, 158; 16.o Saillot, 175; 17.o *Zavatti*, 188.

Questa tappa Bajona-Bordeaux negli anni scorsi venne vinta: 1907, Lo Garrigou, che impiegò ore 8,9; 2.o Petit Breton, a ruota; 3.o Georget, a ruota — 1908, 1.o Paulmier, in ore 8,25; 2.o Passerieu, a ruota; 3.o F. Faber, a ruota.

Domenica si disputerà la 11.a tappa sul percorso Bordeaux-Nantes, 391 chilometri.

Una grandiosa gara bocciofila indetta dalla *Stampa Sportiva*

Ieri sera al Bocciodromo Durio, al Fortino, si riunivano i rappresentanti di tutte le Società bocciofile torinesi invitati dalla Direzione della *Stampa Sportiva* per formare il Comitato organizzatore di una grandiosa manifestazione bocciofila.

La gara indetta dalla *Stampa Sportiva* per i giorni 12, 19 e 26 del prossimo settembre, avrà carattere nazionale, e cioè ad essa potranno partecipare i soli dilettanti, o meglio diremo tutte le Società affigliate all'Unione bocciofila piemontese e ad altre rette da statuto. Ogni Società potrà iscrivere tre terne, e tutte disputeranno una ricchissima ed artistica coppa donata dalla casa Durio alla *Stampa Sportiva*, modellata su disegno del Dalbesio. Detta coppa, che si disputerà due volte per ciascun anno, diverrà di proprietà di quella Società che nel periodo di tre anni, e cioè dentro il 1911, la vincerà più volte.

Ma oltre la coppa *challenge*, che per il suo valore riuscirà certo il più ricco trofeo sportivo disputato finora dai nostri bocciofili, altri importanti premi verranno stabiliti per i vincitori, e cioè medaglia d'oro ai primi e secondi, medaglia vermeille ai terzi, medaglia d'argento ai quarti.

Alle terne classificate per la finale verrà assegnata una medaglia d'argento, ed a tutte le altre una medaglia di bronzo.

Il Comitato organizzatore di questa nuova importantissima gara bocciofila, che si disputerà secondo il regolamento dell'Unione Bocciofila Piemontese, riuscì così composto: avvocato Cappa (presidente), Verona Gustavo (direttore della *Stampa Sportiva*), Durio Agostino, Diatto comm. G. B., Ferrari dottor Agostino, Ciancia Maurizio, Berruti Domenico, Pecco avvocato Basilio, Nuvoli conte Luigi, dottor Ampiotti, cav. Giulio Charbonnier, Sacco, cav. Revazza, avv. Moglia.

Del regolamento diremo più diffusamente quanto prima.

AVIAZIONE.

Due areoplani volano contemporaneamente a Vichy

Parigi, 23, ore 18,5.

Si ha da Vichy: Ieri sera due aeroplani hanno volato simultaneamente sullo stesso aerodromo. Il fatto si era mai verificato. Paulhan faceva il giro della pista mentre Tissandier cercava di guadagnare il premio della stabilità. Tissandier ha tentato un altro volo, ma l'aeroplano è precipitato a terra, rimanendo fortemente danneggiato. Le persone che lo montavano rimasero incolumi. Prima di questo incidente, Tissandier ha compiuto un volo di venti chilometri in 22'35" 2/5. Paulhan ha fatto un secondo volo, ma dovette fermarsi dopo mezzo giro di pista causa l'oscurità.

Continui successi di aviatori francesi.

Ci telegrafano da Chalons-sur-Marne, 23, ore 20:

Ieri al campo di Chalons, John Burns, sopra un biplano Farman, ha fatto un volo di undici chilometri fra i sei e gli otto metri di altezza. Farman pure fece un volo di 17 minuti. Quindi si arrestò e ripartì verso la direzione di Suippes ritornandone volando a trenta metri di altezza. Sommer ha battuto il suo ultimo *record* eseguendo un volo della durata di ore 1,50'30".

IPPICA

La "Liverpool Sommer Coops,,

Ci telegrafano da Liverpool, 23, ore 20:

Oggi si è corsa la «Liverpool Sommer Coop». Sette furono i cavalli partenti. Dopo una corsa disputatissima, giunsero: 1.o Adversary, montato da Vrinn, per mezza lunghezza; 2.o De Asquith, montato da Swift, per due lunghezze; 3.o Hayden, montato da Saxby.

CRONACA CITTADINA

La direttissima Torino - Savona discussa al Consiglio Comunale

Seduta del 23 luglio 1909.

Alle 15.10 gli scanni dei consiglieri sono per quattro quinti almeno già occupati dai loro titolari. Ben affollata è anche la tribuna pubblica, nonostante il caldo soffocante e l'afa che pesa sull'aula, ben chiusa da porte di panno, cortine e cortinaggi, dove non penetra un soffio di aria pura, buona, non inquinata.

Due ventilatori a pale girano, attaccati al soffitto, ma sono così poco silenziosi che appena si apre la seduta bisogna farli... tacere fermandoli.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15 e un quarto e fa leggere quella parte del verbale della seduta del 5 luglio che non fu ancora approvata dal Consiglio.

Nessuno muove osservazioni onde il sindaco può dichiarare subito che il verbale è approvato!

Sull'ordine del giorno

DANEO propone che la mozione Corsi e Vicari, posta all'ordine del giorno come numero 92, sia discussa subito.

BACHI propone che prima della mozione si svolgano le varie interrogazioni che i consiglieri hanno in animo di fare.

LEVI non si oppone all'inversione dell'ordine del giorno nel senso proposto dall'onorevole Daneo. Ma vorrebbe fare prima questa raccomandazione e questa interrogazione...

SINDACO: — Ma un momento consigliere Levi! La proposta Daneo non è ancora stata approvata...

LEVI, invocando le disposizioni del regolamento cerca dimostrare che le raccomandazioni e le interrogazioni devono passare avanti tutto...

SINDACO: — Ma questo lo ammettiamo tutti! Si tratta di invertire solo gli argomenti inscritti all'ordine del giorno, non di ritardare le raccomandazioni e le interrogazioni. Anche perchè, radunandosi domani un Comizio importante a Savona, è bene che parta oggi dal Consiglio nostro un voto per la Torino-Savona. Interpello quindi il Consiglio comunale se creda di discutere prima, fra tutti gli argomenti inscritti all'ordine del giorno, la mozione sulla Torino-Savona.

Da tutti i banchi: — Sì! Sì! Sì!

SINDACO comunica quindi l'atto munifico della Cassa di Risparmio per gli Asili infantili. Crede di interpretare il sentimento del Consiglio mandando un caloroso ringraziamento alla Cassa di Risparmio.

DEPANIS, nella qualità di presidente della Società degli Asili infantili di Torino, si associa tanto più volonterosamente al ringraziamento, in quanto sa i grandi bisogni degli Asili.

SCIORATI invita l'Amministrazione civica a completare l'opera della Cassa di Risparmio.

Il SINDACO, dopo aver ricordato quanto gli stia a cuore il perfezionamento degli Asili e il benessere del loro personale, dichiara che convocherà subito la Commissione speciale per gli studi ed i progetti riguardanti gli Asili infantili.

Mozioni ed interrogazioni
Sulle aziende municipalizzate

Legge quindi le seguenti mozioni indirizzategli per essere messe all'ordine del giorno delle prossime sedute:

« I sottoscritti consiglieri comunali sono indotti a ritenere che la Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate:

« Per la perdita per morte o per incompatibilità di membri tecnici di speciale competenza ed autorità;

« Per le divergenze rivelatesi e per le parziali dimissioni di altri membri, e prima del presidente;

« Non sia più in grado di funzionare senza pregiudizio degli interessi dell'Azienda stessa, e non possa riacquistare con nuove nomine permili l'autorità e l'energia di cui abbisogna un così importante servizio;

« Fanno pertanto proposta di scioglimento della Commissione amministratrice.

« Ing. Giovara, Prof. Piero Gribaudi, G. Mascchio, Rauti Carlo, Cesare Fiorio, Pio Foà, M. Vicari, F. Marocco, Avezzano Giovanni, U. Govone, Vignolo Lutati, R. Brayda, ing. F. Sincero, Giacomo Bosso, T. Villa, A. Corsi, P. Feroglio, C. Miglioretti, L. Benino, Angelo Rossi, Badini, Giuseppe Depanis, P. Negri, G. Lavini, E. Daneo, Paolo Timossi, Giovanni Rey, A. Geisser, Avv. A. Bona.

« Interrogo il signor Sindaco per conoscere se e come l'Amministrazione comunale intende di appoggiare l'Istituto della Mutualità scolastica fondato recentemente per opera di benemeriti cittadini.

« *Benvenuto Bovi* ».

« Egregio Signor Sindaco,

« Pregolo portare all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio l'interpellanza che le trascrivo e farne fissare la discussione in una seduta della entrante settimana per non renderla col ritardo inutile ed inopportuna. Grazie e rallegri distinti.

« Interpello il signor sindaco e la Giunta sulle vere cause che determinarono le dimissioni del presidente delle aziende autonome, elettrica e tranviaria, e sull'azione esercitata dall'Amministrazione comunale in rapporto all'andamento di quelle due aziende.

« *Nofri Quirino* ».

« Il sottoscritto interpella il signor sindaco:

« 1.o Sulle ragioni che hanno determinato l'avv. Edoardo Bisio a rassegnare le dimissioni da presidente della Commissione amministratrice delle due aziende autonome municipali elettriche e tranvie;

« 2.o Se la relazione 30 giugno 1909 dal medesimo presentata al signor sindaco risponda in tutto agli intendimenti ed all'azione che l'attuale Giunta crede di dover svolgere nell'interesse generale della cittadinanza e dell'amministrazione dei due più importanti servizi municipalizzati;

« 3.o Se, dopo quanto è stato scritto e pubblicato in questi giorni, non creda opportuna la nomina di una Commissione che dia assoluta garanzia di competenza tecnica ed amministrativa, con l'incarico di accertare le vere condizioni economiche, tecniche ed amministrative delle citate aziende, di ricercarne gli errori e le eventuali responsabilità, indicando in pari tempo i provvedimenti del caso.

« *Benvenuto Bovi* ».

Per gl'impiegati disagiati

« Il Consiglio comunale,

« di fronte al sempre più stridente contrasto tra il costo e le indispensabili esigenze della vita in una grande città e gli stipendi che sono corrisposti dallo Stato a numerose categorie dei suoi dipendenti;

« facendo eco alle manifestazioni degli interessati e dei Consigli comunali di altre città italiane;

« fa voti perchè il Governo provveda alle condizioni disagiate di molti dei suoi dipendenti ed in particolar modo alle condizioni delle categorie meno retribuite, mettendole in grado di provvedere alle minime esigenze della vita in una città come Torino.

« *Casalini Giulio — Sciorati — Nofri — D. Bachi — B. Bovi — D. G. Lava — Gherardini — Bracale — E. Corbelli — Citti — Abramo Levi* ».

Il SINDACO avverte quindi che sarà messa all'ordine del giorno delle prossime sedute anche la proposta di costituzione di una Commissione di accertamento sulle aziende municipali.

La cripta di San Giovanni.

Legge quindi la seguente lettera dell'ingegnere Brayda che riferisce sopra una visita da lui fatta alla cripta della chiesa di San Giovanni dietro invito del sindaco stesso:

« 20 luglio 1909.

« *Ill.mo Signor Sindaco*,

« Aderendo all'invito della S. V. Ill.ma, con lettera delli 17 luglio, mi sono recato a visitare i lavori eseguiti sulla cripta della chiesa metropolitana ed ho potuto constatare che non è stato recato danno alcuno all'integrità del monumento; che, anzi, sulla parte ora ristiata, a cagione dell'abbassamento della piazzetta verso mezzanotte, ne ha avuto notevole vantaggio il sotterraneo della chiesa.

« Nell'esame fatto ho riconosciuto infatti i resti della famiglia Soissons-Carignano, ivi esistenti da circa 27 anni e convenientemente alloggati in appositi locali con relative indicazioni, i resti mortali degli arcivescovi della Diocesi e di illustri personaggi, che erano collocati in tumuli sgretolati e cadenti in rovina.

« Alcun danno venne arrecato in linea di decoro artistico e solo sulla porta a mezzanotte fu tolto sul timpano un teschio fatto in calce, perchè, mi si disse, in parte guasto dalla passata dei monelli che infestano in quella piazzetta.

« Lo scopo dei lavori, a causa della mancanza di locali, è quello di radunare i bambini per il catechismo, per predicazioni ed altro, non quello di fare dei pubblici spettacoli. Credo mio dovere di soggiungere che l'Autorità prefettizia ha fatto sospendere i lavori forse anche per ragione igienica.

« Con profondo ossequio

« Suo dev.mo: *E. Brayda* ».

Domande e raccomandazioni

CASALINI domanda al sindaco a qual punto siano le pratiche col Governo per l'installazione dell'Officina carte-valori sull'area dell'attuale Ospedale militare. Chiede poi che sia subito fin da questo anno portato un aumento allo stipendio, veramente irrisorio, delle maestre degli Asili.

Domanda al sindaco se non sia il caso di addivenire finalmente alla nomina del comandante titolare del Corpo dei pompieri.

Vorrebbe infine che il Municipio si occupasse onde far cessare una buona volta la crisi che travaglia il nostro Manicomio.

Il SINDACO risponde che accetta l'invito del consigliere Casalini per ciò che riguarda il Manicomio. Ammette che su ciò che riguarda i pompieri ci troviamo in una posizione provvisoria, posizione però che non ha creato inconvenienti, anzi, ha dato buoni frutti. Ad ogni modo, a suo tempo, la Giunta porterà al Consiglio proposte concrete. Per ciò che riguarda l'Officina Carte-Valori, ricorda che nessuna difficoltà sorgeva per costrurre l'Officina sull'area dell'Ospedale Militare, ma le difficoltà si ebbero quando la Commissione dei monumenti dichiarò che non si poteva assolutamente abbattere la chiesa di Santa Croce, la quale, pur non essendo monumento nazionale, non si poteva, per le opere contenute, essere abbattuta, come un fabbricato qualsiasi. Ora, le trattative sono ancora pendenti, e su di cui non può il Sindaco riferire in seduta pubblica. Si fecero diverse proposte per la conservazione simultanea della chiesa e della fabbricazione dell'officina carte-valori; ma nessuna ancora è stata definitivamente accettata. Invita il consigliere Casalini a rimettersi alla buona volontà dell'Amministrazione.

LEVI invita la Giunta a mandare più sollecitamente gli inviti di convocazione del Consiglio e i documenti relativi alle proposte della Giunta, onde i consiglieri non siano costretti a recarsi alle sedute impreparati.

Il SINDACO ricorda che siamo in un periodo e in circostanze eccezionali, che occorre guadagnar tempo in qualsiasi modo: ma dichiara che è assolutamente fuori del pensiero della Giunta di far prendere dal Consiglio deliberazioni di sorpresa.

LAVA domanda come si possa conciliare l'apertura di un concorso bandito dal Municipio per direttori didattici con il fatto che recentemente dall'Autorità ministeriale è stato bensì mantenuto un precedente concorso, ma ne fu variata la graduatoria. Invita poi il sindaco a far sì che non abbiano più a sorgere tanti conflitti, come si verificò sempre per il passato, fra il Comune ed i componenti del suo corpo insegnante.

Chiede infine spiegazioni su taluni inconvenienti che si verificarono nell'acqua potabile, inconvenienti che possono portare a pericolosi inquinamenti dell'acqua stessa.

Il cittadino che protesta

Dopo risposta degli assessori USSEGLIO e BOZZOLO, SCIORATI ricorda che il sindaco ha radunato la maggioranza — secondo dissero i giornali — in una sede che non era l'aula del Consiglio... Se il fatto è come lo narrarono i giornali, io avanzo contro questo sistema la mia timida protesta, perchè credo che il sindaco debba prima di tutto ed essenzialmente fare... il sindaco. (*Oh! Oh!*).

« Trovandomi poi per doveri professionali ad Alassio...

Voci. — Eccolo il buon borghese! Va ai bagni! (*Ilarità*).

SCIORATI: — Trovandomi dunque ad Alassio lessi dei manifesti firmati da quel reverendo parroco, i quali annunziavano che la nostra Banda avrebbe accompagnata, suonando, la processione del Corpus santi. Se il fatto avvenne io protesto contro di esso perchè la nostra Banda non è istituita per partecipare a funzioni religiose...

SINDACO risponde ch'è vero che ha riunito la Maggioranza all'Unione Liberale, ma l'ha riunita non come sindaco; del resto i consiglieri della minoranza si radunano benissimo fuori dell'aula consigliare; (*Voci: alla Camera del lavoro*) e nessuno muove per ciò rimprovero ad essi. Dirò di più anzi: che tutte le volte che mi parrà opportuno convocherò i colleghi della maggioranza per affiatarmi con essi.

CHIAPPORI, a denti stretti. — Ha ragione!

Voci dagli altri banchi. — Benissimo.

SINDACO ricorda poi come e perchè il Comitato delle feste di Alassio ottenne l'intervento della Banda civica torinese, alla quale, egli, sindaco, diede il permesso di recarsi ad Alassio, ma vietandole di prendere parte a qualsiasi cerimonia religiosa. E di fatti, spiega il sindaco, la nostra Banda non diede che due soli concerti sulle piazze pubbliche e non fece alcun servizio nelle funzioni religiose. Legge, per dimostrare la correttezza del sindaco di Torino, le lettere scambiate fra lui e il Comitato delle feste di Alassio, e i resoconti degli stessi giornali locali.

SCIORATI si compiace che una sua lettera al sindaco da Alassio, abbia evitato alla nostra Banda il disdoro...

SINDACO: — Ma la data! Ricordi la data delle lettere e vedrà che la sua lettera non c'entra per niente! (*Ilarità*).

SCIORATI ammette poi la facoltà nel sindaco di convocare i consiglieri della Maggioranza, « ma il sindaco ci permetterà — dice — anche qualche volta di considerarlo non più come presidente dell'adunanza del Consiglio, ma come capo di una banda (*oh! oh!*) del Consiglio.

ROSSI: — Due parole al consigliere Sciorati. Nella larvata minaccia contenuta nelle sue ultime parole, io credo di vedere quello che avverrà anche se non avessi fatto quello che ho fatto. Del resto, ripeto, io convocai i colleghi miei non come sindaco, ma come consigliere.

Attraverso il Giardino Reale.

BACHI domanda perchè la città di Torino non si sia costituita Parte Civile in una recente lite contro l'Acqua Potabile. Dimostra poi essere assolutamente necessaria una via che attraversi il Giardino Reale.

SINDACO premette che non può rispondere alla prima domanda del Bachi, perchè non conosce bene quella questione. Per ciò che riguarda il passaggio attraverso il Giardino Reale, ricorda l'opera assidua, solerte, instancabile del sindaco Frola a questo riguardo e che pure si trovò di fronte a difficoltà insormontabili. Ad ogni modo dichiara che continuerà nello studio della questione, di cui ammette la importanza grandissima per quella parte che è ad di là del Giardino Reale verso il Regio Parco.

BACHI lamenta che si sia tenuta nascosta l'opposizione fatta dalla Casa reale....

SINDACO. — Dell'Amministrazione, non della Casa reale....

BACHI. — E' la stessa cosa. Ad ogni modo, se la cittadinanza avesse saputo di questa opposizione, avrebbe ben saputo dove indirizzare la sua agitazione ed ottenere (*oh! oh!*) quanto gli interessi della città reclamano....

FROLA spiega che l'opposizione al passaggio proviene dal Demanio e non dall'Amministrazione e tanto meno dalla Casa reale, la quale è disposta a soddisfare ai desiderii della cittadinanza torinese, purchè non le derivino gravi danni.

FENOGLIO raccomanda che si solleciti la costruzione di un nuovo edificio scolastico per le scuole elementari Vittorio Alfieri.

NOFRI richiama l'attenzione del Consiglio sopra questo fatto che fra le Società private che vendono forza elettrica e una parte di proprietari e di costruttori di case si è creata una vera alleanza per combattere, per boicottare e forse anche per soffocare completamente l'opera dell'impianto idro-elettrico municipale.

Il SINDACO studierà con la maggior sollecitudine e con la massima cura la gravissima situazione di cose cui ha accennato il consigliere Nofri.

ROSSO raccomanda anch'egli che si solleciti l'apertura di una arteria tra piazza Castello e la parte della città che fa capo al Regio Parco.

FINO lamenta che si sia arrivati alle 17 senza entrare ancora nell'ordine del giorno.

SINDACO: — E allora entriamo nell'ordine del giorno...

CHIAPPORI a Fino: — Lo Spirito Santo l'ha illuminato!

FINO: — Ma il nostro almeno, lo ammetterete, è... spirito buono!

La direttissima

E finalmente si arriva alla mozione Corsi e Vicari sulla questione della Torino-Savona, così concepita:

« Il Consiglio comunale di Torino, ritenuto che la ferrovia per Fossano-Mondovì-Ceva proposta con articolo aggiuntivo al bilancio del Ministero dei lavori pubblici nella seduta 26 giugno 1909 — se migliora le condizioni ferroviarie di Torino rispetto a una parte notevole della provincia di Cuneo, non le migliora punto, nè abbrevia le distanze rispetto a Savona — fa istanza perchè il Parlamento provveda al più presto con altro progetto di legge ad una linea direttissima fra Torino e Savona ».

CORSI, svolgendo la sua mozione, dice che essa, benchè presentata parecchio tempo fa, ha ancora oggi ragione di essere. Fa rilevare che il modo con cui si è risolto il problema della Torino-Savona, danneggia non meno la classe operaia che la classe degli industriali e le altre. Lamenta perciò che i rappresentanti della classe operaia non abbiano fatto quanto si poteva da loro aspettare...

Queste parole sollevano le più violenti proteste da parte dei consiglieri Chiappori, Casalini, Bachi, ma l'incidentino, provocato più che altro da un equivoco, è subito risolto e CORSI continua rifacendo la storia dell'agitazione per la direttissima Torino-Savona.

Smentisce le statistiche pubblicate dal Ministero a sostegno delle affermazioni fatte in Parlamento. Ritira la seconda parte della sua mozione, perchè essa dimostra fiducia nella buona volontà del Governo, il quale invece dimostra di non averne affatto, e perchè sa che in proposito l'on. Daneo presenterà altra sua proposta.

BRACALE svolge quindi questa sua interpellanza, presentata fin dal 6 luglio:

« Il sottoscritto, in seguito alla mozione Vicari-Corsi sulla direttissima Torino-Savona, interpella il sindaco, mentre è portata in discussione al Senato la legge per la ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, onde conoscere se ed in quale forma la Giunta abbia ufficialmente manifestato al Governo le unanimi proteste della cittadinanza di Torino pel modo con cui fu ordita e ammannita alla Camera la legge che sostituisce un'estemporanea ferrovia d'interesse regionale all'attuale diritto di una direttissima Torino-Savona ».

Dice che, dopo la votazione della recentissima legge *comandata* sulla Torino-Savona, si sarebbe aspettata la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale e per lo meno una protesta virile della Giunta....

LEVI: — La Giunta.... è femmina! (*Ilarità*).

BRACALE continua criticando le nuove disposizioni legislative prese per l'unione di Torino a Savona, disposizioni che rendono la pretesa direttissima una cosa assolutamente grottesca.

Presenta, d'accordo con alcuni colleghi del suo settore, un ordine del giorno in cui, e votate le proteste fatte in Parlamento e fuori dal Parlamento contro l'adozione della linea Fossano-Mondovì, che esclude o protrae l'adozione di una vera direttissima Torino-Savona, il Consiglio comunale ripete il diritto di queste due città ad una vera ed efficace linea direttissima.

Il SINDACO spiega che la Giunta non ha creduto di protestare contro la votazione della Fossano-Mondovì perchè essa rappresenta pure già un certo miglioramento nelle comunicazioni ferroviarie del Piemonte.

Aggiunge che l'on. Giolitti ebbe a dirgli fra le altre cose, che riconosceva il diritto di Torino ad una linea direttissima a Savona.

« La parole sole non hanno mai risolto alcuna delle grandi questioni: fu per questo che la Giunta non credette allora di fare l'atto virile che avrebbe desiderato il consigliere Bracale, ma si propone di far studi ed opera seria..... ».

L'ordine del giorno Daneo

DANEO osserva che ormai le recriminazioni e le proteste sono inutili; quello che occorre oggi a Torino è di prendere negli utili la Fossano-Mondovì, che realmente un utile ci darà, e sopratutto riaffermare i nostri voti per la direttissima, ma con una vera e propria deliberazione, cioè anticipare gli studi che il Governo ha promesso, ma che, naturalmente, fatti fare da esso verrebbero certo molto ma molto in ritardo, cioè preparare uno studio tecnico ed economico completo e concreto, che dica quale è la vera linea direttissima da costrurre fra Torino e Savona.

Presenta un ordine del giorno in questo senso.

BACHI fa notare che i maggiori danni ferroviari al Piemonte si producono quando abbiamo consiglieri comunali nostri al Governo.

SINDACO: — Ma cosa c'entravano le poste ed i telegrafi con le ferrovie.... »

« Del resto, quando si discusse il problema ferroviario alla Camera era già dimissionario ».

BACHI. — Ma doveva opporsi prima, quando era ancora al Governo, alla presentazione del progetto.....

ROSSI TEOFILO. — Credo persino di venir meno alla mia dignità difendendomi da tali accuse (*Bene! Bene!*).

BACHI. — Del resto, un fatto quasi identico si è verificato pel Cenisio quando era ministro il nostro collega Casana.....

L'ordine del giorno Nofri

NOFRI crede che Daneo, con la sua proposta, farebbe ricadere il Consiglio negli errori che esso ha già troppe volte commesso. « Il Governo si ripose sempre che Torino ed il Piemonte non erano abbastanza d'accordo sulla direttissima Torino-Savona.....

« Il Governo ha ordinato ora studi suoi sulla direttissima: io non ho fiducia in questi studi e in queste promesse. Ma, bisogna pure riconoscerlo, rappresentano qualcosa.

« Ora il progetto che facessimo fare noi, secondo la proposta Daneo, non potrebbe non subire le influenze delle antiche tendenze.

« Ma vi ha di più: fatto il nostro progetto; fatto quello ordinato dal Governo, e restando ancora in piedi gli antichi, ci troveremmo ancora una volta nel ginepraio di troppi progetti e senza linea... Spiega il perchè dell'opposizione da lui fatta alla Camera contro la Fossano-Mondovì-Ceva che aggiungerà ben poco alla potenzialità dell'attuale linea, che trova la sua muraglia della China nel tratto Ceva-San Giuseppe, tratto che non riesce punto modificato.

« Accettiamo pure la Fossano-Mondovì, ma non possiamo dire che essa soddisfi ai bisogni della città nostra.

« Il Consiglio comunale di Torino dovrebbe solennemente chiedere che si ristabilisca subito nella legge quello che dalla legge venne tolto, lo stanziamento cioè pel raccordo Ponti-Santo Stefano, il che non vuol mica dire che si rinuncia alla direttissima, ma che si vuole per intanto avere qualche cosa di veramente utile ed efficace.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio si associa alle proteste elevatesi in Parlamento e nelle Provincie interessate per l'avvenuta soppressione nella legge 7 luglio 1908 dello stanziamento per la costruzione del raccordo a Santo Stefano Belbo della linea Bra-Nizza Monferrato e San Giuseppe-Acqui, e constatando nella decretata nuova linea Fossano-Mondovì-Ceva, non tanto un provvedimento sostitutivo del predetto raccordo e dell'abbandonato raddoppio Trofarello-Bra, quanto un vero e proprio inizio di una pretesa direttissima Torino-Savona; non riconosce a quella nuova linea il carattere e la possibilità di sollecito, parziale e temporaneo rimedio alla insufficienza della vecchia linea Torino-Bra-Savona;

« e mentre si augura che sia dal Governo e dalle due Camere ripristinato nella legge 7 luglio 1908 lo stanziamento pel raccordo a Santo Stefano Belbo, riafferma il voto solenne perchè una buona volta siano davvero ed immediatamente iniziati e portati sollecitamente a termine gli studi per la definitiva scelta di una linea direttissima fra Torino e Savona, unico e risolutivo mezzo che possa soddisfare per un prossimo presente e per un non lontano avvenire i bisogni commerciali ed economici di Torino in rapporto alle sue comunicazioni più facili e più dirette col mare ».

« *Nofri* ».

AVEZZANO accenna all'utilità della Fossano-Mondovì, e alla poco praticità della Ponti-Santo Stefano; e si dichiara favorevole alla proposta Daneo di far fare un progetto che — dice — servirà almeno di controaltare a quello del Governo. Sopratutto badiamo agli interessi dei due capilinea.

NOFRI: « Per due capilinea non si spendono 200 milioni ».

AVEZZANO: « Forse sì quando i due capilinea hanno l'importanza industriale e commerciale di Torino e Savona! Ad ogni modo non ripetiamo l'errore sempre commesso di voler soddisfare a tutti e a tutto! Pensiamo di voler provvedere e provvediamo sopratutto a far la direttissima fra Torino e Savona ».

E' chiesta ed approvata la chiusura, ma BRACALE, inscritto ancora a parlare, confuta non troppo brevemente alcune affermazioni di Avezzano per dimostrare che l'adozione della Fossano-Mondovì è stata una criminosa sostituzione di infante in culla, in quanto che ci mettono innanzi una ferrovia qualsiasi, invece della direttissima! (*Ilarità*).

Il SINDACO dichiara che la Giunta non accetta che l'ordine del giorno Daneo.

Messo ai voti un ordine del giorno Bracale col quale il Consiglio comunale protesta contro l'ultimo provvedimento legislativo.

L'ordine del giorno non è approvato.

L'ordine del giorno Daneo.

Il sindaco mette quindi ai voti l'ordine del giorno Daneo, così concepito:

« Il Consiglio comunale, riconoscendo che la linea Fossano-Mondovì-Ceva se rapidamente costruita ed a doppio binario, possa essere di giovamento per le comunicazioni con centri importanti del Piemonte,

« Riafferma solennemente la necessità assoluta di assicurare senza indugio l'attuazione di una comunicazione direttissima fra Torino e Savona;

« Delibera di provvedere, unendosi alle altre rappresentanze amministrative di Torino e Savona, alla formazione di un progetto veramente completo di linea direttissima fra Torino e Savona, tenendo conto in quanto occorre dei progetti già conosciuti, ma essenzialmente mirando ad ottenere lo scopo della più breve e rapida comunicazione fra i due capilinea ».

La prima parte dell'ordine del giorno è approvata da tutti i consiglieri della maggioranza; la seconda all'unanimità; la terza parte è approvata anch'essa da quasi tutti i consiglieri della maggioranza.

La seduta alle 19 è rinviata a lunedì.

Prima però che i consiglieri si allontanino dall'aula, il sindaco dà lettura della seguente mozione pervenutagli all'ultimo momento:

« I sottoscritti pregano il signor sindaco di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta la nomina della Commissione ferroviaria, e lo invitano a sottoporre ad essa Commissione, nelle sue prossime sedute, le proposte:

« *a*) di esaminare e studiare subito tutte le proposte di miglioramento della linea del Cenisio per esser in grado di esporle in occasione della eventuale prossima conferenza franco-italiana di Roma;

« *b*) di delegare due o tre rappresentanti della città di Torino alla conferenza stessa perchè sostengano gli interessi ferroviari della nostra città, dei quali la linea del Cenisio costituisce l'asse fondamentale.

« *Daneo, Lavini, Amar, Vicari, Avezzano, Timossi, Bona, Bosso, Giovara* ».

***

Alla seduta sono presenti i seguenti consiglieri: Albertini, Allara, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Barberis, Bona, Bolmida, Bona, Bonino, Bosso, Bovi, Bracale, Brayda, Brosio, Bruna, Caggo, Casalini, Casana, Cattaneo, Cauvin, Cerri, Chiappori, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corbelli, Corsi, Daneo, Depanis, Feroglio, Ferraris, Fino, Fiorio, Foà, Frola, Geisser, Gherardini, Giovara, Gitti, Govone, Gribaudi, Lavrea, Laclaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Marocco, Mascchio, Miglioretti di San Sebastiano, Molinari, Nasi, Negri, Nofri, Paglieri, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti, Rey, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tarcenia, Timossi, Usseglio, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Chiesi, Salamone, Crivelli, Rinaudo.

A proposito della cripta di S. Giovanni

Il Sindaco ha letto nella seduta di ieri una lettera dell'ing. Brayda, da lui delegato a visitare la cripta di S. Giovanni, per riferire sui famosi lavori di cui abbiamo parlato. Faremo poche osservazioni. Che l'antica cripta abbia ad essere adibita a riunioni, sarà vero, sopratutto dopo il nostro articolo; ma possiamo confermare che le riunioni prima vagheggiate erano riunioni.... cinematografiche.

« Le casse non furono manomesse, ma trasportate ». E' quanto abbiamo detto: non sono più dove erano e non si vedono. « Non vi furono danni alle cose d'arte ». Sa l'egregio ing. Brayda che anche dopo il nostro articolo si erano tolte dal muro della scaletta, dov'erano incassate, due sculture quattrocentesche e deposte a terra per farne non si sa che, quando intervenne l'ufficio regionale a sorprendere la cosa? E c'è o non c'è una legge che vieta di far lavori senza permesso nei monumenti nazionali, ed un'altra che vieta di rinnovare le tombe senza autorizzazione dell'autorità?

Per una Mostra Regionale Monferrina

Nei locali della « Pro Torino » si tenne la prima adunanza del Comitato esecutivo torinese per la Mostra monferrina del 1911. Assisteva pure il sindaco di Casale, cav. avv. Manacorda.

Il presidente cav. Franchi ringraziò i membri del Comitato da lui nominato per mandato dell'assemblea dei monferrini, dell'aver voluto accettare l'incarico; quindi dopo matura discussione si fissarono gli scopi del Comitato esecutivo torinese in relazione a quello regionale e si distribuirono le varie cariche. Il Comitato esecutivo torinese per la Mostra monferrina resta così composto: presidente: cav. Franchi Franco; vice-presidenti: prof. Caselli, ing. Dante Ferraris, cav. Pavia; membri: avv. Allara, avv. Cairo, ing. Colli, cav. Candido Ferraris, avv. Marzara, cav. Mazzoli, dott. Morbelli, cav. Pasquarelli, avv. Vilale, avv. Zacco; tesoriere: avv. Federico Ferraris; segretari: cav. Fubini e avv. Castellari.

Alla "Camera del lavoro"

Riceviamo:

Per iniziativa della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, si riunirono, giovedì, 22 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro stesso, i rappresentanti dei partiti e delle Associazioni popolari della nostra città, al fine di studiare il problema del continuo aumento del costo della vita, e formulare proposte circa i possibili rimedi, preparando nel tempo stesso una opportuna agitazione nella cittadinanza, onde vedere attuato congrue provvidenze al riguardo. Dopo varia discussione sull'importante argomento, nella quale furono gettati i concetti direttivi dell'azione, si stabilì di procedere alla nomina di due Commissioni: una per lo studio metodico del problema delle cause e dei possibili rimedi, e l'altra per la propaganda e l'attuazione da farsi, in base ai risultati degli studi della prima.

Le Commissioni, elette seduta stante, hanno già iniziato alacremente il loro lavoro.

A proposito di un portafogli scomparso.

Riceviamo:

« Leggiamo, nel periodico del 23 corrente, che il nostro operaio Portaneri denunziò di essere stato derubato del portamonete contenente L. 105, lasciato in una giacca del nostro laboratorio. Per omaggio alla verità, e per onorabilità dei nostri operai, è nostro dovere dichiarare non essere vero che, il Portaneri siasi accorto di detta sottrazione nel nostro laboratorio, ma al mattino, prima di rientrarvi. Egli poi era tanto convinto di averlo smarrito, che chiese ed ottenne il permesso di assentarsi per farne le ricerche. Lo stesso portamonete, contenente sempre ... la stessa somma, il Portaneri la trovò altra volta nel nostro laboratorio; e allora fu trovato e restituito dal nostro operaio Cariti.

« Ringraziando

« Dev.mi: *A. Alessenatti e Figli* ».

Il mistero di un biglietto.

Si tratta di un delitto, o si tratta di una comunissima storiella d'amore? Ecco quanto rimane ancora nel mistero. Il fatto, in poche parole, è il seguente. Un barcaiuolo, camminando sulla sponda destra del Po, scorse distesa sulla sabbia, un grembiulino fermato ai quattro angoli con pietre. Nel mezzo era posto un biglietto così concepito: « Non c'è che il letto del Po che possa *sollevare* la mia meschina esistenza. Ti rendo il tuo anello d'argento per non avere più legami con te ». La lettera recava una firma femminile e un indirizzo.

Da indagini eseguite dalla Questura risultò che certa Teresina B., abitante in via Tiziano, N. 22, *flirtava* da tempo con tal Lorenzo Pellegrini, figurinaio, abitante poco lungi da lei. Essendo questa relazione osteggiata dalla famiglia della ragazza, essa due giorni fa fuggì di casa, e contemporaneamente scomparve anche il Pellegrini. Che avvenne dei due innamorati? Nulla per ora si sa. Ma certo il bigliettino misterioso fa nascere mille sospetti.

Il tentato suicidio d'una fioraia.

La fioraia Maria Cuornieri, d'anni 53, abitante in via Genova, N. 2, rinchiusasi nella sua camera, accese due bracieri di carbone, tentando in tal modo di suicidarsi.

Per fortuna una certa Virginia Villa accorse, con altre coinquiline, in tempo per aprire le finestre e sottrarre la Cuornieri all'azione nefasta del gas mefitici.

Due guardie civiche, sotto l'assistenza del dottor Amore, del Municipio, le apprestarono le cure successive. Il medico quindi la dichiarò fuori di pericolo.

Pare che la causa del tentativo siano stati gravi dispiaceri di famiglia.

Morto per sincope cardiaca

Certo Fausto Marsengo, d'anni 61, venne trovato morto nella sua camera al secondo piano della casa N. 10 di via Milano. Vennero sul posto le guardie municipali e un medico del Municipio, che riscontrò la morte avvenuta per sincope cardiaca, e quindi lasciò il cadavere a disposizione della famiglia.

La caduta d'un pontoniere

Il capo squadra pontoniere Pietro Chiappero, d'anni 53, cadde in uno scavo per la tubatura all'angolo delle vie Genova e Berthaux, producendosi contusioni varie guaribili in dieci giorni. Venne medicato all'ufficio d'igiene municipale.

Una boccia sul capo

Il tipografo Giacomo Harg', d'anni 25, abitante in corso Valdocco, N. 11, in un recinto sito all'angolo della via Salerno e Cottolengo, venne colpito alla testa da una boccia lanciata da uno sconosciuto.

Riportò una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in nove giorni, dai medici dell'Ospedale di San Giovanni.

Percossa dal marito

La stiratrice Olimpia Peplan, d'anni 30, abitante in via della Zecca, N. 26, venne percossa dal proprio marito al viso, riportando contusioni guaribili in sei giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 16 al 23 luglio 1909

N. N., L. 20 — Invio questa piccola somma per i poveri di Torino, una preghiera a Sant'Antonio, 10 — Nell'anniversario della morte di una cara persona, S. T., 20 — F. B., 10 — In memoria della mia cara mamma, Genova, 5 — Per uno scampato pericolo, L. L. Genova, 2 — M. R., 5 — Per un povero infermo, chiedendogli una prece per l'anima del mio amato babbo, 5 — Padre Celeste, benedite i miei figli, e datemi forza nelle mie pene, 5 — La Consolata mi aiuti e protegga anche la mia famiglia, Z. N., 5 — Pel pane dei poveri, in onore della Consolata, per grazia ricevuta, M. F., 5 — Questo modesto obolo per chi sia giudicato più bisognevole, E. C., 5 — Per la cara memoria della veneranda signora Elena Pocobelli, vedova Gravel, ad una povera vedova inferma, per una preghiera, Coniugi F., 5 — E. B., alla famiglia più bisognosa, 5 — C. C. E. T., 5 — Ringraziando la Consolata ed in suffragio dell'anima del caro nonno, 5 — Chiedendo a Dio ogni grazia pei miei bimbi, 5 — In memoria dell'anniversario del padre defunto, Erminia Battaglia, 2 — P. B. T., Cuorgnè, 2 — In ringraziamento al signor Mellano Carlo, tipografo, Carta-Valori, che ha trovato una borsetta smarrita dalla signora A. G., la consegnava ad un ufficio daziario, 2 — R. R., sperando bene, 2 — Rossi Ercole, anniversario morte della mamma, 2 — Per diverse grazie ricevuti dal miracoloso Sant'Antonio e Nostra Signora del S. C., L. C., 1 — Perchè la gamma benedicente verso il glorioso Sant'Antonio da Padova, e invochi le grazie di cui abbisogno, 1. — Totale L. 159.

Un ordine del giorno degli operai panettieri

« I lavoranti panettieri di Torino riuniti a Comizio il giorno 22 luglio 1909; constatato che la legge sul riposo settimanale, per l'avversione dei proprietari forni, per la connivenza degli operai e per l'inefficacia dell'Ispettorato del lavoro, si risolve in una vera delusione per i lavoratori del pane; che la inosservanza del riposo per turno — settimanale o quindicinale — dopo gli esperimenti fatti e conseguente affluenza di mano d'opera sulla piazza, frutta una forte disoccupazione — disoccupazione, che, se da una parte è una insidia alle conquiste della classe, costituisce altresì un pericolo per tutti, — essendo la fame cattiva consigliera; mentre lasciano ai proprietari di forno, all'Ispettorato del lavoro, e alle Autorità, le eventuali responsabilità dell'anormale situazione; deliberano, di intensificare l'agitazione, sia per ottenere il rispetto della legge, sia per ovviare ai danni che la sua violazione apporta alla categoria; e incitano i compagni della categoria ad agitarsi e di agitare la questione della forzata disoccupazione voluta dai proprietari di forno, e fanno un caldo appello al proletariato torinese, perchè, memore dell'aiuto generoso sempre dato dai lavoratori panettieri, non voglia negargli il suo valido appoggio ».

Dove si battono i grossi tappeti

Il Municipio ci comunica:

« La Giunta municipale, vista che è diventato una fonte di inconvenienti il battere i grossi tappeti nel prato così detto del Monte dei Cappuccini, come si è sempre praticato fin qui, ha disposto che, d'ora innanzi, e mercè dell'art. 302 del Regolamento di igiene, la detta battitura avvenga sul suolo della vecchia Piazza d'Armi, tra il corso Vinzaglio e la ferrovia ».

Tra bicicletta ed automobile

Sulla strada fra Giaveno e Trana, il ciclista Giovanni Bovi, d'anni 11, passando in bicicletta, venne investito da un'automobile, e riportò una frattura della gamba sinistra.

Trasportato a Torino, all'Ospedale Mauriziano, l'infelice vi fu ricoverato, mentre i medici si pronunziarono.

Percossa da un vicino.

Angela Milano, d'anni 41, fu medicata al San Giovanni di leggiere contusioni al collo e ad un braccio, riportate in via Mazzini, presso la sua abitazione, da un vicino di casa, col quale aveva avuto un diverbio. Guarirà in 10 giorni.

Onora il padre....

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto certo Bartolomeo Molino di Felice, di anni 18, il quale aveva ferito il padre durante una contesa con lui avuta nella sua abitazione, in via Mollpette, 17.

Furto.

Giacomo Boggio, macellaio, lasciò per poco incustodita la bicicletta nel cortile della casa N. 12 in via Avigliana, ed al ritorno non la trovò più. Non gli rimase che la magra consolazione di denunciare il furto alla Polizia.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1909.

NASCITE 24: di cui maschi 12, femmine 12.

MORTI: Buffano Maria (v.) n. Lavezzano, di anni 94, di Canelli, agiata, via Principe Amedeo, 23.

Bojero Paolo, id. 63, di Torino, direttore tipografia, via San Massimo, 47.

Bolattino Maria Ser., id. 86, di Salassa, cuoca.

Rossso Paolo, id. 83, di Torino, commesso.

Ghio Teresa, id. 52, di Torino, casalinga.

Perret Sofia, id. 28, di Cogne, cameriera.

Perazio Costantino, id. 17 di Bioglio, cameriere.

Berutto Battista, id. 17, di Torino, fattorino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Le borse per il viaggio a Venezia di giovani dell'Accademia Albertina

Nell'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte, attualmente aperta a Venezia, il ministro dell'istruzione on. Rava annunciò che avrebbe creato come premio per gli allievi migliori degli istituti di Belle Arti delle borse di viaggio a Venezia. Conformemente alle disposizione del ministro queste borse sono state ora aggiudicate, prendendo per base il profitto durante l'anno scolastico e la classificazione del concorso finale. Per la nostra Accademia Albertina di Belle Arti, esse toccarono agli allievi seguenti:

Corso Superiore di pittura: Arduino Nicola, Bossola Quirino, Paracchini Achille, Rappa Eugenio e Rovero Giovanni.

Corso Superiore di scoltura: Ferreri Guido, Giacomasso Alberto e Musso Emilio.

Corso Superiore di architettura: Balduino Eugenio e Manfredi Ercole.

Il Ministero ha deciso che il viaggio debba incominciare l'8 agosto e che la permanenza degli allievi a Venezia debba durare almeno cinque giorni.

Il premio Ussi.

Dalla R. Accademia delle Arti del disegno di Firenze riceviamo comunicazione del regolamento pel concorso al premio Ussi, aperto fra tutti gli artisti italiani per due quadri a olio. Vi sono due premi di L. 17,000 ciascuno. Il concorso avrà luogo nel mese di aprile del 1914. Una copia del programma sarà inviata a tutti gli artisti che ne faranno richiesta alla Segreteria dell'Accademia predetta, via Ricasoli, N. 54, Firenze.

Esperimenti di tiro al Cenisio

Roma, 23, ore 22.

La *Tribuna* dice che nella prima quindicina del prossimo agosto si faranno negli sbarramenti del Cenisio importantissimi esperimenti di tiri ai quali assisteranno probabilmente gli ispettori generali di artiglieria e genio. Si bersaglierà un nuovo forte. Scopo degli esperimenti è quello di accertare, nelle diverse distanze, la potenza delle nostre artiglierie d'assedio e dei nostri proiettili da costa nel bersaglio resistente verticale ed orizzontale.

Il *Giornale d'Italia* dice che il forte contro il quale si faranno gli esperimenti di tiro sarà quello detto Varisello, costruito da circa 30 anni, ed ora si è riconosciuta l'inutilità avendo perduto il suo valore difensivo per i più recenti progressi militari. In questi giorni il disarmo del forte è stato accelerato per poter quindi accelerare i tiri. L'armamento utile sarà usufruito da altri dei numerosi forti della zona del Cenisio, mentre tutto il resto sarà trasportato a Torino.

Per il miglioramento di carriera degli impiegati ferroviari laureati in legge.

Roma, 23, ore 17,5.

Fu sottoposto in questi giorni al direttore generale il memoriale compilato dagli impiegati ferroviari laureati in giurisprudenza, memoriale nel quale vennero riassunti i desiderata che formano la base dell'agitazione testè intrapresa e validamente appoggiata da autorevoli parlamentari di ogni settore della Camera.

Si spera che il comm. Bianchi, dopo un attento ed amorevole esame del memoriale medesimo, vorrà riconoscere le giuste ragioni che militano a favore di tale benemerita categoria del personale ferroviario, e che non mancherà di prendere a loro riguardo alcuni provvedimenti atti a migliorarne la carriera.

La parte finanziaria nell'inchiesta sulla Minerva

Roma, 23, ore 23.

Si annunzia che è in corso di stampa la relazione della Commissione di inchiesta sull'Amministrazione della pubblica istruzione, per la parte finanziaria; relazione, che dovrà poi essere discussa ed approvata dalla Commissione stessa.

Sono in corso di compilazione le relazioni sull'organico, sui servizi e personale.

Leggete in ottava pagina
MANFREDO

ULTIME NOTIZIE

Le prime ore di vita del Gabinetto Briand

Parigi, 24, ore 10.

Lasciato l'Eliseo, Briand tornò alle ore 10 al Ministero dell'istruzione, ove si tenne una nuova conferenza, alla quale, oltre agli uomini politici già presenti, parteciparono Cochery, Jnenne, Dupuy, Trouillot, Renault e Sarrant. Il generale Picquart lasciò alle 10,30 il Ministero dell'istruzione.

Perchè Caillaux stette fuori

Ieri sera si assicurava da buona fonte che il portafoglio della guerra era stato offerto al generale Brun, e quello della marina all'ammiraglio Boue de Lapeyrere. Si crede che la risposta dell'ammiraglio e del generale saranno favorevoli.

Nel colloquio avuto con Briand, Caillaux aveva subordinato la sua accettazione del portafoglio delle finanze a certe condizioni di programma. Egli aveva fatte specialmente delle riserve a proposito dell'attribuzione eventuale del portafoglio della marina ed aveva espresso il suo desiderio di vedere entrare nella combinazione ministeriale certe personalità. Infine egli aveva sollevato delle obiezioni su ciò che riguardo il passaggio di Briand dalla giustizia all'interno. Briand non avendo potuto dargli soddisfazione, Caillaux ha ripreso la sua libertà d'azione.

Il primo consiglio dei Ministri

Un primo Consiglio sarà tenuto domattina al Ministero di giustizia fra i membri del nuovo Gabinetto. Briand si recherà in seguito all'Eliseo per presentare i suoi colaboratori al capo dello Stato e fare firmare i decreti circa la composizione del Ministero. Il Gabinetto si presenterà lunedì o martedì innanzi alla Camera.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri sera un telegramma da Leone Bourgeois che lo ringrazia vivamente per avere pensato a lui nella formazione del nuovo Gabinetto. Bourgeois si scusa di avere colla sua assenza ritardato la soluzione della crisi ed esprime il suo rammarico di non potere accettare la missione che Fallières si proponeva di affidargli.

Le dichiarazioni del nuovo Governo.

Ecco, con ogni riserva, qualche indicazione sulle dichiarazioni che in generale farà il Governo alla Camera: Il Governo affermerà prima di tutto la sua volontà di proseguire energicamente nell'opera del Gabinetto Clemenceau. A ragione della prossimità delle elezioni e dello spirare della Legislatura, la necessità si impone di scegliere le questioni e di portare tutti gli sforzi su quelle più urgenti. Al primo rango di queste riforme, il Governo pone le pensioni operaie e la riforma del Consiglio di guerra innanzi al Senato.

Una parte importante della dichiarazione porterebbe sull'attitudine che intende osservare il Governo riguardo alle classi operaie e sui rapporti tra capitale e lavoro. La dichiarazione insisterebbe sulla necessità di alleare queste due forze e di ricercare tutto ciò che le può unire, affine di evitare ogni causa di conflitto. Tutti i membri del Gabinetto sono risoluti, col concorso del Parlamento, a migliorare nella più larga misura il benessere materiale e morale dei lavoratori di tutte le categorie. Ma l'azione parlamentare deve essere secondata dall'azione dei lavoratori stessi, che devono dare al capitale l'impressione e la sicurezza del domani.

Il Gabinetto annuncierebbe la sua intenzione di studiare durante le vacanze un progetto che istituisce la rappresentanza proporzionale per le elezioni municipali. Questa dichiarazione affermerebbe la volontà del Governo di rimediare senza ritardo ai vizi rilevati nell'organizzazione della marina e di dotare il paese di una forza navale che possa fare fronte a tutte le esigenze. Il Gabinetto non sarebbe favorevole al voto sul progetto dello statuto dei funzionari. Infine la dichiarazione conterrebbe un passaggio sulla politica estera, nella quale manifesterebbe la continuità di vedute del Governo della Repubblica, e il suo desiderio sincero di collaborare come per il passato pel mantenimento della pace e nella sua fiducia agli alleati ed amici.

La dichiarazione sarà precisa sulla questione dei postali revocati. Il Gabinetto respingerebbe l'amnistia, se questa fosse reclamata. Egli crede che si tratti di una questione di Governo, la cui soluzione deve essere lasciata decidere solo dal Governo.

I portafogli della guerra e della marina

Per questi due portafogli Briand avrà stamane la risposta alle offerte che ha fatto. Il sottosegretario delle poste e telegrafi è soppresso ed i servizi inerenti passano ai lavori pubblici. E' creato al Ministero delle finanze un sottosegretario, affidato, come si sa, a Renato Renoult. Il sottosegretario della guerra è mantenuto ed è creato un sottosegretario della marina.

Briand sperava che Berteaux farebbe parte della combinazione ministeriale. Glie ne espresse il voto ieri mattina, domandandogli quale portafoglio accetterebbe. Berteaux disse che preferiva il Ministero della guerra. Briand ha fissato la risoluzione di chiamare a questo Ministero un generale, in sostituzione di Picquart, presso il quale insistette d'altra parte perchè conservasse il suo potere, ma senza poterlo far recedere dalla sua primitiva decisione.

Alle 10,30 pomeridiane, Briand rivide Berteaux e gli offerse sta volta il Ministero delle finanze. Berteaux non accettò tale offerta.

Esperienze tedesche di tiro contro i palloni

Francoforte, 24, ore 8,5.

Ieri hanno avuto luogo esercizi di tiro assai interessanti, nel campo di Griesheim, presso Francoforte. Si era lanciato un pallone frenato ad un'altezza di 1200 metri. Su questo pallone, a volta a volta, la fanteria, le mitragliatrici e le artiglierie diressero i loro colpi.

I tiri della fanteria e delle mitragliatrici furono inefficaci, ma per contro, l'artiglieria, al secondo colpo, distrusse il pallone. Un obice era esploso al disopra dell'areostato.

L'"harca" nuovamente cannoneggiata a Melilla. Gravi perdite dei Mauri

Madrid, 24, ore 7,5.

Telegrammi da Melilla annunciano che l'harca si divide in due gruppi: uno di questi si trova fuori della portata del cannone, l'altro ha preso posizione nella gola centrale della guruga. Si è fatto tuonare il cannone alle 4 di ieri del pomeriggio, prendendo di mira il luogo in cui l'harca ha l'abitudine di riunirsi. Fin dal principio del cannoneggiamento i mauri subirono grosse perdite e dovettero rifugiarsi dietro ripari naturali del suolo. Cominciarono a rispondere verso sera, ferendo un artigliere. I risultati della mattinata sembrano indicare che l'harca, in seguito alla stanchezza ed alla mancanza di munizioni, ha perduto alquanto della sua foga dei primi giorni.

Si conferma a Fez che le tribù ostili al Maghzen sono in disaccordo tra esse. Si spera che la crisi possa essere terminata quanto prima. L'incidente del Riff preoccupa vivamente il Sultano, ma lascia la popolazione indifferente.

I liberali hanno l'intenzione di domandare che le Cortes si riuniscano immediatamente. L'ex-ministro Gasset ha fatto a tale proposito le seguenti dichiarazioni: «Crediamo sapere che gli avvenimenti di Melilla non siano scaramuccie, ma imprese difficili. L'ora non è venuta di discutere le responsabilità, poichè bisogna anzitutto vegliare a che la campagna riesca efficace. Siccome l'interesse della nazione è in giuoco, dobbiamo sacrificare le nostre villeggiature e gran numero di liberali desiderano la riapertura delle Cortes. Ho consultato Moret a tale proposito per telegramma. Il Parlamento servirà di garanzia all'esercito, qualora la guerra riesca inevitabile. Ma la questione ha un altro aspetto. L'esenzione dal servizio militare mediante somme di denaro è inammissibile. Il servizio obbligatorio si impone. Il Parlamento può votarlo in pochi giorni. Ora se la guerra è indispensabile e se si prolunga l'agitazione, i ricchi potrebbero versare il loro sangue o loro dei poveri. Queste dichiarazioni riflettono esattamente l'opinione dei liberali. Si crede sapere che questi, autorizzati da Moret, daranno in breve forma ai loro desideri».

Il diretto Parigi-Orléans fatto fermare per la pazzia d'un energumeno

Parigi, 24, ore 7,15.

Con grande stupore dei viaggiatori, il diretto Parigi-Orléans si fermò improvvisamente in piena campagna, ieri, alle ore 11,30, fra la stazione di Monnerville ed Angerville. Il campanello di allarme aveva avvertito il macchinista. Nel frattempo un rumore di vetri spezzati ed urla si fecero udire da un vagone di seconda classe. I viaggiatori scesero dal treno. Ad un tratto un individuo, cogli occhi sbarrati, le mani insanguinate, uscì da un compartimento. Quando scorse il capotreno, si precipitò contro di lui e lo percosse violentemente.

Grazie all'aiuto di alcuni vigorosi viaggiatori, l'energumeno potè essere domato e condotto al bagagliaio, dove fu guardato a vista. Tuttavia, in un momento in cui il treno si rimetteva in moto, l'uomo riuscì a sfuggire, e tentò suicidarsi, gettandosi sotto le ruote del convoglio. Salvato e poi ripreso, fu condotto ad Angerville e consegnato ai gendarmi.

Egli ha dichiarato di chiamarsi Celestino Bastide, di anni 32, meccanico, di Boulogne-sur-Seine. I testimoni hanno dichiarato che essi avevano fatto funzionare il segnale di allarme, spaventati, perchè quest'uomo, il quale aveva tutto spezzato, minacciava di ucciderli. Bastide, che era accompagnato da una donna, si rifiutò di dare qualsiasi spiegazione.

Una settimana di gioia generale nell'isola di Creta

La Canea, 24, ore 10,5.

Gli incrociatori *Oleg*, russo; *Giulio Michelet*, francese, e *Duncan*, inglese, sono arrivati: l'incrociatore italiano *Pisani* è atteso; la città è animatissima; da ogni parte arrivano carri carichi di pacchi, che sono deposti sopra i *quais*. La settimana trascorse in uno scambio di cortesie di ogni genere: pranzi, *garden-parties*, ecc. Gli ufficiali delle cinque potenze, compresi i greci, simpatizzano insieme.

Le grandi manovre navali tedesche

Berlino, 24, ore 9.

Le manovre di autunno della flotta tedesca cominceranno verso la metà di agosto. Per la prima volta tre squadre prenderanno parte, cosicchè il numero delle unità presenti sarà più elevato che gli anni precedenti. L'Imperatore Guglielmo assisterà alla fine delle manovre; allorchè queste saranno terminate il principe Enrico lascierà il comando della flotta e sarà nominato ispettore generale della marina.

I quattro "Dreadnoughts" supplementari stanno per essere ordinati

Londra, 24, ore 8,5.

Il corrispondente del *Times* da Newcastle on Tyne apprende che le ordinazioni per la costruzione di quattro *Dreadnought* supplementari debbono essere fatte fra breve. Si attende qui che una delle nuove corazzate sia costruita ad Elswick ed un'altra a Barrow. Il Ministero della marina si propone pure di far costruire parecchi incrociatori rapidi di prima classe che sarebbero muniti dell'armamento più potente, e che servirebbero ad assicurare il commercio marittimo britannico.

Un'atrocissima scena di nomadi americani

Londra, 24, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Express* a New York telegrafa di una scena straordinaria svoltasi in quel porto, scena che costituisce una curiosa rivelazione del costume di certe tribù nomadi. Gli ispettori dell'emigrazione a New York avevano deciso di deportare una ventina di nomadi sud-americani giunti recentemente agli Stati Uniti. In conseguenza si condussero a Ellis Island, per imbarcarli sul piroscafo *Verdi*, con la destinazione di Buenos Aires. Ma i nomadi si rifiutarono di imbarcarsi, e divennero furibondi quando si volle spingerli a bordo: impegnarono allora cogli ispettori una lotta veramente atroce, facendo uso dei loro bambini come di bastoni. Fu il loro capo che diede l'esempio. Egli prendeva dalle braccia di sua madre un bambino di dieci mesi e, presolo per le caviglie e facendolo girare in aria come una fionda, se ne servì per percuotere gli ispettori. Tre ispettori caddero rovesciati dai colpi ricevuti da questa terribile fionda umana: due altri nomadi fecero lo stesso, e per qualche istante fu una lotta veramente commovente ed atroce. Finalmente le Autorità, con la forza, riuscirono a spingere a bordo i nomadi. I bambini sono stati gravemente feriti. Parecchie signore imbarcate sul *Verdi* alla scena sono svenute.

La folgore uccide un capitano attraverso un cervo volante

Cristiania, 24, ore 10.

Un colpo di fulmine ha ucciso il capitano Engelstad, della marina svedese, che era stato nominato comandante in seconda della prossima spedizione del capitano Roald Amundsen al polo. Il capitano Engelstad procedeva ad esperimenti con un cervo volante in vista di osservazioni atmosferiche che contava fare nelle regioni artiche. Nel corso degli esperimenti, che effettuava oggi in un'isola situata al largo di Cristiania, la folgore ha colpito il cervo volante, che si trovava ad un'altezza di circa novecento metri, e l'elettricità, percorrendo il filo di rame, che tratteneva il cervo volante, uccise sul colpo il capitano.

La polizia russa prepara l'assassinio di Burtzeff?

Parigi, 24, ore 8,50.

Un amico di Burtzeff ha ricevuto ieri da Viborg la seguente lettera, scritta da un personaggio il cui nome non può essere dato alla pubblicità per ragioni che si indovinano:

«Mi si informa che la celebrità russa, il dottor Dubrovin, il capo della «banda nera» russa, iniziatore e promotore dell'uccisione dei deputati Erzenstein e Joskoloss, una settimana fa ha mandato due dei suoi briganti a Parigi per uccidere il nostro cittadino Burtzeff. Alcuni giorni dopo la loro partenza, in qualità di capo di questa piccola banda, un agente più importante della pubblica sicurezza russa (Okrana) è partito da Pietroburgo per seguirli e per guidarli. La cosa è urgente: non posso avvertire i miei amici o Burtzeff direttamente: ho deciso di avvisarvi subito. Non ho indicazioni sopra le persone che sono partite per Parigi».

Burtzeff, che un redattore del *Matin* ha visto ieri sera, ha fatto, a proposito di questa lettera, le dichiarazioni seguenti: «Avevo pensato dapprima che non bisognasse prestare attenzione a questa nuova manifestazione dei procedimenti classici della Polizia russa. I miei amici hanno deciso altrimenti, perchè danno alla pubblicità il «nuovo argomento» dei miei avversari.

«Tengo a dichiarare che nessuna minaccia non potrebbe aviare l'opera che ho intrapreso: nota semplicemente la debolezza degli avversari, che, spiacenti dell'evidenza delle prove che ho portato, tenteranno di sbarazzarsi di un giustiziere, facendolo assassinare. Questa è la prova più evidente del tradimento di Azeff e della identità di Hartinlandesen».

Bleriot è atteso a Douvres.

Douvres 24, ore 7,25.

Lord Warden, che aveva lasciato Calais la notte scorsa, era stato incaricato da Bleriot di sceglierli il luogo propizio per la discesa del suo aeroplano a Douvres. «E' ciò che mi sono fatto premura di fare», ha detto. Percorrendo la costa dalla ripa Sakespeare fino all'estremo sud delle sabbie di Goodwing ho potuto rendermi conto che è impossibile ad un aviatore di scendere sia sulla spiaggia di Douvres, sia ai piedi della duna senza correre grande pericolo. Ad alta marea, infatti, il mare viene a battere contro la ripa e la spiaggia non è più larga di venti metri a marea bassa. Tuttavia Bleriot potrebbe scendere con sicurezza al sud delle sabbie di Goodwing, ma sarebbe allora troppo lontano dal porto ed avrebbe molte difficoltà per rimorchiare il suo apparecchio. Non potendo sapere nemmeno approssimativamente con quale marea gli sarà permesso di scendere, la cosa più semplice è che egli scenda sulla spiaggia. Ho telegrafato in questo senso a Bleriot, il quale probabilmente si atterrà al mio parere».

Qui in città l'arrivo del celebre aviatore è atteso impazientemente. Numerosi erano ieri nel pomeriggio i curiosi sulle rive, ove speravano naturalmente di vedere Latham e Bleriot giungere in aeroplano. Il vento soffiava ieri sera assai forte in direzione di sud-ovest: il mare è agitato. Il Municipio di Douvres ha preso le opportune misure per ricevere ufficialmente il primo aviatore il quale supererà la Manica.

Se Bleriot giunge a compiere la traversata, gli sarà offerto un indirizzo di benvenuto al Palazzo di Città dal sindaco, circondato da tutti i membri della Corporazione. Dal canto suo, la popolazione di Douvres si appresta a fare a Bleriot un ricevimento trionfale.

Parigi, 24, ore 9,15.

Un telegramma da Calais, in data di ieri sera, reca: «E' stata anche oggi una giornata di attesa: pensavo quasi di vedere le prime prove preliminari di Bleriot, giacchè il vento si è calmato alquanto verso mezzogiorno. Ma ricominciò nella serata e Bleriot, che si era recato alla baracca in compagnia di sua moglie e di Alfredo Leblanc e di alcuni amici, non potè fare altro che rimettere il suo tentativo a domani. Affinchè il suo areoplano possa galleggiare in caso di caduta in mare, Bleriot ha fatto disporre all'interno e nella lunghezza un cilindro di aria compressa. Il suo apparecchio potrà essere rimorchiato senza bisogno di fissarlo sopra una nave. Aggiungo che per sua propria sicurezza Bleriot porterà una cintura di sicurezza. L'aviatore stava alquanto meglio nella serata. In ogni caso se la sua ferita gli impedisse il tentativo, Alfredo Leblanc si sforzerebbe ad imparare il maneggio del monoplano e sostituirebbe Bleriot nel tentativo di traversare la Manica. E' poco probabile che un tentativo abbia luogo domani».

CRONACA CITTADINA

Quando si è troppo ingenui

L'agente d'assicurazione e il filantropo

Pastiglie indigeste.

Chi sa dire quante volte abbiamo narrato di «truffe all'americana» (le chiamano così) perpetrate da certi furbi messeri in danno di troppo ingenui merlotti! Parrebbe che, dopo così numerosi esempi, i tentati dovrebbero rimanere a mani vuote, ed invece di tanto in tanto ecco che qualcuno si lascia graziosamente abbindolare e cade nella rete abilmente tesa.

Abbiamo sotto mano due esempi freschi freschi, che possono dimostrare come di individui... tre volte buoni non ci sia penuria.

Tempo fa, a Caselle, il signor Tommaso Ansaldo, d'anni 61, rappresentante della Compagnia d'assicurazione l'«Unione», fece la conoscenza di un individuo, il quale gli promise di procurargli degli associati alla prima occasione di un loro incontro a Torino.

L'Ansaldo ringraziò di questo interessamento, ma non vi fece gran conto.

Fu quindi piuttosto stupito di incontrare ieri quell'individuo alla stazione della Ciriè-Lanzo e di vederselo venire incontro tutto sorridente. L'amico non aveva dimenticato, evidentemente, perchè attacco discorso con l'Ansaldo, come con un conoscente di molti anni.

Era proprio la Provvidenza che l'aveva fatto venire a Torino, perchè l'individuo era in compagnia di un parente, tutto preoccupato di far pervenire a Caselle una certa somma per i poveri: qualcosa come ventimila lire.

All'Ansaldo fu presentato il filantropo: un uomo che non doveva godere di un molto lucido intelletto a giudicare dai suoi modi di esprimersi.

— E' un po' scemo, infatti! — osservò l'amico al rappresentante di assicurazione.

L'Ansaldo fu invitato a bere in due o tre bottiglierie ed infine il «conoscente» gli chiese se non avrebbe avuto difficoltà a portare a Caselle le 20 mila lire del parente.

Figuriamoci un po'! Si trattava, dopo tutto, dei poveri del suo paese, ed il buon Ansaldo pensava, accettando la somma in custodia, di compiere un dovere.

Ma il «parente» scemo era diffidente e pretendeva per garanzia 225 lire! Che stupido!

— Ma il signore lo conosco io! — diceva l'amico, accennando all'Ansaldo. — E' una brava persona e vi potete fidare.

Non ci fu verso! Quel povero scemo era anche cocciuto, e, mostrando un bel pacchetto di biglietti di banca, le 20 mila lire, insisteva per la garanzia.

L'Ansaldo avrebbe potuto rivalersi sulla somma a lui affidata, diceva il filantropo, e poteva ben dare quelle miserabili 225 lire.

Il buon rappresentante d'assicurazione finì per cedere; diede il denaro richiesto e ricevette la somma per i poveri del suo paese.

Breve; concluso l'affare, l'amico ed il parente con un pretesto lasciarono l'Ansaldo, ed allorchè questi, stanco d'aspettare, volle dare un'occhiata al pacco delle 20 mila lire, si accorse di possedere della carta straccia!

Il resto viene da sè: il vecchio ha sporto denuncia, ed i truffatori corrono ancora.

— Un tiro press'a poco dello stesso genere fu giocato ad un conducente di bestiame, certo Domenico Bruno, d'anni 63. Costui, passando in corso Principi d'Acaja, in prossimità dell'Officina ferroviaria fece la conoscenza di due individui, uno dei quali — vedete il caso! — era possessore di una somma vistosa che gli pesava sullo stomaco come un mattone, a causa del timore ch'egli aveva dei ladri.

Con tanti birbanti in giro!

Quando il messere ebbe la certezza di trattare con un galantuomo, offrì al Bruno di custodirgli il denaro e gli offrì anzi di far comunella.

— Io — diceva lo sconosciuto — vi affido questa somma, a patto che la mettiate insieme al denaro che avete in tasca. Sarò più tranquillo, perchè, avendo cura del vostro gruzzolo, custodirete necessariamente il mio.

Il Bruno trasse di tasca quanto possedeva, 110 lire in biglietti e moneta d'argento, ed il messere fece un bel pacchetto di tutto il denaro, mettendoselo quindi in tasca.

— Ma sono io che devo tenerlo! — osservò il Bruno.

— Ah! è vero! — rispose l'altro, e tirò fuori il pacchetto, passandolo al vecchietto.

Rimasero insieme un bel po' bighellonando per la città: poi l'uomo dalla vistosa somma ebbe voglia di gustar certe pastiglie di menta e di anice da un droghiere di via Magenta che le vendeva. Proprio il Bruno fu incaricato di entrare nel negozio a comperarle: ma quando il poveretto uscì, i due conoscenti di fresca data erano scomparsi...

Anche lui comprese un po' tardi la disgrazia capitatagli quando cioè, stufo di cercare i due messeri, visitò il contenuto del pacchetto e si trovò possessore di alcune piastre, ohimè!, non preziose!

Il processo contro Domenico Villa

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana.

I quesiti ai periti.

Con nuova lena, dopo la passeggiata istruttiva per la causa ieri fatta sui colli di San Vito, si riprende il dibattimento stamane per esaurire la parte istruttoriale. Il processo va rapidamente verso il suo termine. Ecco il vantaggio delle porte chiuse. Le Parti hanno già consegnato al cancelliere i quesiti cui i periti psichiatri dovranno rispondere. Quello della Parte civile così dice: «Vogliano i signori periti dire se esistono in Domenico Villa condizioni psicopatologiche tali da rendere scientificamente o praticamente attendibili le amenità dall'imputato date ai nove suoi interrogatorii resi successivamente dal 3 giugno al 3 novembre 1908: tenuta presente la causale da esso invocata pur giustificarla, fino che le risultanze generiche attinenti alle modalità della strage nella Carolina Piovano».

Quello della Difesa, proposto dall'avv. Nasi, suona invece così: «Tenuto calcolo di tutte le risultanze processuali d'istruttoria ed orali, esprimano i periti il loro giudizio sovra tutti i quesiti d'ordine medico-legale che furono ventilati in istruttoria, e quelli che si prospettassero in udienza, e più specialmente sulle condizioni psichiche di Villa Domenico negli anni precedenti al fatto, e nel fatto».

Prima di incominciare l'audizione dei testi chiamati per potere discrezionale, si muovono dalle Parti alcune domande sulle risultanze del sopraluogo di ieri.

Avv. Cavaglià. — Prima di incominciare la audizione dei testimoni, vorrei che si chiamasse al Villa se non è stato nel boschetto di villa Compajre, dove fu trovato il cadavere, come ieri ha voluto correggere...

Presidente. — Villa, rispondi un po'.

Nasi. — Le domande bisogna specificarle...

Villa, alzandosi: — Io non sono mai stato in quel boschetto.

Presidente. — Come no? Se l'hai detto qui, nei primi giorni del processo.

Avv. Cavaglià. — Due volte glie l'ho domandato e due volte ha risposto sì.

Villa. — Ed ora dico di no.

Avv. Cavaglià. — Dove vide la Grisone quell'individuo che le indicò il cadavere?

La Grisone, richiamata nell'emiciclo: — Sulla strada, e veniva dalla parte della villa Compajre.

Un giurato. — Il teste Pochettino può dire se ha visto passare dalla sua villa qualche vagabondo?

Pochettino. — No, non vidi nessuno.

Avv. Cavaglià. — Si chieda al perito Roggieri come misurò la distanza dalla villa Compajre alla strada dalla villa Andreis.

— A passi, e vi impiegai 14 minuti.

Altri testimoni.

Il testimonio Pochettino, intervenendo, ritiene che ci vogliano soltanto cinque minuti.

Viene chiamato alla pedana Alberto Conti, il quale riferisce alcuni fenomeni di sonnambulismo del piccolo Domenico.

Presidente. — Scendeva da letto e camminava nel sonno?

— Io non l'ho veduto.

La guardia Luigi Bianco dice che molte volte assistette il Villa quando scriveva ai suoi parenti.

Presidente. — Scriveva di sua iniziativa?

— Sì, specialmente quando era nella corsia settima.

— E' una infermeria questa corsia?

— No, è d'osservazione.

— E possono avere comunicazioni tra loro i detenuti in questa corsia?

— Sissignore.

— Si rammenta il teste d'avere suggerito qualche frase al Villa nelle lettere?

— Non ricordo: può essere che mi abbia chiesto come si scriveva in italiano qualche frase.

— Che scuola ha fatto lei?

— La terza.

— E l'imputato ha fatto la quinta! Si ricorda d'avere fatto scrivere al Villa la frase: *quando avrò spiato il mio fallo involontario*.

— Non rammento affatto che il Villa mi abbia richiesto di scrivergli o suggerirgli simili frasi.

Avv. Nasi. — Villa ha sempre contestato d'avere usata la parola *spiato* che non conosceva.

Avv. Pavesio. — Ma se subito ce ne ha detto qui e in carcere il significato...

Avv. Nasi. — Sfido, chissà quante volte gliel'hanno ripetuta in carcere! Se avesse avuto famigliarità con quella parola non avrebbe scritto un errore così grossolano «spiato».

Quando il presidente legge la lettura il teste si ricorda d'avergli tenduta in italiano la frase che Villa gli aveva detto in piemontese.

Un giurato. — Villa non le disse qualcosa di quanto aveva risposto al giudice.

— Mai; del resto a noi agenti è interdetta ogni investigazione di tal natura.

Il tentativo di suicidio in carcere

Il dottor Quarelli, delle carceri, è interrogato sul tentativo di suicidio del Villa. Il segno del laccio — dice il sanitario — quando visitai il detenuto la mattina dopo il tentativo era poco marcato ed era nella parte posteriore del collo. Le sue condizioni di spirito erano calme, quelle fisiche ottime.

— Che opinione s'è fatta lei?

— Che il tentativo non fu serio. Chi vuole impiccarsi non si pone il nodo del laccio nella parte anteriore del collo. D'altra parte fece il suo tentativo proprio nel momento in cui doveva passare la visita dei secondini. E' questa la malizia dei simulatori. Poi il suo aspetto tranquillo, quasi ilare non mi denunciò alla mattina un essere che per grande dolore abbia voluto troncare l'esistenza sua.

Avv. Pavesio: — Com'era fatta la corda?

— Era spessa come un dito e fatta con filo da calze.

Avv. Nasi: — Che disse il Villa per spiegare il suo atto?

— Io feci il medico e non il giudice istruttore; non lo interrogai.

Il capo-guardia, che succede al sanitario, dice che durante la visita sentì delle grida soffocate, che venivano dalla cella del Villa. Accorsi, trovarono il giovinetto che penzolava dal capo di un asciugamano e di una corda attaccata ad un'inferriata. Però si teneva con una mano al laccio e solo si lasciò andare completamente nel vuoto quando si fu aperta la porta della cella.

— Così ella crede ad una simulazione?

— Perfettamente! Perchè ha aspettato a mettere il capo nel laccio (e con molto riguardo l'ho messo) nel momento proprio che poteva essere soccorso.

Avv. Nasi: — Che disse quando lo soccorsero?

— Prima non mi rispose; poi finì di dire: «Mi sono voluto uccidere perchè il dottore mi disse che sarei stato condannato a vent'anni».

— Perchè hai tentato di ucciderti quando stavano per venire alla visita?

Villa: — Ma la visita era in un altro braccio!

Teste: — No, eravamo a dieci passi di distanza...

Presidente: — Insomma, t'era caro che ti venissero ad aiutare.

Villa: — No, no, no: volevo morire perchè non volevo fare vent'anni... perchè sono innocente...

E per la prima volta, il giovinetto, pur caparbiamente frenandosi, si mette a piangere.

Il tenente dei carabinieri Marchisio narra che le indagini fatte dalla benemerita erano state fuorviate dagli indizi dati su di un misterioso individuo che s'aggirava sui colli. Quando fu arrestato Domenico Villa, l'andò, per ragioni di servizio, ad interrogare nella camera di sicurezza della sezione di Questura. Il giovinetto era profondamente addormentato. «Lo destai — dice il teste — e gli domandai che cosa aveva fatto. Il ragazzo, tranquillamente e con modo reciso, narrò dei suoi amori e dei frequenti abboccamenti colla Piovano nel boschetto Compayre. Quel giorno s'erano dato appuntamento, e la fanciulla, attendendo l'amante, s'era seduta sul ciglio della strada. Sopraggiunto il Villa, d'improvviso l'abbracciò alle spalle: la ragazza, spaventata, cercò di fuggire e scivolò giù dalla ripa, cadendone al fondo e rimanendo esanime. Dal che spaventato, il Villa fuggì senza prestar soccorso, ed al primo passante indicò la caduta. Questo passante fu quello che poi, a sua volta, indicò alle Autorità la piccola vittima».

Presidente: — Su per giù è quanto aveva narrato al commissario...

Avv. Cavalli: — Ci sono delle circostanze diverse.

Avv. Cavaglià: — Già, ci si avvia verso la dichiarazione d'innocenza!

Presidente. — Le pare mutato ora il Villa?

— E' un po' più alto, ma allora era più grasso...

Il commissario cav. De Sarro, prima che tutti i testimoni vengano licenziati, vuole spiegare che, se negò che fosse stata istituita una taglia fu perchè il Ministero aveva promesso soltanto un premio al confidente che avesse saputo dare notizie sull'assassino. La taglia si concede quando si deve non ricercare chi sia l'autore del misfatto, ma impadronirsi d'un assassino o d'un malfattore latitante.

Si leggono le perizie.

Per aderire al desiderio di alcuni giurati, che con zelante scrupolo vogliono risentire come Villa ricostruiva le varie fasi del dramma, di cui da prima si era confessato autore, ora che essi hanno una precisa cognizione della località, il presidente rilegge alcuni interrogatori del piccolo accusato.

Si mostrano quindi ai giurati alcuni ciottoli chiazzati di sangue, ed i buoni e diligenti giurati popolari esaminano con attenta cura le macchie e la loro disposizione.

Il presidente legge ora le perizie sulle ferite riscontrate sul cadavere e quelle psichiatriche sul Villa.

Un giurato. — Non potrebbero i signori professori spiegarci ora volgarmente quanto hanno scritto?

Dottor Carrara. — Sarà nostra cura... non appena la lettura sarà finita.

Noi abbiamo a suo tempo riassunto la bella perizia del prof. Carrara, la cui lettura ora occupa gran parte dell'udienza, e che qui non riproduciamo per non ripeterci, giacchè tra poco il prof. Carrara ne farà un compendio in udienza.

E' noto che la dottissima perizia finisce col dire che, dal punto di vista medico, l'ipotesi di una incoscienza così prolungata degli atti commessi in quel pomeriggio, che potrebbe spiegare la negativa ed inacquiescenza psichica, tale da addossarsi la colpa di così grave reato, non trova nessun appoggio e spiegazioni dai risultati dell'esame obiettivo...

Gini.

Borsa di Torino.

24 Luglio.

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per fine mese corr. 104 375.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 3 1/2: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni B. d'Italia 1366 1/2, 1366, 1367 1/2, 1366 1/2, 1367.
» Banca Commerciale 834, 833, 834.
» Ferrovie Meridionali 681.
» Ferrovie Mediterranee 415.
» Concimi Vicenza 227, 228 1/2.
» Fiat 189 1/2.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 cont. 506 50.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 cont. 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 504.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 358 1/2.
» Ferrovie Meridionali 361 1/2.
» Vittorio Emanuele 306.
» Sarde C. 370.
» Sicule 4 0/0 oro 503.
» Secondarie Sarde 4 0/0 511.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 518.

Alquanto pesanti sulla debolezza dei Metallurgici e Genova. Affari molto limitati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 luglio 1909

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,1; ore 15: 736,3; ore 21: 736,9.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in grandi osservazioni:
Massima + 26,7 Minima + 16,4

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 26,5
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 16,9
25 luglio 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 8; tramonta alle ore 20, minuti 2.
Giorno della luna 8, primo quarto ore 12, m. 45.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23 + 27,6
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 19,2

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farine e frumento

PARIGI, 23 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 33 00 — idem per agosto fr. 32 50; id. per settembre-ottobre fr. 31 75; idem, a 4 mesi ultimi fr. 31 75.
Mercato calmo.

ANVERSA, 22 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 23.
Frumenti — Importaz. della giornata quint. 15,236.
Vendite quintali —.
Affari nulli.

Caffè e zucchero

PARIGI, 23 (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 31 25 — idem raffinato disponibile fr. 60 —.
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 33 50 — idem settembre fr. 30 50.
Mercato calmo.

HAVRE, 23 (sera).
Caffè venduti sacchi 6,000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 23 (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem pel corrente Rmk. 11 62 — idem per agosto Rmk. 11 50.

Cotone

HAVRE, 23 (sera).
Cotone: vendita balle 500.
Mercato sostenuto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali; Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli), ore 21: *I Borgia*, dramma di Zerace. — (Nuovissimo — 1a Rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comica Compagnia Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci), ore 21: *Fermi di fuoco*, tre atti di Abel Hermant. — (Nuo. assol. — 1a Rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Impresa spettacoli d'opera), ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera in 4 parti, musica del maestro G. Donizetti. — L. 1.

TEATRO TORINESE — Ore 21: Spettacolo di varietà e cinematografico «Lux». — L. 0 30.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 40.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 50.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 70.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1369, 1369 50, 1369 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 822 50, 823 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 682 50, 683, 683 50, 684 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — L. 128 50, 129, 129 50, 130 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 3 1/2: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 3 1/2: denaro 25 23, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Bancaria Italiana 105.
» Ferrovie Mediterranee 413, 414, 415.
» Concimi Vicenza 228, 229.

Bancari fermi, specialmente la Commerciale. Ferroviari in risveglio. Mercato poco attivo ed occupato dai riporti, che sono assai facili.

Prezzi nominali 23 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	368 25
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	371 50
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	507 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	395 50
500 Strade ferrate Novara 5 ojo	518 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	307 50
400 Id. id. id. 5 ojo	403 50
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 ojo	384 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
480 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
470 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
481 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	364 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	373 50
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo	
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo	
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	375 50
500 Id. id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	515 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	504 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	504 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	504 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse per il tronco Cavallerm.-Bra 2 ojo	380 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	308 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1875) 3 ojo	360 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1886)	348 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	350 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	503 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	509 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercese	410 —
500 Ferrovie Meridionali	361 50
500 Id. Secondarie Sardegna	31 —
500 Id. Sarde, serie A	361 —
500 Id. id. id. B	356 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889	510 —
500 Id. id. id. 1891-92	504 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	511 —
500 Officine di Savigliano	514 —
500 Società Siderurgica di Savona	506 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500 Id. Miniere di Montepromina	410 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 10
500 Id. Miniere « Elba »	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	501 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 50
500 Id. Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	478 —
500 Unione Esercizi Elettrici	483 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro	510 —
500 Officine Elettriche Genovesi	510 —
500 Prestito Provincia Alessandria	473 —
500 Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	506 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	518 —
Id. id. 3 1/2 ojo	500 —	500 Id. id. id. 4 ojo	502 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	504 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	488 50
500 Fond. C.R. Ver. 3 75	501 50	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	566 —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	— —
—. Banca di Torino (stampigliate)	3 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
500 Id. id. Secondarie Sardegna	291 —
500 Id. id. Sicule	680 —
500 Id. id. Mantova-Modena	350 —
500 Id. id. Biella	712 —
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	430 —
500 Id. id. id. (2.a id.	438 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero	100 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	98 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	190 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

150 Società Italiana per il Gas	704 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce	3.5 —
100 Id. Officine di Savigliano	1140 —
500 Id. Elettricità Alta Italia	240 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500 Id. Elettricità già Cruto	— —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	148 —
500 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500 Società Anonima Officine già Miani	286 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	350 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	114 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	57 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	64 —
500 Id. Acciaierie di Terni	1175 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (b.)	21 —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemio	— —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat »	25 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	26 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100 Id. Officine Turkeimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	74 50
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	10 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino	57 —
150 Id. Officine elettriche genovesi	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	10—
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	25 —
50 Id. Fonderia Peccardi	25 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25 Id. Cetrano Automobili « Scat »	— —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
15 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	128 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	91 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	116 —

Industrie alimentari ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino	611 50
500 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	767 —
500 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100 Id. Molini e Pastificio Pantano la (Roma)	99 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale	23 50
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
100 Id. Zuccherifici Ferraresi	148 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	71 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	30 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Vecchi e C.	100 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	175 —
500 Campagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali	650 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	115 —
100 Id. Calci Casale	284 —
250 Id. Anonima Pellami e Calzat.	170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	91 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	306 —
100 Id. Miniera Soif. Trezza Albani (Bologna)	99 —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	182 —
500 Società Miniere di Montepone	440 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti	84 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
100 Id. Cotonificio Piemontese	— —
100 Id. Conterie Italiane Riunite	— —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	116 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata irregolare ma affari piuttosto limitati. Le Terni meno ferme fecero 1580 a 1576, le Elba 328 a 327, le Savona 363 e le Edison incerte 703, 696 50 a 700. Migliorarono invece la Banca d'Italia tra 1371 e 1370 50, le Commerciali a 824 a 825 e le Mediterranee intorno a 413. Rendita sempre stazionaria a 104 37, liquidazione e cambi pure invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato nervoso, dovuto alla sistemazione della liquidazione, opzione delle Terni che fece oggi da 45 a 40 lire. Nei valori ben difesi troviamo la Banca d'Italia 1371, 1368, 1360; la Commerciale 824, 826, 825; le Meridionali 683; le Mediterranee 413, 415, 414 50; le Gulinelli 63; le Edison 703, 696 50, 700. Meno ferme le Terni a 1580, 1558, 1558, 1560; le Elba 328, 332, 323; le Savona 303 50, 302; le Ferriere 215, 211; le Vizzola 1112. Nessuna variazione per la Rendita e per i cambi rispettivamente a 104 37, liquidazione a 100 17.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Rendita 3 75 0/0 cont. 104 35.
Rendita 3 75 0/0 fine 104 35.

Ansaldo 263 — Banca d'Italia 1371 — Banca Commerciale 821 — Banco Roma 103 50 — Beni Stabili 300 50 — Carburo 805 — Concimi 130 50 — Credito Italiano 566 — Elba 325 — Ferriere Italiane 214 — Gas 1085 — Imprese Fondiarie 94 — Karka 343 — Montecatini 90 — Omnibus 275 — Piombino 106 — Risanamento 72 — Soda 63 50 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 148.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 20:

Gli entusiasmi di ieri si sono alquanto calmati, almeno pei titoli siderurgici, sui quali, ultimate le affrettate coperture, si reazionò sulle Terni, Elba e Savona. Fermi i Bancari e in ispecial modo le Comit, anche sui corsi della Svizzera. Ricercati i Ferroviari; le Mittel da 412 a 415; Meridionali a 683.

Rendita 104 40 e 104 37 — Banca 1368, 1369, 1370 a 1368 — Comit 822, 823 e 824 — Meridionali 681, 683 50 a 681 — Mittel 413, 414, 415 e 414 50 — Rubattino 363 e 364 — Raffineria 338 e 337 — Industria 254 a 253 — Eridania 807, 800 e 804 — Terni 1555, 1560, 1575, 1562 e 1563 — Armstrong 241 e 243 — Elba 325, 322 e 320 — Savona 363 e 358 — Molini 154 — Semolerie 217 — Officine 588 — Voltri 328 — Banco 112 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	714 —
Id. franc. 3 ojo perp.	97 87	Argento fino	56 75
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 ojo	— —	Suez	4706 —
Cambio su Londra a vista	25 16	Lotti Turchi	174 75
		Ferr. Merid. a term.	481 —
Consol. ingl. 2 75 ojo	84 3/16	Rend. Russa	74 85
Obbligaz. Lombarde	237 50	Nuovo prest. russo	102 60
Cambio sull'Italia	pari	Rend. Russa 1909	96 50
Turco nuovo	94 57	Rend. portogh. 3 ojo	63 15
Banca di Parigi	1657 —	Banca di Fr. ncia	— —
Tunisino	— —	Cambio su Madrid	16 65
Egiziano 4 ojo rend.	104 —	Banca Commer. ital.	831 —
Rend. Ungher. 4 ojo	96 40	Rendita Serba	83 05
Rend. Spagn. estera	97 3.	Rio Tinto	1915 —
		Londra Rame	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	202 —	Ferr. Merid. nonli	138 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	—
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	96 60	Russo (contanti)	216 15
Rend. Turca 4 ojo	93 —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 23.

Credito Austriaco	648 —	Lire italiane (carta)	95 —
Lombardo	112 50	Rend. Austriaca (arg.)	95 95
B. Anglo-Austriaca	308 —	Id. in carta	96 —
Austriache	718 75	Union Bank	540 50
B. Austro-Ungarica	1776 —	Rend. Austr. in oro	117 10
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 0/0	92 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 45
Cambio su Parigi	95 22	Banca Paesi Bassi	— —
Cambio su Londra	239 50		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,17** (giornaliero).

Roma, 19-24 luglio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, 23 luglio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 12 1/2; Londra 25 22 3/4; Germania 123 40 —; Svizzera 100 15 —; Belgio 99 80 —; Austria 105 12 1/2.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 23 luglio 1909.

Organzini		C. 2	Kg.	200.04
Trame		» —	»	—
Greggie		» 11	»	900.07
Lana		» 4	»	810.—
Articoli diversi		» —	»	—
	Totale	C. 17	Kg.	1906.11
Sete pesate		» —	»	—
Lane pesate		» 12	»	910.—
	Totale	C. 29	Kg.	2719.11

Dalli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		N. 242	Kg.	48366.11
Pesati		» 184	»	13430.44

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari

Piacenza, 22 luglio.

Perfosfato minerale. — Affari vanno sempre concludendosi: certo che a diminuirli contribuisce assai lo stato presente di incertezze e timori. Questo è dannoso così per i fabbricanti come per i consumatori perchè gli organi intermedi ad essi — in ambiente poco tranquillo — e che può perciò procurare loro delle sorprese, non si sentono portati a spingere le vendite.

I prezzi sono oggi variabilissimi da luogo a luogo, pur accennando a qualche ribasso in confronto di quelli fatti in principio di stagione.

Scorie Thomas. — Come già ripetutamente avvertimmo, quest'anno l'importazione delle scorie sarà certamente minore di quella del passato, restando la preferenza del consumo per i perfosfati.

I prezzi si mantengono abbastanza sui limiti altre volte indicati e solo in qualche regione la concorrenza si manifesta con ribassi che non è probabile si accentuino.

Nitrato di soda. — Oscillazioni di prezzo accennanti ultimamente ad un aumento, per quanto ciò non possa essere indizio alcuno di orientamento di mercato. Aumentano continuamente gli Stocks; la *entente* tra i produttori non è ancora avvenuta.

Quotasi per Febbraio-Marzo 1910 circa 23,30-23,40 vag. Genova; aumento proporzionale per altri porti.

Il disponibile non interessa che le industrie.

Solfato ammonico. — Mercato invariato. Quotasi 29,75 vagone al porti; 30,25 transito di Pino.

Solfato di rame. — Mercato nullo.

Società

Torino. — Con atto 16 aprile 1909, not. Valente, il dott. Francesco Marangoni non avendo ancora versato la sua parte di capitale, recedette dalla Società H. Bousquet e C., corrente in Torino costituita fra di esso ed i signori Bousquet Enrico e Beghelli ing. Giovanni Battista, col capitale di L. 36.000 per cui detta Società rimase col capitale di L. 15.000. La Società fu costituita con atto 22 febbraio 1909.

— Con atto 2 giugno 1909 il signor Cibrario Giuseppe, come comprincipale della Ditta Francesco Cibrario e figli, corrente in Torino, nominò, col consenso degli altri soci, a suo procuratore il proprio figlio Giacomo.

RETTIFICAZIONE

In seguito ad accordo intervenuto fra il sig. Leandro Chenna, editore di musica, via Garibaldi, 45, Torino, ed il sig. Collino Alessandro, di Firenze, rappresentante generale per l'Italia delle fabbriche di pianoforti: Ernst Kaps, di Dresda, Carl Ronisch, di Dresda, Schiedmayer P. F., di Stuttgart, il signor Leandro Chenna riconosce che l'avviso pubblicato sul catalogo quadrimestrale in riguardo alla vendita dei piani Kaps, Schiedmayer e Ronisch è errato per quanto riguarda la Casa Ernst Kaps, di Dresda, di cui riconosce come esclusivo concessionario per la vendita per Torino e Provincia il sig. Reale Annibale, di Torino, via Po, N. 10, e per la Casa Schiedmayer P. F., di Stuttgart, la Ditta Collino e C., di Torino, via San Francesco da Paola, N. 11.

Per la Casa Ronisch, di Dresda, in seguito a regolare contratto che sarà stipulato con il sig. Collino Alessandro, verrà stabilita la rappresentanza di vendita esclusiva per Torino e Provincia, in modo che qualsiasi persona che volesse far acquisti di piani Ronisch, dovrà rivolgersi esclusivamente al sig. Leandro Chenna. c 22238

In fede si sottoscriviamo:
LEANDRO CHENNA - Torino, via Garibaldi, 45.
COLLINO ALESSANDRO - Firenze, via de' Servi, 9-11.

Luglio 1909.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare. Bagnasi e famiglie. — Rivolgersi XX Settembre, 5, Torino. c 22246

LAMPADE a gas Lucas, numero 20, si vendono a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi via Madama Cristina, 66. 22510

LATTE zinco, coperture impermeabili usati cerco. — Avvocato Miaella, Trino Vercellese. 22165

LIMATRICI, torni, trapani, trasmissioni liquido petrolio Baltrami, via Belfiore, 15, Torino. 22545

RATE mensili: Letti, ottomane, lavabi, tavoli, tele. — Paolini Umberto, posta. 22293

STORES adatto stagionatura frutta, uva: 3×0,75 L. 1 50 l'uno; somarie speciali 1×0,60 L. 1. — Scrivere cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22152

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SI desidera relazione con commerciante inglese per contraccambio di lezioni di lingua. Occorrendo anche dietro pagamento. — Scrivere Schott, Carlo Alberto, 40. c 22353

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A coniugi soli offresi portieria, marito domestico; 90 mensili. — Bernardi, via Bodoni, angolo Francesco Paola. c 22265

CERCANSI ovunque persone ambo sessi per lavoro scritturale in casa rimuneratico. — Offerte scritte Ufficio Conti, Quintino Sella, 41, Roma. 22276

CERCANSI subito abili operai meccanici e manovali. — Presentarsi subito presso la Squadra Rialzo, Stazione Smistamento fuori Barriera Nizza, Torino. 22076

CERCASI per avviato negozio biancheria abile commessa pratica per la vendita e confezione. Buona retribuzione. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1160 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20592

CERCASI apprendista per magazzino, 12 a 15 anni. — Anfossi et Fogettin, piazza Savoia, 5. 22352

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia, corrispondenza italiana, francese; 75 stipendio. Esigonsi primarie referenze. — Scrivere cassetta 1166 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22212

CERCANSI subito commesse e apprendiste. — Presentarsi Bazar 39, via Po, N. 14. c 21235

CORRISPONDENTE abile in stenodattilografia, ricercasi. — Inviare offerte Northeisi, posta, Torino. c 22511

DA primaria fabbrica torinese cercasi giovane in cassa tecnica, svelto, intelligente; tirocinio tre mesi. — Scrivere al N. 1175 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22290

FABBRICA di laterizi cerca abile operaio per costruzione tetti di cemento, abbaini, tubi di terra, ecc.; altro abilissimo operaio per costruzione piastrelle cemento a disegno. — Offerte: Fratelli Cumberti, Santuario, Mondovì. c 22141

IMPORTANTE Ditta di Palermo cerca contabile ed abili commessi pratici per la vendita al dettaglio di articoli diversi, pellicceria, ecc. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Offerte alla Ditta Meregaglia Giambiano, Saluzzo, 98, Torino. c 21919

MODISTA première ricercasi subito; vitto, alloggio e stipendio da convenirsi. — Rivolgere domande e referenze Ida Pasquotti Fabra, Udine (Friuli). 22049 M

PELLICCIAIE abili macchiniste o montatrici troverebbero pronta occupazione presso Pellicceria Rossi, via San Luca, 106, Genova. 22187

PORTINAIO per manifattura cercasi. Coniugi senza prole, con mezzane rutta pacita operai; preferibile ex-graduato carabinieri. Ottimi precedenti. Impiego serio. — Scrivere offerte M. F. 12, fermo posta, Torino. 22214

PER piccolo studio rappresentanze cercasi signorina licenza tecnica o commercio, bella calligrafia, munita di buone referenze. Stipendio iniziale 25. — Scrivere cassetta 1145 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22039

SIGNORINA fornita ottimi certificati cerca posto contabile presso seria Amministrazione. — Scrivere cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22351

SOFORT für Büro grosser deutscher Fabrik Stenotypistin (Adler-Schreibmaschine) gesucht. — Offerten mit Photographie Gehaltsansprüchen und Eintrittsdatum an casella postale 360. c 22220

SCULTORI in legno, falegnami in mobili, capaci servi, sono richiesti subito. — Scrivere Ditta Gajotti fratelli, Cannes (A. M.), Francia, Rue de Fréjus, 42. 21724

STABILIMENTO Quartara cercansi abili operai falegnami, ebanisti. — Via Saluzzo, 25, Torino. 22226

VERNICIATORI a pennello, abili, cercansi da Carrozzeria Rothschild, Torino. c 20615

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA, cuoca, sarta, cerasi senza impiego. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 22315

CHAUFFEUR meccanico patentato, lunga pratica, cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere A. P., corso Casale, 116, Torino. c 22353

CONDUTTORE caldaie vapore, motore, patentato di primo grado, cerca occupazione. — S., 375, posta. 21823

CONIUGI buona età con figli, 30 anni di pratica agraria, giardinaggio, cercano per 1.o novembre portieria, governo villino Torino con giardino. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1144 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22060

CONTABILE ventottenne, lunga pratica qualunque partita, attualmente impiegato, cerca seria Casa purchè migliorare condizione, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22247

CORRISPONDENTE provetto, praticissimo lavoro, organizzazione ufficio, trattazione affari, offresi. — Scrivere cassetta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22135

DIRETTORE officina energico, ventitrè anni di pratica, quarantenne, tecnico meccanico provetto, organizzazione grandi stabilimenti, praticissimo progetti, calcoli, lavorazione moderna in serie, contabilità industriale, certificati, referenze primissimo ordine, occuperebbesi importante stabilimento. — Scrivere cassetta 1167 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22205

DIRETTORE di garage, 30 anni, parla francese, ottimo, cerca posto presso garage od officina. Buone referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1181 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22340

ESPERTISSIMO direzione, capo contabile, perfetto corrispondente principali lingue, 15 anni pratica Italia, estero, offresi. — Camillo, 1027, posta. c 22257

FARMACISTA diplomato, conoscenza lingue, supplirebbe stazione climatica monti. — Offerte: Vespasiano, posta, Milano. 22275

FARMACISTA diplomato, conoscenza francese, accetterebbesi estero condizioni rimunerative, impiego stabile. — Mayer, posta, Torino. 22192

GEOMETRA trentenne, praticissimo costruzioni civili, strade e canali, cerca occupazione. — Z. L., 15, posta. 22259

INGEGNERE laureato Torino, quattro anni pratica civile industriale, ottime referenze, offresi per Torino o altra sede. — Scrivere condizioni cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22230

ISTITUTORE istruzione superiore, ventiquattrenne, offresi Collegi, famiglie, Torino, vicinanze. Referenze. — Cobra, Milano. c 21533

MAESTRA giovane impiegasi per agosto, settembre, istitutrice, dama compagnia o altro adatto, anche fuori Italia. — Estor, 50, Torino, posta. 22248

PORTIERIA cercano coniugi senza prole e bella presenza; serie referenze. — Scrivere cassetta 1177 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22304

SIGNORINA seriissima, pratica commercio, contabilità, cassiera, abile commessa, cerca posto. — Esmondi, posta. 22556

SIGNORINA cerca impiego banchiera, compositrice, cassiera, disponendo cauzione contanti. — Presentarsi Biglione, via Po, 30. 22259

VENTENNE distintissimo, studi, licenza liceale conseguita in un anno, senza anni, occuperebbesi istitutore scuole, famiglia, oppure assumerebbe presso posizione ufficio che gli permettesse la continuazione degli studi universitari. — Scrivere ing. Mario Ricci Fortini, corso Siccardi, 66, Torino. 22007

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATI. Rilevasi ufficio procuratore ben avviato. — Indirizzare offerte serie Candiller, posta. c 22342

CAUSA malattia rimetto avviata rivendita panetteria; poco rilievo. — Aldo, posta. c 22306

FARMACIA amorizzata acquisterei Torino, rilievo 35-40 mila, reddito adeguato. Esclusi mediatori. — Gino, posta, Torino. c 22302

FARMACIA piazzata, Collegiata, fortissimo reddito, vendo Torino. — Ripa, Galliari, 22, Torino. c 22301

MACCHINE a cucire, negozio da rimettere via Montebello, 21, con poco rilievo. 22292

MUTUO cerco 3000, garantite prima ipoteca su stabile valore 12.000. — Offerte serie cassetta 1172 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22151

PER ingrandimento di azienda nella vendita a rate settimanali, quindicinali e mensili di ogni genere che occorrono a famiglie cercansi lire 9000, restituibili a lire 3000 annue, all'interesse del 7 0/0. — Scrivere G. C., fermo posta. 22200

PRIMARIO Stabilimento industriale di Torino, ricchissimo, floridissimo, cerca socio amministratore. Affare serio e vantaggioso. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1195 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22185

RIMETTESI subito motivi intimi avviatissimo Albergo in ridente paese provincia Cuneo. — Per schiarimenti rivolgersi o scrivere al signor Giuseppe Jaeger, fabbrica birra, Saluzzo. c 22284

RIMETTO negozio latticini. — Rivolgersi Tosi, piazza San Martino, 9. 21906

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI: Affittasi appartamento mobiliato, vani otto, con vista al mare. — Rivolgersi Carmelina Bagliolo, Pietraligure. c 21944

CANDIOLO Stazione: Prestantemente affittasi o vendesi molino a tre palmenti, sussidiato con motore gas, dinamo per luce comunale, servendo per qualunque industria. — Rivolgersi Sig. Patrinatto Giacomo, cascina Anselmatti, Gerbido. c 21473

CASA signorile mobiliata, vigna, bosco, prato, campo, superficie 9 giornate, acqua perenne, bellissima posizione. — Verruolo, Chalet Mon Plaisir. 22077

COMPRASI subito o più tardi sulla collina, vicinanza Torino, villa almeno 12 stanze, giardino, parco, con bel panorama, sino al prezzo di lire 40,000. Esclusi mediatori. — Offerte dettagliate, prezzo, presso cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22181

COSTRUZIONE due minuti fuori barriera, forte reddito aumentabile, vendesi subito prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 1183 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22346

CUMIANA: Affittasi stagione estiva alloggio mobiliato da cinque-nove camere. — Rivolgersi portinaio Pietro Micca, 20. c 22306

DA vendere palazzina di 8 camere, di recente costruzione, splendido panorama, Sant'Anna presso San Mauro. — Rivolgersi Luigi Morello, proprietario. 22245

DISTINTA famiglia darebbe camera, pensione compagnia propria; altitudine m. 700; prezzo 3 50 a 4. — Scrivere cassetta 1176 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22266

FRADOSA Soprana, altezza m. 900 s. m.: Affittasi alloggio mobiliato signorile stagione estiva. — Scrivere Rega-DeFilippi 1v1. c 22344

GRESSONEY. Monte Rosa: Villa d'affittare; padronale splendida. — Bonda Marty, tecniere. Ho. 22225 T

ISSIME (Valle Gressoney): Affittasi bellissimo alloggio con balconata, vista splendida, ottime condizioni. — Rivolgersi Ronco Giuseppe. c 21043

ISSIME (Valle Gressoney): Affittansi stagione estiva due alloggi mobiliati, quattro, sei camere ciascuno. — Rivolgersi ic. Alessanatti. c 21241

LEMIE (Valle di Viù): Affittasi casa ammobigliata. — Rivolgersi portinaio via Ettore De-Sonnaz, 4. c 21904

MONTAGNA, metri 1100 sul mare: In Gossovelvia frazione Pinipetta, due alloggi ammobigliati d'affittare. — Rivolgersi Delarue Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 22249

PALAZZINA bella costruzione, due alloggi, vendo Borgo San Paolo, via Cumiana, 7. c 22352

PALAZZINA da vendere o d'affittare, di nuova costruzione, da 6-10 camere, grandioso giardino, tutte comodità, Barriera di Casale, via Castelnuovo, 2. — Rivolgersi via Bardassono, 2. 21830

POLLONE: Per lire 150 affittasi per stagione estiva casetta 5 camere ammobigliate con potabile, giardino, frutteto. — Scrivere Cancino Adolfo, Biella. 22182

VENDESI territorio di Grugliasco cascina tutta irrigua, giornate 112. — Rivolgersi notaio Teppati, via Arsenale. c 21025

VENDESI villino-chalet nuova costruzione, grande giardino-frutteto cintato, presso stazione Sommariva Bosco. — Portinaio via Galliari, 10 bis. 21895

VENDESI, permutasi condizioni favorevolissime splendida palazzina, annesso cascina 50 giornate circa reddito, sui colli Moncalieri, Revigliasco. — Scrivere casella 54, Torino. 21614

VENDESI casa 2 camere, con giardino, borgata Cenisia. — Bottino, via Cesena, 64. c 22302 bis

VENDO splendida palazzina-chalet in Barge, con giardino; occorrendo frutteto e vigna due giornate. — Perito Sacco, Maria Vittoria, 2. c 20666

VILLA d'affittare in Candia Canavese, composta di 8 camere mobiliate, vasto giardino e frutteto, vicino stazione, comodità treni; prezzo mite. — Rivolgersi via Po, 45, Faccio Romeo. c 22171

VILLA, cascina superba, elevata posizione, vendesi urgenza, mite prezzo. — Scrivere Altipiano, posta, Torino. c 21758

11 mila vendo palazzina cinque camere, giardino, via Scala, 40, Barriera Lanzo. 21691

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Genova, via Ugo Foscolo, 5-3, affittasi elegantissimo appartamento mobiliato, vani 7, terrazzo, piano secondo. 22189

AFFITTASI presente fuori Barriera Cibrario. Lo piano palazzina, 8 vani, cantina, termosifone. Comodità moderne, tranviaria. — Rivolgersi Ruella, piazza San Martino, N. 1. c 21460

AFFITTANSI due alloggi primo piano, quattro membri caduno. — Lungo Po, 5 (Vanchiglietta). c 22069

AFFITTASI subito appartamentino elegantemente mobiliato, affitto indipendente. — Rivolgersi Gioberti, 41, portinaio. 22221

AFFITTANSI nuovi locali per laboratorio. — Angolo corsi Peschiera, Orbassano. c 22280

ALLOGGI d'affittare con d'angolo, comfort moderno, 10 ambienti. — Via Gioberti, 61. c 21325

ALLOGGI, negozi, laboratorio, comodità moderne, 4 linee tramviarie. — Regina Margherita, 24 (Vanchiglia). 22311

CERCANSI locali asciutti, chiari, uso ufficio e magazzino, possibilmente pianterreno od anche in parte primo piano, superficie complessivamente 1000 mq. circa, con cortile, accesso carri, posizione centrale. — Scrivere C. 9185 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22272

CERCASI urgentemente da Associazione locale 250-300 mq., comprendente salone 80-100 mq. per conferenze (escluso il bello). — Offerte cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21878

CORSO Re Umberto, 40, angolo corso Peschiera: Da affittare per aprile o luglio 1920: Grandiosi alloggi al piano terreno rialzato, con giardino; ed al primo, secondo e terzo piano da 8 a 20 ambienti. Ascensore elettrico, termosifone, scala di servizio. 22324

GRANDIOSO appartamento primo piano nobile da affittare subito, posizione centrale, oltre metri quadrati 500, venti membri anche divisibili due alloggi. — Scrivere non anonimo casella postale 124, Torino. c 21902

PEL 1.o ottobre, in via Santa Chiara, 52, alloggio al piano nobile di 7 camere, camerino, due latrine, termosifone, gas, acqua, ecc., adatto per avvocati e magistrati. 20052

VIA Santa Teresa angolo via Genova: Da affittare per gennaio od aprile 1920: Grandiosi locali al piano terreno di mq. 1200, con corrispondenti sotterranei. Analoghi locali al primo e terzo piano, adattabili per uso di commercio, uffici, alloggi signorili, ecc. 22323

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, 1.o piano; comodità moderne. — Drogheria corso Valentino, 7. 22506

AFFITTASI camera mobiliata, ingresso libero piacevole. — Rivolgersi Tavella, Santa Chiara, 50. c 22084

AFFITTASI presentemente a signora seria elegante appartamentino mobiliato, ingresso particolare. — Via Pio V, 4, Reynaut. c 22346

CAMERA anche pensione, darebbesi a signora seria. — Flettolo, posta, Torino. c 22180

CAMERA ammobigliata, ingresso libero, cerca signora per fine agosto. — Scrivere Saturnion, posta, Torino. c 22339

CORSO Vittorio, angolo via Sacchi: Una, due camere ammobigliate affittansi; pensione seria. — Scrivere cassetta 1176 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22297

DAL 1.o agosto a tutto ottobre bella camera, vendesi pensione, L. 160. — Tabaccaio via Carnaia, 14. c 22227

ELEGANTE camera mobiliata, vista verso via, entrata pianerottolo. — Via Po, 2. c 22334

IN villa propria splendida camera, uso cucina, sala da pranzo affitto a 1-2 signore; L. 35 mensili. — Tabaccaio via Carnaia, 10. c 22218

PERSONA con affittacamere affitterebbe a signore serie ottima moralità, camera salotto, posizione tranquilla, casa signorile, vicino corso V. Em. stazione. — Scrivere Masai M., fermo posta. 22554

SALA, camera letto mobiliata, passaggio indipendente. — Via San Massimo, 45, p. 1.o. c 22333

SIGNORE serio stabile, cerca camera, salotto mobiliati, indipendenti. — Scrivere cassetta 1147 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22073

RICCO alloggio mobiliato cinque camere. — Via Ormea, 6, p. 2.o. c 21910

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARTOLINE novità. Cercansi abili rappresentanti; stipendio, provvigione. — Pompeyan Art, Milano. 22274

CERCASI per subito viaggiatore articoli carta, mediante, conoscendo bene clientela Veneto, Emilia, Romagna. — Scrivere con referenze cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22058

CERCASI giovane svelto, intelligente avviarlo piazzista articoli tecnici, anche non pratico; basta abbia buona volontà, attività. — Anclaloco, posta, Torino. 22254

CERCANSI rappresentanti per vendita speciale signori ufficiali. — Scrivere: M. 12635, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 22277

RAPPRESENTANTE introdotto negozianti, modiste cercasi da antica primaria Casa tedesca fiori, piume, ecc. — Scrivere cassetta 37 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22275

RAPPRESENTANTE ben introdotto, referenze primo ordine, assumerebbe importanti Case vermouth, grappe, saponi, candele, affini. — Rappresentante, Meloncello, Bologna. 22281

SERIO rappresentante, ben introdotto chincaglie, merceria, maglierie, calze, filati, tessuti, mode, affini, Milano, provincia, cerca serie Case; referenze inoccepibili. — Labora, 30, posta, Milano. c 21978

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI d'occasione servizio da tavola in argento o argentato, per dodici persone o più. — Indirizzare offerte, non oltre 27 corrente, a Desiderio, corso Valentino, 3, Torino. c 22254

ACQUISTEREBBESI scala di 10 gradini circa, in legno o ferro, preferibilmente a chiocciola. — Dirigersi portinaio via Pietro Micca, 12. c 22349

AUTOMOBILE De-Dion-Bouton 18-24 HP., doppio phaeton, quasi nuovo, vendo. — Bersiotti, corso Valentino, 37. 22156

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 300, vendo 105. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 22163

BICICLETTA Dellaferrera, Bowden, ruota libera, vendo convenientemente. — Portinaio Bertholles, 31. 22189

BIGLIARDO completo da vendere. — Mancardi, Vini via Montebello, 2. 22345

BRACCO-Pointer, anni 3, addestrato caccia, vendesi. — San Quintino, 30, Perguasini. c 22150

CAVALLO alto 1,62 vendesi prezzo conveniente. — Portinaio via Pamalocqua, 10, Torino. c 22113

CERCASI disponibile subito tettoia in ferro 5-600 mq. — Scrivere cassetta 1162 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22054

DANTE — Ho scritto fermo posta Siena. Mille intensissimi affettuosissimi. c 22280

DISTINTA signorina, oppressa avventure, cerca signore serio, buono, disposto impiegarle lire cento, senza impegni. Esclusi anonimi. — Scrivere Aurelia, Torquato Tasso, 7. c 22227

FORZA — Mio sguardo avrà rispecchiato mio cuore, che credevo scoppiasse. Infinitamente amo. Unico scritto dolcissimo conforto; commosso ringrazio. Sempre vicino. c 22261

MATRIMONIO. Signore cinquantenne, distinto, agiato, desidera conoscere signora sola, eguale condizione. — Scrivere L. M. 60, fermo posta, Genova. c 22290

MOTO Borgo nuova, magnolo, 3 1/2 HP., vendo causa partenza. — Hôtel Regina, via Arsenale, 34. c 22142

MOTORE ad olio pesante da 15 cavalli e da 30 cavalli, nuovo, disponibile subito; primaria Casa; comodità pagamento. — Scrivere: L. 12462, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 22100

MOTORI gas povero original Benz 65, 45 e 8 cavalli, quasi nuovi, vendonsi d'occasione. — Scrivere H. 5880 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19969 M

POMPA completa da vendere, come nuova, profondità 12 m., con vasca e fontana pietra. — Via Bertholles, 28. 22254

SALUZZO — Accorro! Bene. L'amica divertesi, non merita rammarico — Vicino. c 22263

SCALA chiocciola acquisterei occasione altezza 5 metri. — Scrivere Gualpa, corso Valentino, 11. c 22233

SIGNORINA desidera cerca signora caritatevole aiutarla dolorosissima circostanza. — Scrivere Delfina, 4777, posta, Torino. c 22541

TAMAGNONE, cerco una molla, tre finimenti completi, buonissimo stato, lire settecento. — Scrivere cassetta 1184 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22121

VENDESI pompa idraulica aspirante, premente, quasi nuova. — Fagnoni, Mirafiori. c 22036

VETTURA d'occasione, in buono stato, cerco. — Bramini, posta, Torino. c 22179

Appendice della *Stampa* (7

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Lasciamo allora la parola alle spade!

— Va! Ti lo grazia!

— Sguainate, sguainate, signore! Quel che pesa la spada di Pavia innanzi allo spadone d'un vagabondo, lo sapremo fra poco!

— In guardia, borseggiatore! Tu sei un assassino!

— E voi, chi siete?

Il re impallidì.

— Ascolta, — fece, più altero, più disdegnoso ancora — per l'ultima volta, largo! Ed avrai salva la vita!

— Per l'ultima volta, signore, ascoltate.

Manfredo fece un passo. Il suo braccio si allungò... la punta del suo dito venne a posarsi sul petto di Francesco I.

— Tra un istante, — terminò il giovanotto — la mia spada rimpiazzerà il mio dito in questo istesso posto, se non lasci questa donna!

Il dito pesò come una punta di ferro. I volti dei due uomini si toccavano quasi spaventosi ambedue, convulsi, lividi. Per un secondo, Francesco affondò il suo sguardo fiammeggiante negli occhi di Manfredo. Ed in questi occhi, egli lesse una così folle temerità, una sì violenta risoluzione che il glaciale fremito della morte lo toccò alla nuca. Il re di Francia ebbe paura. Un rauco sospiro di vergogna gli sfuggì. E la sua mano strettà intorno al polso della giovinetta lentamente lasciò presa!

Livido, barcollante, fece un passo indietro. Poi un altro!... Poi un terzo!... Sotto la spinta di quel dito di ferro che pesava sul suo petto egli si faceva indietro!

Manfredo, allora, lasciò cadere il braccio.

— Andate, Sire! — disse con una calma maudita.

— Brigante! — mormorò sordamente il re. — tu fai il bravazzone perchè i tuoi compagni ti circondano, senza dubbio, in fondo a quest'ombra.

Allora un'idea di audacia stupefacente, insensata, traversò la mente del giovanotto. E queste parole risuonarono, su di un tono d'intraducibile insolenza.

— Di pieno giorno, innanzi alle vostre guardie, sire, io verrò a ripetervi che qualunque uomo violenti una donna, è un vile!

— Tu verrai!?

— Verrò!

— E dove.

— Nel vostro Louvre!

Manfredo, allora, si volse verso la giovinetta che aveva assistito a questa scena, tremante e agghiacciata di terrore.

— Non temete più nulla, — disse egli, con una voce dolcissima, che faceva uno strano contrasto con la sua voce mordente di poco prima.

Ella alzò su di lui degli occhi turbati, e rispose:

— Sono rassicurata... da che voi siete qui.

Manfredo trasalì.

— Venite — disse semplicemente.

Prese il braccio della giovanetta e la trasse via, dopo essersi assicurato di non esser seguito. Non era molto lungi dal pensare, d'altra parte, che il re di Francia potesse ricorrere all'ufficio di spia. Trecento passi più in là urtò il martello di ferro con due colpi precipitati. Alcuni istanti dopo, la porta si aprì: un uomo, giovane ancora, dal volto energico, dalla fronte pensosa, apparve, con un candeliere in mano.

— Ho riconosciuto il vostro modo di picchiare — disse l'uomo. — Entrate, caro amico, e ditemi a che cosa dobbiamo questa vostra visita... Ad una gioia o ad una tristezza?

— Mastro Dolet, — fece gravemente il giovanotto, — io vengo a domandarvi l'ospitalità per questa giovanetta.

— Che sia la benvenuta! Adesso sveglierò mia moglie e mia figlia Avetta... Entrate... la mia casa è vostra.

Gilda fece un passo ed il suo dolce viso apparve in pieno nella luce della candela. Manfredo la vide ed i suoi occhi si empirono di una ammirazione appassionata.

— Oh! — pensò. — Quanto è bella e commovente, nel suo terrore!

La giovinetta, intanto, mormorava:

— Come potrò ringraziarvi, signore?

In quel momento, un sordo rumore si fece sentire. Veniva da lontano, dal fondo della strada nera. Il giovanotto, senza rispondere a Gilda, afferrò la mano del padrone della casa.

— Mio nobile amico, — disse — giuratemi che avrete cura di questa fanciulla, come di una vostra propria figlia.

— Ve lo giuro, amico.

— Qualunque cosa avvenga, io la ritroverò qui?

— Ve lo giuro.

— Grazie, mastro Dolet, — esclamò Manfredo. — Ed adesso, presto, chiudete la vostra porta!... Arrivederci!

Scappò fuori e s'inoltrò nell'ombra dal lato della porta S. Dionigi.

CAPITOLO V.

La madre

Il re Francesco I era rimasto per un momento immobile con gli occhi fissi sul gruppo formato da Gilda e Manfredo. Ben presto, questi sparvero. Allora, senza gettare uno sguardo sui suoi cortigiani svenuti, morti forse, senza una esitazione, egli si mosse silenziosamente. Il re spiava!

Da lontano, egli assistè all'entrata di Gilda nella casa di Dolet... poi vide la porta richiudersi... intravvide Manfredo che si allontanava. Allora, si avvicinò, si fermò innanzi alla casa. Ed ebbe un gesto minaccioso.

Ad un tratto, terrorizzato, prestò l'orecchio. Il rumore che Manfredo aveva sentito si avvicinava rapidamente... Francesco I si nascose dietro un rialzo di muro ed attese, fremente.

Che cosa avveniva ... Qualche rivolta, forse! Portò la mano alla sua spada.

Un istante dopo, un numeroso nucleo di soldati apparve. Marciavano in file serrate, rischiarandosi la via con lanterne.

Il re trasalì profondamente. Non si trattava di una rivolta! Non erano dei tagliaborse! Era la ronda.

Si slanciò, con un rapido sospiro di gioia, e posò la sua mano sulla spalla dell'uomo, che marciava alla testa.

— Il re! — esclamò il capo, che si scoprì e, con un gesto, fermò i suoi soldati. — Sire, quale imprudenza!

— Silenzio, Monclar!... Ascoltate... quel brigante... quel Manfredo...

— Sono sulla sua pista, Sire... Ho fatto chiudere tutte le strade... e il caro messere non può sfuggirmi...

— E' là — disse il re con una voce in cui tutto il suo odio compresso fece esplosione — innanzi a voi... a cinquecento passi appena. Monclar, prendete quest'uomo!... che muoia! Questa notte stessa... Che muoia suppliziato!... Voglio un supplizio orrendo... Presto, Monclar, correte!... (*Continua*).